419.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 MARZO 1966

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE

Congedo	20541
Disegni di legge (Deferimento a Commis-	
sione)	20542
Proposte di legge:	
(Annunzio) 20541,	
(Deferimento a Commissione)	20542
Formazione del Governo (Annunzio):	
PRESIDENTE	20544
Comunicazioni del Governo:	
Presidente	20545
Moro, Presidente del Consiglio dei	
ministri	20546
Comunicazione del Presidente	20544
Convalida di un deputato	20543
Corte costituzionale (Trasmissione di atti)	20543
Corte dei conti (Trasmissione di relazioni)	20543
Domanda di autorizzazione a procedere	
in giudizio (Annunzio)	20543
${\bf Interrogazioni~e~interpellanze}~(Annunzio).$	20567
Risposte scritte ad interrogazioni (An-	
nunzio)	20544
Sostituzione di un deputato	20543
Ordine del giorno della prossima seduta	20567

La seduta comincia alle 18.

VESPIGNANI, Segretario, legge il processo verbale della seduta del 20 gennaio 1966.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Bisantis.

(E concesso).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

TESAURO e AMATUCCI: « Modifica della legge 5 marzo 1963, n. 285, per la costruzione del palazzo di giustizia di Napoli » (2986);

PENNACCHINI: « Modifica dell'articolo 175 del codice penale e dell'articolo 487 del codice di procedura penale » (2987);

DE MARIA: « Istituzione di un servizio pediatrico nei reparti ostetrici e nelle maternità degli ospedali » (2988);

DE MARIA: « Modificazioni dell'articolo 97 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185, per quanto concerne lo impiego a scopo terapeutico e diagnostico di sostanze radioattive da parte di sanitari muniti di diploma di specializzazione in medicina nucleare » (2989);

Basile Giuseppe: « Proroga degli incarichi triennali di insegnamento » (2992);

Pellicani: « Riconoscimento dell'obiezione di coscienza » (2995);

Darida: « Estensione a tutto il personale di ruolo e non di ruolo dell'Istituto superiore di sanità della legge 2 novembre 1964, n. 1159, recante disposizioni circa l'indennità per lavoro nocivo e rischioso al personale dei laboratori dell'istituto stesso » (2985);

SAMMARTINO ed altri: « Modificazioni e integrazioni alla legge 6 gennaio 1963, n. 13, concernente lo stato giuridico degli assuntori dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (2990);

DE MARIA: « Concessione di un contributo straordinario al sesto congresso internazionale di patologia clinica » (2991);

DE PASQUALE ed altri: « Proroga del termine per l'attuazione del piano regolatore della città di Messina » (2993);

Pellicani: « Beneficî per i figli dei perseguitati politici antifascisti » (2994).

Saranno stampate e distribuite. Le prime sei, avendo i proponenti rinunziato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla II Commissione (Interni):

« Concessione di un contributo straordinario di lire un miliardo a favore dell'Opera nazionale ciechi civili » (2950) (Con parere della V Commissione);

alla III Commissione (Esteri):

- « Partecipazione ai piani di sviluppo economico e sociale della Somalia nell'anno 1965 » (2948) (Con parere della V Commissione);
- « Concessione alla repubblica somala di un contributo per il pareggio del bilancio 1965 e per altre occorrenze » (Approvato dalla III Commissione del Senato) (2962) (Con parere della V Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Ruolo speciale mansioni d'ufficio per sottufficiali della Guardia di finanza » (2951);

alla X Commissione (Trasporti):

« Istituzione delle aziende dei mezzi meccanici e dei magazzini nei porti di Ancona, Cagliari, Livorno, La Spezia, Messina » (2955) (Con parere della VI e della IX Commissione);

« Modifiche dell'articolo 113 del codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645, e successive modificazioni, relative al calcolo degli interessi sui conti correnti postali » (Approvato dalla VII Commissione del Senato) (2956) (Con parere della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

Mosca ed altri: « Modalità di commisurazione della ritenuta in occasione di sciopero da parte dei dipendenti dello Stato » (2963) (Con parere della XIII Commissione);

Bozzi: « Interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 88 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati come modificato dall'articolo 4 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261 » (2979) (Con parere della XIV Commissione);

alla III Commissione (Esteri):

- « Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e l'Austria per il regolamento dei diritti di servitù dei residenti di Ugovizza, concluso in Firenze il 16 luglio 1954 » (2947) (Con parere della XI Commissione);
- « Adesione all'accordo relativo agli attrezzi speciali per il trasporto delle derrate deperibili ed alla loro utilizzazione per i trasporti internazionali di talune di dette derrate, adottato a Ginevra il 15 gennaio 1962, ed esecuzione dell'accordo stesso » (2949) (Con parere della X Commissione);

alla V Commissione (Bilancio):

BIGNARDI: « Modifica ed integrazione della legge 14 novembre 1962, n. 1619, recante autorizzazione di spesa per i servizi della programmazione economica generale » (2973);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

SCALIA ed altri: «Modifica dell'articolo 1 della legge 7 febbraio 1951, n. 168, relativa alla ripartizione dei proventi delle sanzioni pecuniarie dovute per violazioni alle leggi tributarie » (2964);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Estensione delle provvidenze di cui alla legge 3 gennaio 1963, n. 4, di fabbricati rurali danneggiati o distrutti dai terremoti verificatisi negli anni 1960 e 1961 nelle province di Terni, Perugia e Rieti e nel secondo semestre del 1961 nella provincia di Firenze » (2962) (Con parere della V Commissione);

« Modifiche ed integrazioni alla legge 4 febbraio 1963, n. 129, che detta norme per la formazione del piano regolatore generale degli acquedotti » (Approvato dal Senato) (2958) (Con parere della V Commissione);

Belci e Bologna: « Norme speciali relative alla determinazione di opere da eseguirsi

nel porto di Trieste con i finanziamenti previsti dalla legge 27 ottobre 1965, n. 1200 » (2968) (Con parere della X Commissione);

alla XI Commissione (Agricoltura):

Senatore Carelli: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, concernente tutela delle denominazioni di origine dei vini » (Approvato dalla VIII Commissione del Senato) (2957);

PICCINELLI e IOZZELLI: « Disposizioni concernenti i dipendenti dell'Associazione interprovinciale cooperative Ente Maremma (A.I. C.E.M.) » (2976) (Con parere della I Commissione);

alla XII Commissione (Industria):

TITOMANLIO VITTORIA: «Interpretazione autentica del disposto dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1956, n. 860, in favore della categoria degli artigiani tassisti » (2981) (Con parere della II Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

DE MARZI ed altri: « Proroga del termine previsto dall'articolo 199 del testo unico sugli infortuni sul lavoro per il settore dell'artigianato » (2960).

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Pezzino, per il reato di cui agli articoli 81 capoverso, 595, commi primo, secondo e terzo del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione continuata e aggravata) (Doc. II, n. 157);

contro Bettiol Francesco, Bortot Giovanni e Sommavilla Antonio, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (Doc. II, n. 158);

contro il deputato Illuminati, per il reato di cui all'articolo 594 prima parte e capoverso del codice penale (*ingiuria*) (Doc. II, n. 159).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente della Corte dei conti ha presentato, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958,

. n. 259, le determinazioni e le relative relazioni della Corte stessa sulla gestione finanziaria del Comitato nazionale per l'energia nucleare, per gli esercizi 1963-64 e secondo semestre 1964; dell'Ente nazionale per l'educazione marinara, per gli esercizi 1963-64 e secondo semestre 1964 e dell'Ente per le ville venete, per gli esercizi 1961-62, 1962-63 e 1963-64 (Doc. XIII, n. 1).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Sostituzione di un deputato.

PRESIDENTE. Informo che, dovendosi procedere alla sostituzione del deputato Luciano Romagnoli, la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna – a' termini degli articoli 81 e 86 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per la elezione della Camera dei deputati – ha accertato che il candidato Teodoro Bigi segue immediatamente l'ultimo degli eletti della lista n. 1 (partito comunista italiano) per il collegio XIII (Parma).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Teodoro Bigi deputato per il collegio XIII (Parma).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Convalida di un deputato.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabile la seguente elezione e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dalla legge, l'ha dichiarata valida:

Collegio XIV (Firenze-Pistoia):

Vasco Palazzeschi.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidata la suddetta elezione.

Trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di febbraio 1966 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi ai giudizi di legittimità costituzionale. Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretario generale a disposizione dei deputati.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Informo che il ministro dell'agricoltura e delle foreste ha comunicato, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 114, l'autorizzazione concessa a dipendenti di quel Ministero per il mantenimento in servizio presso organismi internazionali. Il documento è depositato negli uffici del Segretariato generale a disposizione dei deputati.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio della formazione del Governo.

PRESIDENTE. Informo di aver ricevuto dal Presidente del Consiglio dei ministri la seguente comunicazione datata Roma, 23 febbraio 1966:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che il Presidente della Repubblica con decreti in data odierna ha accettato le dimissioni che gli sono state presentate in data 21 gennaio 1966 dal Gabinetto da me presieduto e ha, altresì, accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai sottosegretari di Stato.

« Con altro decreto in data odierna il Presidente della Repubblica, in seguito alla mia accettazione dell'incarico di comporre il Ministero, conferitomi in data 17 febbraio 1966, mi ha nominato Presidente del Consiglio dei ministri.

« Con altro decreto, anch'esso in data odierna, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato:

l'onorevole Pietro Nenni, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato senza portafoglio, vicepresidente del Consiglio dei ministri;

l'onorevole avvocato Attilio Piccioni, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole Giulio Pastore, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato senza portafoglio, con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

l'onorevole avvocato Leopoldo Rubinacci, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole professore Giovanni Battista Scaglia, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato senza portafoglio; l'onorevole avvocato Virginio Bertinelli, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato senza portafoglio;

l'onorevole dottore professore Amintore Fanfani, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

l'onorevole dottore professore Paolo Emilio Taviani, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per l'interno;

l'onorevole avvocato Oronzo Reale, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la grazia e la giustizia;

l'onorevole dottore Giovanni Pieraccini, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il bilancio;

l'onorevole avvocato professore Luigi Preti, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per le finanze;

l'onorevole dottore Emilio Colombo, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il tesoro;

l'onorevole dottore Roberto Tremelloni, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la difesa;

l'onorevole dottore Luigi Gui, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

l'onorevole avvocato Giacomo Mancini, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

l'onorevole avvocato professore Franco Restivo, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per l'agricoltura e le foreste;

l'onorevole dottore Oscar Luigi Scalfaro, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile;

l'onorevole dottore Giovanni Spagnolli, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni;

l'onorevole dottore Giulio Andreotti, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per l'industria ed il commercio;

l'onorevole avvocato professore Giacinto Bosco, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale:

l'onorevole Giusto Tolloy, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per il commercio con l'estero;

l'onorevole avvocato Lorenzo Natali, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la marina mercantile;

l'onorevole avvocato professore Giorgio Bo, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per le partecipazioni statali;

l'onorevole dottore Luigi Mariotti, senatore della Repubblica, ministro segretario di Stato per la sanità;

l'onorevole avvocato Achille Corona, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.

« F.to Aldo Moro ».

Comunico inoltre che l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri mi ha successivamente inviato la seguente lettera datata Roma, 28 febbraio 1966:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che con decreto in data 26 febbraio 1966 il Presidente della Repubblica, su mia proposta, sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con funzioni di segretario del Consiglio stesso, l'onorevole ragioniere Angelo Salizzoni, deputato al Parlamento.

« Con altro decreto in data 26 febbraio 1966 sono stati nominati sottosegretari di Stato per:

gli affari esteri: gli onorevoli dottore Giuseppe Lupis, deputato al Parlamento, avvocato Giorgio Oliva, senatore della Repubblica, e dottore Mario Zagari, deputato al Parlamento;

l'interno: gli onorevoli avvocato Leonetto Amadei, deputato al Parlamento, ingegnere Guido Ceccherini, deputato al Parlamento, e avvocato Remo Gaspari, deputato al Parlamento:

la giustizia: l'onorevole dottore Riccardo Misasi, deputato al Parlamento;

il bilancio: l'onorevole dottore Giuseppe Caron, senatore della Repubblica;

le finanze: gli onorevoli Cesare Bensi, deputato al Parlamento, dottore Vittorino Colombo, deputato al Parlamento, dottore Giovanni Gioia, deputato al Parlamento, e dottore Athos Valsecchi, senatore della Repubblica;

il tesoro: gli onorevoli avvocato Alessandro Agrimi, senatore della Repubblica, avvocato Francesco Albertini, deputato al Parlamento, ragioniere Giorgio Braccesi, senatore della Repubblica, e avvocato Eugenio Gatto, senatore della Repubblica;

la difesa: gli onorevoli dottore professore Francesco Cossiga, deputato al Parlamento, avvocato Mario Marino Guadalupi, deputato al Parlamento, e dottore professore Natale Santero, senatore della Repubblica;

la pubblica istruzione: gli onorevoli Maria Badaloni, deputato al Parlamento, Piero Caleffi, senatore della Repubblica, dottore pro-

fessore Giovanni Elkan, deputato al Parlamento, e ingegnere professore Pier Luigi Romita, deputato al Parlamento;

i lavori pubblici: gli onorevoli dottore Luigi Angrisani, senatore della Repubblica, avvocato professore Danilo de' Cocci, deputato al Parlamento, e avvocato Luigi Giglia, deputato al Parlamento;

l'agricoltura e le foreste: gli onorevoli avvocato Dario Antoniozzi, deputato al Parlamento, ingegnere Ludovico Camangi, deputato al Parlamento, dottore Francesco Principe, deputato al Parlamento, e avvocato Dante Schietroma, senatore della Repubblica;

i trasporti e l'aviazione civile: gli onorevoli ingegnere Arcangelo Florena, senatore della Repubblica, e Orlando Lucchi, senatore della Repubblica;

le poste e le telecomunicazioni: l'onorevole dottore Crescenzo Mazza, deputato al Parlamento:

l'industria ed il commercio: gli onorevoli Franco Malfatti, deputato al Parlamento, dottore Maria Vittoria Mezza, deputato al Parlamento, e avvocato Bonaventura Picardi, senatore della Repubblica;

il lavoro e la previdenza sociale: gli onorevoli Ettore Calvi, deputato al Parlamento, dottore Raffaele Di Nardo, deputato al Parlamento, e Anselmo Martoni, deputato al Parlamento:

il commercio con l'estero: gli onorevoli dottore professore Dante Graziosi, deputato al Parlamento, e dottore Mario Vetrone, deputato al Parlamento;

la marina mercantile: l'onorevole avvocato Mario Martinez, senatore della Repubblica;

le partecipazioni statali: l'onorevole Carlo Donat-Cattin, deputato al Parlamento;

la sanità: l'onorevole dottore Calogero Volpe, deputato al Parlamento;

il turismo e lo spettacolo: l'onorevole dottore Adolfo Sarti, deputato al Parlamento.

Comunicazioni del Governo.

« F.to Aldo Moro ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

Poiché al Senato sono ancora in corso le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle 18,20, è ripresa alle 19,10).

L'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di parlare.

MORO, Presidente del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, onorevoli deputati, il Governo che oggi si presenta al Parlamento per chiederne la fiducia è in una linea di continuità con quelli che lo hanno preceduto e che io stesso ebbi l'onore di presiedere: esso è formato dai quattro partiti della coalizione di centro-sinistra e ne richiama la base politica e programmatica.

Erano previste da tempo, com'è noto, dopo lo svolgimento di importanti dibattiti nei partiti della coalizione e all'inizio della fase conclusiva della legislatura. una verifica della volontà politica della coalizione di continuare il comune lavoro ed una messa a punto del programma con riguardo sia alla sua elaborazione in disegni di legge sia alla prospettiva della approvazione parlamentare di essi la più compiuta possibile e comunque secondo un ordine di priorità. Una conferma, in linea di principio, della volontà di tener ferma la coalizione di Governo era già venuta dalle assemblee dei quattro partiti e stava per essere collegialmente ribadita negli incontri previsti per il febbraio in vista della intesa sul programma ed il conseguente adeguamento della compagine ministeriale. Per raggiungere questi obiettivi non era ritenuta indispensabile la crisi del Governo, anche se si poteva immaginare che, in determinate circostanze, essa potesse rivelarsi necessaria come strumento idoneo ad effettuare, una volta acquisita la base politica e programmatica, gli opportuni rimaneggiamenti nella struttura e nella composizione del Governo.

Ma una votazione negativa alla Camera dei deputati sulla legge istitutiva della scuola materna statale, la quale costituiva (e costituisce) un punto essenziale del programma di Governo, una votazione, per altro, in contraddizione con un precedente voto di fiducia ottenuto dal Governo sullo stesso oggetto, rese evidente un malessere nella maggioranza e fece apparire opportuna l'apertura di una vera crisi, per realizzare con l'intervento del Capo dello Stato e la consultazione di tutti i gruppi parlamentari, quegli obiettivi di chiarificazione politica, di aggiornamento programmatico e di adeguamento della struttura di Governo che ci si era prefissi e che nella nuova situazione apparivano ad un tempo più urgenti e più impegnativi che non si fosse prima pensato. Avendo scelto dunque. poiché se ne era offerta l'occasione e se ne era intravvista l'opportunità, la strada di un completo riesame della situazione politica. evidentemente le iniziative già prevedute per il chiarimento politico e programmatico e

la ricomposizione del Governo risultavano più impegnative e radicali (ed ovviamente più difficili), ma ci si poteva insieme ripromettere di ottenere risultati di maggiore solidità e durevolezza.

Presa dunque la via della crisi, per andare al fondo del malessere e far spiegare nel modo più libero la volontà dei partiti d'intraprendere ancora un lavoro comune e di assumere di nuovo comuni responsabilità, si accettava il rischio di momenti difficili, di momenti, se così può dirsi, di dubbio. Ma un rinnovato assenso in tali circostanze, una volta superate tali difficoltà, avrebbe assunto poi, come ha assunto, un significato ben più impegnativo e promettente.

Ebbene, queste difficoltà si sono presentate e sono state superate.

Gli ostacoli alla collaborazione, le differenze, le divergenze sono comparsi, hanno avuto il loro peso, ma sono stati neutralizzati dalla consapevolezza di un comune compito e dovere. Le forze centripete hanno prevalso sulle forze centrifughe, le quali pure si sono manifestate. È qui il significato ed il valore della soluzione della crisi. Sta di fatto che essa è stata risolta, pur non essendosi presentata facile e lineare. Sicché io posso in questo momento mettere in rilievo, a buon diritto, piuttosto che le difficoltà incontrate, il superamento di esse e la volontà, inequivoca e vigorosa, che proprio in tal modo si è andata manifestando, di dar vita ad una nuova coalizione di centro-sinistra nello spirito che ad essa è proprio e cioè di ravvivamento democratico e di rinnovamento civile.

Non vi è contraddizione né stranezza nel fatto che questa politica sia stata in linea di principio agevolmente confermata dai partiti della coalizione, mentre si è stentato a concretare questa volontà comune e a darle il corpo composito ed equilibrato di una determinata struttura ministeriale.

In realtà alla sincerità dell'intenzione corrispondeva la differenza dell'attuazione. E la politica proclamata e reclamata poteva esprimersi solo a patto di posare su di un equilibrio significativo ed accettabile per tutti. Si è esitato e ci si è affaticati nella ricerca di questo equilibrio: di un assetto cioè rispettoso di tutti i partiti della coalizione ed atto insieme a garantire e a manifestare il valore che in comune i partiti attribuiscono alla coalizione e alla politica che la caratterizza e che essa è chiamata a realizzare. Questo si è rivelato il problema più arduo nell'attuale delicato momento dell'evoluzione po-

litica del paese e della vita dei partiti che ne sono protagonisti. Esso è stato tuttavia risolto con reciproca comprensione, salvaguardando l'integrità dei partiti ed il significato della politica di centro-sinistra.

Questo tema, che è apparso dominante nella vicenda della crisi, non era tuttavia riconducibile a questione di persone da includere o da escludere, alla rivendicazione o al diniego di un qualche potere ai partiti o nei partiti. Era un problema di equilibrio politico e cioè della accettabilità, in determinate condizioni, per i partiti in essa impegnati, della coalizione. Né questo tema, pur di predeminante rilievo, ha lasciato in ombra il programma di Governo, che è stato considerato presupposto ed anzi elemento componente esso stesso dell'equilibrio politico in forza del quale la coalizione ha potuto ricostituirsi ed anzi rafforzarsi.

La crisi è stata seguita e condotta verso la sua soluzione, nello scrupoloso assolvimento dei compiti che la Costituzione gli affida, dal Presidente della Repubblica. Avverto il dovere di rendere qui omaggio al superiore equilibrio, nell'assoluta obiettività, alla libertà di valutazione, al costante riferimento alla volontà del Parlamento che il Presidente Saragat ha dimostrato anche nel corso di questa crisi. Nessun appunto, sul piano della correttezza costituzionale e dell'osseguio alla prassi, può essere mosso al Capo dello Stato. Egli si è trovato di fronte ad univoche indicazioni della maggioranza parlamentare circa la formula politica da adottare ed il programma da realizzare. Ha consultato per tre volte i gruppi parlamentari, per chiarire a fondo tutti gli aspetti della situazione creata dalla crisi di Governo. Ha preso l'iniziativa, conforme del resto alla prassi, di conferirmi un incarico esplorativo, quando è apparso evidente che, pur essendovi sufficienti indicazioni in favore della continuazione della politica di centro-sinistra, alcuni aspetti della situazione meritavano di essere chiariti al di fuori dell'esercizio di un formale mandato di costituire il Governo. Si trattava di accertare se alcuni ostacoli, che sbarravano la via all'attuazione della formula politica prescelta, potessero essere rimossi. Proprio il successo di guesta azione chiarificatrice, la quale ha portato al conferimento dell'incarico e alla costituzione del Governo secondo le indicazioni dei gruppi di maggioranza, sta a dimostrare l'opportunità di questa prudente iniziativa.

Una crisi lunga, ma che trova la sua positiva conclusione, è certo preferibile ad una crisi breve che l'impazienza faccia sboccare in un esito negativo, premessa ad una consultazione elettorale anticipata che deve restare un rimedio eccezionale per situazioni assolutamente compromesse.

Le alternative al Governo che si è costituito, prospettate nel corso della crisi, sono state appunto o una consultazione elettorale anticipata o una nuova maggioranza di sinistra spinta fino a comprendere in qualche modo il partito comunista. Ebbene, quanto alla prima ipotesi, non è chi non veda come essa abbia carattere di extrema ratio, quando il meccanismo parlamentare fosse inceppato a tal punto da rendere necessario il ricorso alla fonte popolare del potere. Come rimedio ultimo essa non è stata neppure esclusa dai partiti dell'attuale maggioranza, i quali però hanno operato con grande senso di responsabilità proprio per dare una soluzione positiva alla crisi e risparmiare al paese, e cioè alle istituzioni ed al nostro sistema economico in ripresa, la dura prova di elezioni politiche fuori tempo. E poiché una equilibrata e valida soluzione della crisi è apparsa possibile ed è stata trovata, perdono valore le posizioni favorevoli senz'altro a nuove elezioni, a qualunque costo, cioè, e per radicale sfiducia verso la formula politica che anche nel nuovo Governo si esprime e dà prova così di apprezzabile stabilità e di progressiva penetrazione nell'opinione pubblica.

Quanto poi alla nuova maggioranza di sinistra, che viene insistentemente prospettata dal partito comunista quale una innegabile realtà cui solo la cattiva volontà di qualcuno impedisce di manifestarsi e di affermarsi, un fatto naturale, uno strumento perfetto per risolvere senza saorifici e senza scosse tutti i problemi della società italiana, non posso che ripetere che essa non esiste; che essa non è immaginabile; che vi fa insuperabile ostacolo il grande dissenso sui temi di fondo della libertà; che questa coalizione, la sola maggioranza reale, non è disposta ad adottare la politica proposta dal partito comunista né a fare compromessi con essa.

Mi dispiace di dare una delusione al partito comunista (Commenti all'estrema sinistra), ma devo dire che l'esultanza dei comunisti e di altri per la caduta del Governo sopraffatto da una maggioranza contingente ed incoerente era naturalmente destinata ad essere di breve durata. (Commenti a destra).

È stato, quel momento politico, poco più che un comodo espediente congressuale, adoperato nella speranza di nascondere la sterilità di una politica che condanna i comunisti all'isolamento e di fare apparire meno illusoria la prospettiva dell'inserimento in una nuova maggioranza. (Commenti all'estrema sinistra).

Si spiega così, senza per altro che ciò cambi la verità delle cose, che il congresso del partito comunista abbia dedicato a questa vicenda molta attenzione spinta fino ai dettagli e abbia preteso di indicare indirizzi, fare diffide e finanche formulare minacce quale presuntuoso interprete della volontà popolare.

PAJETTA. Convocate il Consiglio nazionale del vostro partito!

MORO, Presidente del Consiglio dei ministri. Devo denunciare questo metodo che avvilisce, esso sì davvero, il Parlamento, il quale è il solo giudice dei governi, la sola autentica espressione della volontà popolare, l'ambiente nel quale naturalmente e costruttivamente si manifesta il dissenso. E quando il dissenso e la critica sono garantiti, quando è aperta a tutti la via per la conquista democratica del potere, com'è appunto nel nostro sistema, non è ammissibile che si parli di una delusione popolare che metta in discussione le istituzioni democratiche. Esse sono un valore a sé stante, un bene supremo; in esse ed in esse soltanto può farsi valere ogni aspirazione viva nella coscienza del popolo.

E naturalmente devo respingere l'accusa d'involuzione a destra e di intenzionale disconoscimento di interessi e di esigenze popolari che si vorrebbe sacrificati cinicamente agli interessi ed alle esigenze dei grandi monopoli. È un'accusa che i comunisti rivolgono ad ogni governo del quale non siano parte (Commenti all'estrema sinistra), e per giunta immaginando un progressivo ed irrimediabile deterioramento, sotto questo profilo, della situazione.

Confermo che la piattaforma politica e programmatica di questo Governo è quella di una democrazia avanzata, impegnata perciò a portare più in alto le categorie lavoratrici ed a rendere più uguale e più giusta la società italiana: una democrazia per altro fiduciosa nella propria capacità di risolvere da sé, nella libertà, tutti i problemi sociali, ed aperta ad una significativa varietà di posizioni e funzioni così come la Costituzione repubblicana prevede.

Rimane dunque ferma per questo, come per i precedenti governi che ho avuto l'onore di presiedere, la delimitazione della maggioranza e negli stessi termini nei quali essa fu in passato fissata e ragionevolmente de-

finita. La delimitazione della maggioranza è per un Governo non minoritario e con una netta fisionomia politica del tutto naturale e niente affatto offensiva per i partiti che risultano esclusi e sono evidentemente essi pure interessati a definire il loro spazio politico e ad evitare ogni confusione tra le proprie posizioni e quelle del Governo. Questa è la normale dialettica democratica, nella quale, quali che siano le ragioni della differenza e della incompatibilità ed anche se esse giungano fino a toccare i principi dell'ordinamento democratico e le basi del sistema costituzionale, la maggioranza e le minoranze, il governo e le opposizioni hanno il loro giusto posto ed esercitano in esso la loro sempre utile funzione.

E appunto nel gioco democratico e parlamentare che si colloca l'attuale maggioranza, ferma nella rivendicazione dei suoi diritti e pronta al riconoscimento dei diritti dell'opposizione. In nessun caso, poi, la collocazione all'opposizione potrà intaccare i diritti che la Costituzione garantisce egualmente a tutti i cittadini. Restano quindi fuori della maggioranza il partito comunista e con esso ovviamente quello socialista di unità proletaria da un lato (Commenti all'estrema sinistra), le forze di destra ed anche il partito liberale, dall'altro.

MANCO. Il nostro partito ha un nome: Movimento sociale italiano.

MORO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non ho difficoltà a nominare il Movimento sociale italiano.

Ma ho già detto altra volta, ed ora lo ripeto, che il confine tracciato intorno all'area occupata dal Governo e dalla sua maggioranza non è tanto espressione di una pur legittima chiusura e polemica differenziazione, quanto del contenuto positivo e coerente della politica per la quale i quattro partiti si sono incontrati e che sentono di potere e dovere perseguire essi soli e nel loro insieme. Tra i quattro partiti infatti, e tra essi soli, esistono un punto di vista comune sui problemi della società e dello Stato, che va bene al di là delle loro differenze, ed una comune sensibilità ed accettazione dei compiti che il paese loro affida imperiosamente. C'è dunque una ragione positiva, una politica comune che caratterizza tale azione e risponde alla profonda vocazione dei partiti che vi sono impegnati. È questo lo spirito vero ed originario della coalizione, mai venuto meno, quali che siano state le difficoltà affrontate e le prove alle quali siamo stati sottoposti.

Ouesto spirito è la volontà di collaborazione tra i partiti per rendere più sicura, più profonda, più viva la democrazia italiana; è l'attenzione rivolta ai cittadini, ai gruppi, alle categorie, alle zone del paese che hanno subito una mortificazione, hanno registrato una inferiorità, dalle quali vogliono e debbono riscattarsi; è la prontezza al rinnovamento degli istituti e delle condizioni di vita che risultino inadeguati nell'attuale stadio di evoluzione della nostra società; è la disposizione ad una più intensa vita democratica nella quale sia vigorosa l'iniziativa e pieno l'esercizio dei diritti politici di tutti indistintamente i cittadini: tutti con eguale dignità ed eguale potere. Vogliamo dunque fare e in parte abbiamo già fatto queste cose senza faziosità, senza incomposte agitazioni, rispettando tutti i valori, le tradizioni e le persone che sono nella comunità nazionale. La nostra azione si pone su un piano di continuità e di normalità democratica, come una reale evoluzione della nostra società, ordinata e garantita, senza svolte brusche e non necessarie rotture; perché il nostro è un impegno profondo di rinnovamento e di giustizia, ma democratico e concepito in termini di effettiva, significativa, ma ordinata evoluzione.

L'impulso rinnovatore, che è proprio di questo Governo, non è dunque incompatibile con un modo di essere sereno e fiducioso della collettività nazionale, quale noi ci sforziamo di assicurare: una condizione cioè nella quale sia permesso di valutare tutti i dati della realtà economica e sociale, stabilire il costo ed ogni altro riflesso delle utili modificazioni che si intende introdurre, fissare ragionevoli graduazioni e conseguentemente priorità, alimentare un ampio e ricco dibattito che faccia tutti i cittadini consapevoli del più ragionevole ritmo di sviluppo e perciò fiduciosi nella capacità del Governo e del Parlamento di accogliere e sodisfare tutte le esigenze proposte nella vita democratica senza altra remora che non sia in difficoltà obiettive e nella opportunità di garantire un benessere generale e continuo, senza scosse e senza sorprese. Questa valutazione realistica ed attenta della situazione ed il costante rispetto per tutti i diritti della persona differenziano un'azione anche profondamente riformatrice da una disordinata e cieca spinta rivoluzionaria. Noi abbiamo respinto questo modo di azione politica, senza rinunziare al rinnovamento sociale e politico della nazione.

Desidero riconfermare ora le linee della politica estera italiana, quali risultano dalle dichiarazioni rese in occasione della presentazione dei governi della coalizione di centrosinistra e da altre, ripetutamente confortate dalla approvazione e dalla fiducia del Parlamento. Essa ha per obiettivo fondamentale la pace nella sicurezza della nazione e rimane perciò fondata sulla lealtà verso l'alleanza atlantica, con gli obblighi politici e militari che ne derivano, e sulla solidarietà europea. Il vincolo dell'alleanza e la integrazione che la rende veramente efficace sono coefficiente essenziale di sicurezza, ma anche elemento necessario dell'equilibrio mondiale e perciò della pace e della distensione dei rapporti est-ovest.

La solidarietà europea, che sarà perseguita nella forma dell'integrazione economica e politica, avendo sempre presenti le esigenze di una organizzazione democratica e con larga partecipazione popolare, offre all'Italia uno spazio ed un ambiente adatti per la sua espansione economica e per una sua presenza, nel modo più naturale ed efficace, nella politica internazionale in armonia con la sua tradizione e cultura ed in proporzione delle sue forze e del suo peso economico e sociale.

Le prospettive di distensione, sulle quali si sono fondate le speranze dei popoli e alla cui realizzazione anche l'Italia ha dato e dà un suo attivo contributo, trovano purtroppo ostacoli nella congiuntura internazionale tuttora caratterizzata da focolai di crisi, uno dei quali, il Vietnam, ha assunto aspetti di particolare gravità. A questo proposito l'Italia, nella comprensione già manifestata per la posizione e le responsabilità degli Stati Uniti d'America (Commenti all'estrema sinistra), ha sempre ritenuto si dovesse pervenire ad una soluzione politica e non meramente militare del conflitto e ha auspicato ed auspica un negoziato sulla base degli accordi di Ginevra del 1954, a rendere possibile il quale deve concorrere anche la buona volontà di Hanoi finora legata a condizioni che nel loro insieme appaiono irrealizzabili. (Proteste all'estrema sinistra). Il Governo non mancherà di continuare a favorire un contatto tra le parti. Esso infatti si sente impegnato dall'ordine del giorno votato alla Camera dei deputati in sede di dibattito sul rimpasto del dicembre scorso ed è perciò pronto a favorire ogni seria iniziativa di pace, senza scoraggiarsi per le tante delusioni subite nel corso dei tentativi di stabilire un contatto negoziale compiuti da varie parti, anche le più autorevoli, e direttamente dal governo americano. E, più in generale, rimane fermo l'impegno italiano per la ricerca di un più stabile e pacifico assetto delle relazioni internazionali, per il raggiungimento del quale obiettivo il Governo non mancherà, come non ha mancato nel passato, di fare tutto quanto è nelle sue possibilità, in contatto con i suoi alleati e avendo presenti le prospettive offerte da un sempre più largo inserimento dei paesi del « terzo mondo » nel dialogo diretto al rafforzamento della pace e della sicurezza.

Allo stesso fine, esso continuerà a coltivare le relazioni con paesi dell'est europeo, nei quali la diversità delle ideologie e del regime politico non esclude il vivo interesse al mantenimento della distensione internazionale. In questo contesto si inserisce anche l'azione che l'Italia intende svolgere nel campo del disarmo, sia in seno alla conferenza di Ginevra sia alle Nazioni Unite ed in ogni altra sede appropriata, allo scopo di assicurare, attraverso un disarmo generale, bilanciato e controllato, una pace giusta e duratura. Particolare importanza acquistano, in questo momento, le discussioni dirette a realizzare un accordo sulla non proliferazione nucleare, l'estensione del trattato di Mosca anche agli esperimenti sotterranei e l'adozione di altre misure idonee a conseguire obiettivi anche parziali di disarmo, sempre nel quadro di quell'equilibrio che è garanzia di pace e di sicurezza. Per il raggiungimento del traguardo che ci appare oggi più urgente, cioè l'arresto di ogni ulteriore diffusione delle armi nucleari nel mondo, l'Italia ha indicato anche la via sussidiaria di una volontaria moratoria nucleare unilaterale, la quale permetterebbe di parare i pericoli più immediati. facilitando grandemente la soluzione di quel fondamentale problema.

Il Governo italiano partecipa, com'è noto, in base all'adesione di principio data dai precedenti governi, agli studi in corso per la cosidetta forza multilaterale. Il Governo continua a ritenere che qualsiasi formula intesa a risolvere i complessi problemi connessi con la difesa nucleare dell'alleanza non possa prescindere dal triplice obiettivo di garantire una sempre maggiore sicurezza del paese, di assicurare il controllo collegiale degli armatori nucleari e di evitare i rischi della disseminazione dell'armamento nucleare. Ogni formula, che comporti integrazione di forze nucleari, soggiacerà ad un giudizio di merito in relazione a tali obiettivi. Tale giudizio interverrà, quando gli eventuali studi avessero dato luogo alla formulazione di un piano concreto ed organico.

Per quanto riguarda l'Europa il Governo si propone di continuare la propria azione diretta ad assicurare la piena ripresa dell'attività comunitaria nel rispetto dei trattati al fine di realizzare l'integrazione economica quale premessa dell'unità politica dell'Europa. Tale azione si svolgerà in tutte le sedi comunitarie, economiche e politiche, continuando ad interessare ad essa il Parlamento ed il paese e portando avanti il progetto di elezione a suffragio universale di un Parlamento europeo.

Il Governo intende promuovere una politica di amicizia e di collaborazione in primo luogo con gli Stati Uniti d'America e gli altri suoi alleati e poi con tutti i popoli, specie con i paesi di nuova indipendenza e con quelli mediterranei e della America latina ai quali l'Italia è legata da rapporti tradizionali. I contatti con i paesi di quel continente sono stati intensificati e hanno dato occasione alla impostazione di nuove, interessanti iniziative. Ciò dà la misura della capacità e della volontà dell'Italia di inserirsi in modo costruttivo nel contesto dei rapporti internazionali, operando efficacemente per la comprensione e per la pace.

L'Italia continuerà ad appoggiare con sempre maggiore impegno l'autorità del-I'O.N.U. come sede in cui tutti i problemi inerenti alle relazioni fra i paesi del mondo possono trovare la loro giusta soluzione.

In questo quadro, essa giudica che la vocazione di universalità dell'O.N.U. debba essere incoraggiata, nell'intento di conferire all'azione delle Nazioni Unite, nel campo della pace e della sicurezza, la massima efficacia, purché sia assicurato il rispetto delle obbligazioni sanzionate dallo statuto e dei principî che debbono regolare la convivenza internazionale. Essa non può che avvantaggiarsi se i valori etici sui quali essa è fondata sono affermati, e, se necessario, fatti rispettare da una organizzazione dotata di una forza morale di autorità universale.

Il Governo è convinto che l'Italia, ferma nell'adempimento di obblighi internazionali che corrispondono del resto a suoi fondamentali interessi, possa svolgere una politica estera che, nelle sue naturali articolazioni, rafforzi la posizione del nostro paese e lo inserisca efficacemente nell'azione diretta allo sviluppo di rapporti di cooperazione, di sicurezza e di pace nella comunità internazionale.

Per quanto riguarda l'Alto Adige il Governo, nel rispetto dei diritti dell'Italia, favorirà la giusta e pacifica convivenza della popolazione di lingua italiana e tedesca e dei ladini. Esso, al fine di assicurare la tranquillità e la fiducia nella regione, intende av-

valersi delle conclusioni della « Commissione dei 19 », applicandole in modo da venire incontro alle giuste aspettative di tutti i gruppi linguistici residenti in Alto Adige e da contribuire al superamento della controversia con l'Austria, per la quale le Nazioni Unite hanno raccomandato una intesa tra le due parti. Nella salvaguardia della integrità dello Stato italiano, che è fuori discussione, il Governo farà ogni sforzo per tutelare le minoranze dell'Alto Adige nei loro legittimi interessi, rispettando però gli interessi egualmente legittimi della popolazione di lingua italiana residente in quella zona.

Sono popolazioni destinate a convivere in un ordine democratico realizzato nel pieno rispetto della sovranità dello Stato italiano e con sicure garanzie, che, nello spirito della Costituzione, favoriscano un'intesa necessaria per nuovi progressi in tutti i campi. È necessario a tal fine l'impegno delle forze presenti nella regione, mentre il Governo assolverà a tutti i suoi compiti, promuovendo anche opportune consultazioni delle popolazioni interessate.

Desidero poi, e non per una convenzione ma con profondo sentimento, ricordare le forze armate, passate in questo Governo dalla esperta guida del ministro Andreotti a quella, egualmente saggia ed impegnata, del ministro Tremelloni. (Commenti a destra e all'estrema sinistra). Ho avuto modo, nel corso di questi anni, di conoscerle da vicino e di apprezzarne l'alto grado di efficienza e lo spirito di generosa dedizione alla patria. Esse sono il presidio della nostra indipendenza, della nostra sicurezza, delle libere istituzioni che ci reggono. A tutti coloro che, per libera scelta o nell'adempimento di un alto dovere, servono in armi il loro paese, va la riconoscenza ammirata della nazione e l'omaggio deferente del Governo e mio personale. (Applausi al centro e a sinistra).

DELFINO. Ci parli della legge sugli obiettori di coscienza! (Commenti all'estrema sinistra).

MORO, Presidente del Consiglio dei ministri. Le linee programmatiche che, in materia di politica economica, il Governo si propone di seguire si richiamano a quanto già ebbi occasione di esporre al Parlamen!o all'atto della presentazione dei precedenti governi. Esse tuttavia richiedono una precisazione che tenga conto dell'evolversi della situazione congiunturale e faccia tesoro della esperienza acquisita in questi anni nei quali importanti trasformazioni nelle nostre strut-

ture economiche hanno imposto ai pubblici poteri di affrontare problemi di grande delicatezza e complessità. (*Interruzione del deputato Paietta*).

Dobbiamo anzitutto constatare, sulla base dei dati più aggiornati, che le prospettive che si aprono alla nostra economia in questo inizio della primavera 1966 sono molto più rassicuranti di quelle esistenti fino a non molti mesi fa, nel primo semestre del 1965. È una constatazione da farsi con compiacimento, ma che non ci esime dal guardare con senso di responsabilità a quanto ancora resta da fare per riportare il nostro sistema economico a quella espansione di cui esso potrà essere capace mediante una piena utilizzazione delle risorse disponibili, condizione indispensabile per conseguire le mete di progresso sociale e di civiltà che il Governo si propone per il nostro paese.

L'azione che intendiamo svolgere sarà perciò orientata a stimolare ulteriormente la ripresa economica avendo soprattutto di mira nel breve termine l'accrescimento, più ampio possibile, del livello di occupazione nella prospettiva di un più adeguato ed equilibrato sviluppo di tutto il sistema economico che permetta il raggiungimento della piena occupazione.

La politica economica che il Governo si propone di attuare avendo di mira questa esigenza avrà però sempre carattere unitario, e i provvedimenti congiunturali e quelli miranti al più lungo periodo dovranno essere tra loro legati, e inserirsi nella logica dell'azione di fondo della politica di programmazione, cui il Governo attribuisce importanza primaria.

Del resto questa visione unitaria della politica economica ha già ispirato l'azione dei due governi che, prima di questo, ho avuto l'onore di presiedere. Infatti, mentre si sono affrontati i problemi posti dalla situazione congiunturale, perseguendo una politica di stabilizzazione, prima, e di rilancio, poi, si sono anche definite leggi di sviluppo di grande momento, quali la nuova legge per il Mezzogiorno, quella per le aree depresse del centro-nord, il secondo « piano verde », la legge per la scuola e l'edilizia scolastica, la legge per i porti e quella per gli ospedali.

Il movimento di ripresa avviatosi nei primi mesi dell'anno 1965 si è affermato solo dopo l'estate. Inizialmente esso è stato circoscritto a pochi settori, quali la siderurgia e le industrie petrolifere, che, per i forti investimenti effettuati in precedenza, hanno potuto superare più agevolmente la fase di as-

sestamento; si è poi esteso ad alcune produzioni di beni di consumo e, con intensità più limitata, ad altre di beni di investimento. Nei mesi più recenti hanno accresciuto le lavorazioni anche le industrie meccaniche e le industrie tessili maggiormente colpite, le prime, dalla caduta della domanda e, ambedue. dall'aumento dei costi per la loro struttura più debole e per la più ampia utilizzazione del fattore lavoro. Particolarmente pesante invece resta ancora la situazione nel settore edilizio, che a sua volta condiziona in modo determinante la ripresa di altri seltori produttivi ad esso collegati. Il marcato miglioramento della situazione produttiva, pur nella diversità dei vari settori, è chiaramente riscontrabile dal confronto tra i risultati economici dell'ultimo trimestre del 1965 e quelli dell'ultimo trimestre del 1964. Essi dimostrano che la produzione industriale è aumentata di circa il 9 per cento, cioè ad un saggio di incremento superiore a quello dei principali paesi dell'occidente (8 per cento negli Stati Uniti, 4 per cento in Francia, 3 per cento nella Germania occidentale e poco più dell'1 per cento nel Regno Unito).

L'avvio del processo di ripresa produttiva ha potuto iniziare e svilupparsi partendo da una ritrovata situazione di sostanziale stabilità monetaria. Tale stabilità ha certamente rappresentato un impegno prioritario cui i precedenti governi hanno atteso con la consapevolezza che essa è una condizione irrinunciabile per la nostra economia, affinché questa possa avere certezza di prospettive e dar vita ad un vigoroso processo di espansione che abbia solide basi, non vanificabili con lo slittamento dei metri monetari: il che, se in brevissimo periodo potrebbe creare l'illusione di facile benessere, determinerebbe ben presto gravissime conseguenze su tutta l'economia del paese e sul livello di occupazione. Il Governo certamente non può ignorare l'esperienza di vicende ancor recenti ed eserciterà il più attento impegno affinché la politica di espansione, che si propone di attuare, si svolga ordinatamente senza originare nuove tensioni inflazionistiche.

I miglioramenti della situazione congiunturale si vanno manifestando anche nei nostri conti con l'estero: le esportazioni di merci sviluppatesi nel periodo della più avversa congiuntura interna ad un saggio di incremento assai elevato e superiore a quello della domanda mondiale, nei mesi più recenti hanno palesato una tendenza al rallentamento dell'espansione; per contro le importazioni, considerevolmente diminuite durante il 1964.

nel secondo semestre del 1965 hanno manifestato un andamento marcatamente ascendente, che ha interessato in particolare i generi alimentari e le materie prime. Ne è risultato un saggio di incremento presso a poco uguale per le esportazioni e per le importazioni (17 e rispettivamente 14 per cento tra gli ultimi trimestri del 1965 e del 1964).

Oueste tendenze si sono riflesse nella graduale diminuzione del saldo attivo della bilancia commerciale, che, rimosso l'effetto statistico del fattore stagionale, si è ridotto della metà fra il secondo ed il terzo trimestre del 1965, ed è praticamente scomparso nel quarto. Anche la bilancia dei pagamenti, ai cui rilevanti saldi attivi nel 1965 aveva sensibilmente contribuito anche lo sviluppo dell'attività turistica, ha presentato saldi in diminuzione. Nel mese di gennaio il saldo positivo della bilancia dei pagamenti globali è stato di circa 40 milioni di dollari; non sono ovviamente ancora disponibili le cifre definitive per il mese di febbraio, ma è probabile che il saldo della bilancia dei pagamenti in tale mese risulti prossimo all'equilibrio. Tali andamenti, quando si associno con la ripresa produttiva all'interno, non sono in contrasto con gli obiettivi di politica economica stabiliti dal Governo. L'avvenuta ricostituzione di un alto livello di riserve valutarie ha aumentato i margini di manovra della nostra politica economica e di essi intendiamo avvalerci per sollecitare la più rapida espansione dell'attività produttiva.

Le riserve ufficiali alla fine del 1965 ammontavano a 4.574 milioni di dollari e si componevano nella misura di 2.404 milioni di dollari di oro, nella misura di 1.461 milioni di valute convertibili, il resto essendo costituito principalmente dal credito verso il Fondo monetario internazionale, che come è noto è assistito da una garanzia in termini di oro. Alla stessa data la posizione debitoria netta delle banche italiane verso le banche dell'estero ammontava a 178 milioni di dollari.

L'ampiezza del volume del nostro commercio internazionale, l'alto livello assunto dalle nostre riserve, nonché l'importanza assunta dal nostro paese come centro di intermediazione finanziaria che supera grandemente quello normalmente ritenuto, ci colloca tra i paesi sui quali incombono le maggiori responsabilità nelle decisioni concernenti il riassetto dell'ordinamento monetario internazionale. In considerazione di ciò mi pare opportuno ricordare che il ministro del tesoro del nostro paese, in occasione dell'assemblea annuale del Fondo monetario in-

- 20553 -

ternazionale, ha presentato uno schema di riforma verso il quale non senza contrasti sembrano orientarsi i consensi di un gran numero di paesi. Le linee della riforma suggerita si propongono di conciliare l'esigenza di garantire a ciascun paese i necessari margini di autonomia nella condotta della propria politica monetaria con quella di non legare il processo di creazione di mezzi monetari con parametri rigidamente fissati e posti al di fuori di ogni possibilità di adattamento, anche quando intervenga la concorde decisione di autorità di governo.

Alla ripresa della produzione ha anche contribuito, in maniera rilevante, il processo di ricostituzione dell'equilibrio dei conti economici delle imprese, delineatosi nel corso del 1965. Esso, reso possibile, fra l'altro, dal senso di responsabilità che tutti i gruppi sociali hanno manifestato per contribuire ad un superamento delle difficoltà congiunturali. si è sostanziato in uno sforzo che le imprese hanno esercitato al fine di contenere la spinta dei costi, dando inizio ad un processo di più avanzata razionalizzazione delle nostre strutture produttive, che, pur comportando in alcuni casi l'eliminazione di imprese marginali, è garanzia di efficienza e di competitività della nostra economia.

Ne sono derivati aumenti di produzione ai quali hanno corrisposto aumenti della produttività del lavoro; quindi l'aumento della produzione ha trovato riscontro nell'aumento degli orari di lavoro precedentemente contratti, anziché nell'aumento delle unità occupate.

L'andamento ascendente dei livelli retributivi si è attenuato durante il 1965: per l'industria l'aumento nel corso dell'anno dei salari minimi contrattuali è stato più limitato che negli anni precedenti. L'effetto congiunto dei diversi saggi di sviluppo della produttività e dei salari ha permesso di stabilizzare sostanzialmente i costi del lavoro per unità di prodotto e nello stesso senso hanno agito i provvedimenti di parziale fiscalizzazione degli oneri sociali. Il processo è stato inoltre favorito dalla stabilità dei prezzi delle materie prime e dall'aumento della produzione, che ha diminuito il carico unitario delle spese fisse.

Le accennate trasformazioni intervenute nei processi produttivi hanno, come già visto, sensibilmente attenuato l'influenza della ripresa sul livello globale di occupazione. Si deve per altro registrare, fra il luglio e l'ottobre del 1965, un segno di pur lieve miglioramento nella situazione dell'occupazione. Lo alleggerimento così ottenuto sul mercato del lavoro è stato anche assecondato dall'incremento del flusso migratorio.

Il problema del raggiungimento della piena occupazione resta tuttavia, come già indicato, un aspetto estremamente importante della nostra situazione congiunturale anche in considerazione della ancora sensibile attività ad orario ridotto posta in risalto dai dati relativi al funzionamento della Cassa integrazione guadagni. Il Governo conferma che è obiettivo preminente della sua azione di politica economica il perseguimento della piena occupazione, obiettivo che potrà essere raggiunto solo se il nostro apparato produttivo sarà posto in grado di sviluppare tutte le sue potenziali energie ritornando ad un elevato ritmo di espansione.

La constatazione dei nuovi equilibri che la nostra economia è andata raggiungendo durante il 1965 sul piano della stabilità monetaria e dei conti con l'estero, nonché l'avviato miglioramento nei conti economici delle imprese, prospettano, per il prossimo futuro, la possibilità di un'ulteriore azione di stimolo per intensificare il processo di ripresa economica, che, garantendo il permanere ed il rafforzarsi degli equilibri citati, conduca il nostro apparato produttivo ad una piena utilizzazione delle risorse ancora inutilizzate, sia in termini di capacità produttiva sia in termini di occupazione.

Questo discorso sulla politica di espansione vuole essere caratterizzante il programma economico che il Governo si propone di attuare.

Il Governo ritiene che la ripresa produttiva in atto possa e debba essere accelerata e considera che tale accelerazione sia legata ad un incremento della domanda, che si manifesti però in maniera tale da non compromettere la stabilità dei prezzi. È tuttavia convinzione del Governo che le condizioni presenti nel nostro apparato produttivo consentano di concretamente perseguire l'obiettivo indicato.

Un'analisi dell'evoluzione della domanda globale del nostro sistema economico ci porta anzitutto a considerare il ruolo primario che, nel 1965, è stato ricoperto dalla componente estera della domanda stessa, la quale – resa possibile dagli intensi sforzi condotti per riportare in condizioni di competitività le nostre produzioni – ha permesso la prodigiosa espansione delle nostre esportazioni. Questa domanda si presenta tuttora assai sostenuta e continuerà perciò ad offrire un apprezzabile sostegno all'attività produttiva, ma si può pre-

vedere, anche sulla base dei dati già menzionati, che essa aumenterà ad un ritmo più contenuto e determinerà pertanto impulsi aggiuntivi inferiori a quelli verificatisi nel recente passato. Al fine di sostenere adeguatamente il ritmo di espansione delle nostre esportazioni, che assumono particolare importanza anche in considerazione del rafforzamento dei flussi di importazione derivante da una più intensa ripresa economica, il Governo si impegna a definire e a presentare al più presto al Parlamento la nuova legge relativa all'assicurazione ed al finanziamento dei crediti alle esportazioni e a meditare sulla esigenza di potenziare i mezzi per la loro promozione sui mercati esteri.

SCARPA. La componente estera della domanda è l'emigrazione ?

MORO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Proprio non avete capito. Sono le esportazioni.

Anche alla luce delle prospettive che si presentano per la componente estera della domanda globale, appare chiaro che l'espansione del nostro sistema economico dipenderà, in particolare, dalla evoluzione della domanda interna. Questa esigenza di una attivazione della domanda interna già da tempo è stata presente all'attività governativa e va al settore pubblico il grande merito di essersi posto il compito di esercitare uno sforzo sensibile in tale direzione. Ed è in relazione a questo risultato, essenziale per la nostra ripresa economica, che va considerata la politica di bilancio del settore pubblico.

Una più dettagliata analisi delle caratteristiche della domanda interna ci mostra con chiarezza che, mentre la domanda di beni di consumo è da alcuni mesi in fase di espansione, e di essa già si trova riscontro nell'incremento delle importazioni di beni di consumo agricolo-alimentari e in lievi tensioni nel relativo sistema dei prezzi (che devono però con grande attenzione essere seguite e controllate dal Governo), la domanda di beni di investimento, pur dando recentemente alcuni segni di ripresa, si mantiene ad un livello che non può non essere considerato pericoloso per le prospettive di sviluppo della nostra economia. Certamente è necessario considerare il grande sviluppo che ebbero gli investimenti negli anni 1961-1963 e che la crisi congiunturale degli anni 1963 e 1964 non consentì una immediata piena utilizzazione delle capacità produttive prima poste in essere.

Ma, pur avendo presente ciò, non possiamo nasconderci che un sistema economico quale il nostro, che è, e vuole rimanere, aperto alla competitività internazionale ed è impegnato in un processo di integrazione economica europea con altri paesi altamente industrializzati, non può contrarre, in maniera sensibile, e per due anni di seguito, i propri investimenti produttivi senza rischiare di perdere, in breve volger di tempo, i livelli già acquisiti di competitività internazionale.

La ripresa del processo di investimenti potrà svilupparsi nella misura in cui si rafforzi il mercato interno riconferendo prospettive di regolare espansione alla domanda, basate però sull'incremento del reddito e non su meccanismi inflazionistici, e a condizione che venga garantito l'equilibrio dei conti economici delle imprese.

Su queste linee si è mossa nel passato e si muoverà nel futuro la politica economica del Governo. Già si è ricordato il contributo del settore pubblico al sostegno della domanda; esso continuerà per provocare nuove possibilità di investimento attraverso l'esecuzione di opere già decise e la cui realizzazione originerà una spesa che si tradurrà, in parte, anche in aumento di beni di consumo con conseguenti migliori prospettive di espansione produttiva per tutto il sistema. Allo stato attuale l'impegno più urgente che il Governo si propone di affrontare è di fare in modo che le spese già decise, ed il cui onere è già iscritto in bilancio, siano prontamente realizzate. Mi riferisco essenzialmente ad una decisa azione che sarà intrapresa in questa direzione dai ministeri dell'agricoltura, dei lavori pubblici e dalla Cassa per il mezzogiorno. Questi tre importanti centri di spesa potranno e dovranno dare, con mezzi messi a loro disposizione, un notevole contributo all'attivazione degli investimenti, garantendo, in tal modo, una crescita della domanda, sia nel comparto dei beni di investimento, sia in quello dei beni di consumo.

In aggiunta all'azione direttamente dipendente dal bilancio dello Stato si attueranno i programmi dell'« Enel », delle ferrovie dello Stato, dell'« Anas » e, soprattutto, delle aziende a partecipazione statale.

Queste ultime già hanno validamente contribuito nel passato al superamento delle difficoltà congiunturali mantenendo, nell'ultimo biennio, in un periodo di stasi congiunturale caratterizzato da una sensibile flessione degli investimenti, i propri investimenti sui massimi livelli raggiunti nel precedente biennio di alta congiuntura; e, per il futuro, sono già

state impegnate, con la relazione previsionale e programmatica presentata nel settembre scorso dai ministri del bilancio e del tesoro, ad effettuare, oltre agli interventi già programmati, investimenti aggiuntivi connessi con la necessità di colmare alcuni vuoti nell'assetto urbanistico ed infrastrutturale di alcune importanti zone del paese, specie nelle regioni meridionali.

Per quanto riguarda la necessità, ai fini del processo di sviluppo e della ripresa degli investimenti, di garantire una corretta situazione di equilibrio nei conti economici delle imprese, il Governo, rammentando il contributo che il bilancio dello Stato ha già dato in tale direzione, all'atto della parziale fiscalizzazione degli oneri sociali, e il cui onere dovrà essere consolidato per i prossimi esercizi, ribadisce che, in rapporto alle nuove possibilità che in futuro si verranno a creare nel bilancio, si potrà proseguire nella strada intrapresa, tendente a liberare le attività produttive di oneri impropriamente ad esse imputati. (Interruzione del deputato Abenante). Si potrà altresì esaminare, sempre nell'ambito delle possibilità di bilancio, il difficile problema della componente fiscale del costo del denaro, particolarmente sensibile per la provvista di capitali sul mercato finanziario.

Tuttavia il Governo ritiene necessario ricordare ancora una volta che il mantenimento di una situazione di equilibrio tra costi e ricavi, condizione essenziale per garantire il processo di sviluppo, richiede un andamento delle retribuzioni di tutti i fattori produttivi che non si discosti, pur senza un irrigidimento meccanico, dall'aumento medio della produttività del sistema ed auspica che le diverse forze sociali, nell'uso della loro autonomia di decisione, manifestino responsabilmente un comportamento in armonia con tale principio.

L'importanza dell'intervento della spesa pubblica nell'attuale situazione congiunturale, a sostegno del mercato interno come stimolatrice di un riavvio del processo di investimenti, non impedisce al Governo di riconoscere, in una più ampia visione, che rilevanti problemi emergono dall'ampiezza dei
disavanzi del settore pubblico e, soprattutto,
dalla natura di essi. È molto grave infatti
che i disavanzi siano in misura molto rilevante chiamati a finanziare le spese correnti
anziché, come correttamente dovrebbe avvenire, nuovi investimenti generatori di flussi
addizionali di reddito.

Una situazione di particolare delicatezza è rappresentata poi dal complesso degli enti locali. È già abbastanza noto che il solo deficit per la parte effettiva degli enti territoriali è superiore a quello dello Stato. Si dirà dopo dei provvedimenti urgenti da adottare per assicurare un migliore equilibrio nei bilanci degli enti locali. Resta tuttavia il problema della entità e della natura della spesa pubblica globale, che dovrà essere oggetto della più attenta considerazione, per evitare che, attraverso l'incontrollato dilatarsi del deficit degli enti pubblici, il paese si trovi coinvolto in difficoltà monetarie di grave momento.

L'entità del disavanzo del settore pubblico, necessario per stimolare la nostra attività produttiva e la ripresa del processo di investimenti, pone problemi di finanziamento che sono stati attentamente valutati e hanno trovato una soluzione nella decisione del ricorso al mercato finanziario. Certamente le dimensioni di tale ricorso risultano particolarmente rilevanti qualora si considerino le necessità non solo del bilancio dello Stato, ma di tutto il settore pubblico, con speciale riferimento ai programmi dell'E.N.I. e delle partecipazioni statali, e se si consideri altresì che al mercato finanziario dovrà, in ogni caso, essere garantita la capacità di sodisfare tutte le richieste che verranno dal settore privato per il finanziamento dei suoi programmi di espansione. Il Governo è convinto che tale processo di finanziamento sia possibile nella nostra situazione economica anche se non si nasconde che esso dovrà essere attentamente seguito e controllato perché non insorgano pericolose tensioni. Questi pericoli sono presenti agli organi responsabili del Governo: di fronte ad essi non si intende arretrare abbandonando l'esecuzione di questa o di quella parte del programma. Ma si dovrà sempre rigorosamente vigilare affinché non insorgano fenomeni inflazionistici.

Oueste considerazioni sui problemi posti dal bilancio dello Stato, degli enti locali e, più in generale, dell'intero settore pubblico portano il discorso a prospettive più ampie, che superano l'orizzonte congiunturale e, pertanto, devono essere inquadrate in un chiaro disegno di sviluppo programmato del paese. La realizzazione di tale disegno è necessaria e urgente, ed il Governo sollecita perciò il Parlamento a discutere e ad approvare il progetto di programma di sviluppo economico 1966-1970, che già da tempo è stato predisposto, anche sulla scorta del parere espresso dal C.N.E.L., e al quale il Governo ha fatto seguire una nota aggiuntiva di aggiornamento.

Insieme con la discussione del progetto di programma, il Governo ritiene urgente anche il dibattito parlamentare sul disegno di legge relativo alla trasformazione del Ministero del bilancio in Ministero del bilancio e della programmazione economica.

Il Governo affronterà inoltre il problema della definizione normativa delle procedure della programmazione.

Desideriamo qui ricordare che il programma dovrà coordinare razionalmente i diversi settori della pubblica amministrazione e fornire il quadro di riferimento perché le attività economiche private possano svolgersi liberamente in armonia con gli interessi generali. Va abbandonata la pratica di provvedimenti accidentali, saltuari e sconnessi a favore dell'una e dell'altra categoria che la mancanza di programmazione poteva fino ad oggi spiegare, se non giustificare. Noi crediamo nella bontà del metodo prescelto e pertanto, mentre dedicheremo ogni impegno all'attuazione del programma, saremo vigilanti contro ogni tentativo di ignorarlo o sostanzialmente contraddirlo con provvedimenti che non trovino in esso la loro giustificazione. Sappiamo che come tutte le cose umane anche il programma avrà bisogno di riconsiderazioni e di aggiornamenti; ma vi procederemo sempre con una visione globale delle necessità e delle possibilità, mai con misure che ne aggravino il regolare svolgimento od ostacolino il raggiungimento dei fini che il programma si propone.

Siamo consci del dovere che la collettività ha di dare ai lavoratori, oltre ad un adeguato salario commisurato alla produttività del sistema economico, moderni ed efficienti servizi sociali, ed in particolare quelli della scuola, dell'assistenza sanitaria e dei sistemi di trasporto collettivo, che sono un salario invisibile, ma non meno necessario di quello direttamente corrisposto dai datori di lavoro. Siamo consci altresì, per il confronto che è dato di fare con i paesi di più avanzato sviluppo economico, che in questi campi la nostra arretratezza è notevole per difetto di organizzazione e di efficienza dei servizi. Il compito di svilupparli, di riordinarli, di renderli meno dispendiosi e al tempo stesso più produttivi non è piccolo, né di celere attuazione.

Il risparmio da impiegare in questi settori sarà inevitabilmente in gran parte risparmio di nuova formazione; ma abbiamo tutti il dovere di far sì che una quota di esso derivi dalla eliminazione degli sperperi che oggi si verificano e dalla rimozione delle inefficienze che sono sotto gli occhi di tutti. Occorre che la gestione dello Stato, degli enti locali, delle imprese pubbliche non meno di quelle dei servizi sociali, si svolga considerando l'efficienza come l'unico mezzo per un concreto perseguimento dei fini sociali propri di queste istituzioni; la pratica delle gestioni pubbliche con larghi disavanzi e con rassegnata tolleranza di essi, e quella non meno riprovevole di un loro trasferimento palese od occulto sul bilancio dello Stato, devono essere sostituite con quella del riordinamento dei servizi, della scrupolosa manutenzione delle attrezzature e della più intelligente utilizzazione del personale che vi è addetto.

Il processo di programmazione si inizia in Italia proprio in un tempo in cui le difficoltà congiunturali hanno determinato lo stimolo ad importanti trasformazioni delle nostre strutture produttive. Queste trasformazioni, quando utili e necessarie per permettere che la nostra economia raggiunga più alti livelli di efficienza e rafforzi la sua competitività sui mercati internazionali, saranno favorite nella politica di programmazione che ci apprestiamo a seguire.

Il Governo è d'altra parte ben conscio che dovrà con grande oculatezza seguire questi processi per impedire che essi abbiano a sfociare in pratiche lesive della libertà di concorrenza o nella creazione di posizioni dominanti che sfuggono alla possibilità di qualunque controllo pubblico. È per tale motivo che il Governo si propone di sollecitare una pronta definizione in sede parlamentare del disegno di legge sulla libertà di concorrenza e si impegna a definire, valutando il parere del C.N.E.L., e a presentare al Parlamento il disegno di legge relativo alla regolamentazione delle società per azioni.

Il travaglio che in questi anni il paese ha dovuto affrontare per il superamento delle difficoltà congiunturali e per il ritrovamento di nuovi e più efficienti equilibri produttivi ha certamente rappresentato una difficile prova per le categorie lavoratrici, ma ha dato anche la misura del senso di responsabilità di cui la nostra società è capace.

Desidero qui manifestare agli operatori, ed in specie ai lavoratori, la piena comprensione che il Governo ha delle difficoltà che la crisi ha posto dinanzi a loro e dire insieme la speranza e la fiducia che la ripresa produttiva porti presto ad un completo superamento di tali difficoltà in un contesto di più avanzata maturità economica e di un effettivo progresso sociale.

In questo sviluppo, il Governo desidera associare a sé, nella conoscenza e nella attenta valutazione di tutti i dati della realtà economica, i partecipi del processo produttivo, attraverso le loro organizzazioni, in una maniera sempre più intensa e continua, intensificando l'azione che già in tale senso è stata intrapresa.

In un programma di sempre più accentuato contenuto sociale quale intende essere il nostro, non mancheremo di esplicare vivo interessamento per i problemi dell'emigrazione. L'obiettivo di fondo è quello che ho indicato nei programmi dei precedenti governi, e che trova concordi tutti i settori del Parlamento. Si tratta di offrire ai nostri concittadini crescenti opportunità di impiego in patria, sì da dare sempre più al fenomeno emigratorio dignità di una libera, consapevole scelta tra differenti sbocchi, nell'interesse del lavoratore che aspiri ad utilizzare nel modo migliore le sue capacità. È ovvio che questa prospettiva è legata alle condizioni economiche generali del paese. Confidiamo che lo sviluppo economico e dell'occupazione nonché la maggiore cura nel settore dell'istruzione e della formazione professionale potranno avere favorevoli ripercussioni anche per quanto concerne l'emigrazione. Il piano di programmazione tende anche a questo objettivo.

Sul piano delle realizzazioni più immediate il Governo si propone frattanto di tener massimo conto della presenza all'estero di tanti concittadini.

Perseguendo un'azione che ha già dato incoraggianti risultati, il Governo dedicherà rinnovata cura alla tutela ed assistenza di questi nostri lavoratori e delle loro famiglie per quanto riguarda le condizioni di lavoro, l'ambientamento all'estero e la partecipazione alla vita del nostro paese. Saranno promossi i provvedimenti che dipendono dal Governo, mentre verrà continuata l'azione internazionale sul piano bilaterale, comunitario e multilaterale per conseguire la più ampia collaborazione e comprensione dei paesi di immigrazione. In tale quadro non mancheremo di dare speciale attenzione al problema della sicurezza del lavoro dei concittadini all'estero, al quale recenti tragiche sciagure - per le cui vittime rinnovo il commosso cordoglio del Governo - hanno dato triste rilievo.

Il Governo riconferma il vasto programma con il quale la coalizione di centro-sinistra si è presentata all'inizio della legislatura e che, ottenuta l'approvazione del Parlamento, si è andato realizzando con la presentazione di numerosi disegni di legge, i quali in notevole misura hanno già ottenuto la sanzione parlamentare. Facendo riferimento a quel programma nella sua interezza, potrò ora concentrare l'attenzione su alcuni punti fondamentali, senza che ciò significhi abbandono degli altri. Se è prevedibile infatti che non tutto quello che ci si è proposti di fare possa essere realizzato nel corso della legislatura, è pur vero che il Governo non intende compiere alcuna rinunzia pregiudiziale. Esso si sente perciò impegnato a pervenire, in tempi ormai brevi, data l'attuale avanzata fase di elaborazione, all'approvazione dei disegni di legge che integrano il suo programma.

Al tempo stesso il Governo rivolge un rispettoso invito al Parlamento affinché voglia secondare, con intensa ed organica attività, che del resto non è mai mancata, l'opera del Governo rivolta all'attuazione, la più compiuta possibile, del suo programma legislativo. Non sarà un lavoro facile, data la vastità e complessità dei temi sui quali sarà richiamata l'attenzione del Parlamento, impegnato anche nelle periodiche discussioni sui bilanci ed in frequenti dibattiti politici.

Io confido che vorremo fare uno sforzo comune per andare più lontano che sia possibile. Al di là del risultato che potrà essere registrato – e mi auguro il più confortante – al termine di questa legislatura, il richiamo al programma nella sua interezza ha per altro un valore politico, serve cioè a qualificare nei suoi obiettivi questo Governo, che agli indirizzi politici così manifestati si uniformerà nel complesso della propria azione.

Particolare attenzione intendiamo dedicare ai problemi dello Stato, del suo assetto costituzionale, del migliore ordinamento amministrativo. Un tema di rilievo, già all'esame del Senato e che dovrà trovare con il concorso del Governo una sollecita soluzione, è quello relativo al rinnovo dei componenti la Corte costituzionale. Alla Camera è pendente il disegno di legge di attuazione costituzionale relativo al referendum. Dinanzi al Senato è un disegno di legge già approvato dalla Camera relativo alla carriera dei magistrati. Anch'esso è importante ed urgente, costituendo uno stralcio del nuovo ordinamento giudiziario che il Governo si riserva di definire, nell'intento di assicurare il migliore assetto dell'organizzazione dei giudici nella tutela della loro autonomia e per il corretto funzionamento della giustizia. Il Governo esprimerà poi tempestivamente il proprio avviso sui problemi che riguardano il Consiglio superiore della magistratura e che

sono stati sollevati da numerose proposte di iniziativa parlamentare.

È pendente dinanzi alla Camera il disegno di legge « Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma del codice di procedura penale », che per la sua determinante importanza vorrei sollecitare in questo momento, come faccio anche per i disegni di legge relativi alla competenza dei pretori e dei conciliatori ed alla cosiddetta depenalizzazione: argomenti, questi, di minore impegno, ma certo non irrilevanti ai fini della sollecita amministrazione della giustizia.

Raccomando pure il sollecito esame del disegno di legge « Ordinamento penitenziario e prevenzione della delinquenza minorile ». (Commenti a destra).

Il Governo si riserva di presentare, nell'ordine, un disegno di legge di revisione del diritto di famiglia e delle successioni, già in fase di concerto, la riforma di alcuni istituti del codice penale, la revisione della legge di pubblica sicurezza, una richiesta di delega per la riforma del codice di procedura civile. Sono allo studio provvedimenti per il rinvigorimento delle funzioni consultiva e di controllo, opportunamente estese agli enti pubblici, mediante le riforme del sistema della contabilità generale, delle leggi sul Consiglio di Stato e sulla Corte dei conti, e in generale sull'ordinamento della giustizia amministrativa, e di altri istituti aventi con essa attinenza.

Per quanto riguarda l'ordinamento amministrativo, ricordo che sono dinanzi alle Camere varie richieste di delega al Governo per emanare norme: a) sulla semplificazione dei controlli; b) sul riordinamento in testo unico delle disposizioni sul trattamento di quiescenza del personale dello Stato; c) sull'ammissione e l'avanzamento in carriera degli impiegati civili dello Stato; d) per il riordinamento dell'amministrazione dello Stato, il decentramento e la semplificazione delle procedure; e) per l'integrazione dello statuto degli impiegati civili dello Stato; f) per l'aggiornamento delle disposizioni legislative in materia doganale. È un complesso notevole di provvedimenti legislativi che, se non esaurisce, porta molto innanzi il riordinamento della pubblica amministrazione.

Ad essi si aggiungeranno tra breve i disegni di legge per la riforma rispettivamente della azienda delle ferrovie dello Stato e di quella postale.

L'attenzione del Governo è anche rivolta ad una migliore sistemazione legislativa della Radiotelevisione italiana in considerazione della sua importante funzione.

Il nuovo ordinamento dei ministeri deve trovare completamento con la legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, al fine di assicurare la necessaria organicità dell'attività della pubblica amministrazione, in relazione ai compiti che la Costituzione assegna al Presidente del Consiglio dei ministri, di mantenere l'unità, non solo dell'indirizzo politico, ma anche di quello amministrativo, promuovendo e coordinando le attività dei ministri.

Si dovrà anche procedere alla costituzione del Ministero della ricerca scientifica, allo scopo di disporre di uno strumento agile, ma capace di attuare un effettivo coordinamento delle molteplici iniziative, pubbliche e private, relative alla ricerca scientifica e tecnica, condizione indispensabile per lo sviluppo del nostro sistema economico e l'autorevole presenza dell'Italia nel consesso delle nazioni.

Altri temi si pongono in materia di ordinato funzionamento della pubblica amministrazione, sia di quella diretta dello Stato, sia di quella degli enti variamente operanti nei settori d'interesse generale.

Mi sia consentito di fare un fuggevole accenno alla circolare da me indirizzata ai ministri all'atto della costituzione del Governo e che tocca aspetti di rilievo della pubblica amministrazione. (Commenti all'estrema sinistra e a destra).

Altri aspetti di tali problemi vivi nella coscienza pubblica e che trascendono il profilo meramente tecnico, per elevarsi a livello politico ed etico di singolare interesse, sono stati già messi in evidenza da dibattiti parlamentari. Essi formeranno oggetto di una comunicazione che io farò alle Camere, nell'intento di aprire su questo argomento un organico dibattito parlamentare che indirizzi il Governo per le più opportune iniziative da assumere al riguardo.

Il Governo è consapevole dell'importanza, delicatezza ed urgenza di questi problemi, a risolvere i quali intende applicarsi con azione concreta, legislativa ed amministrativa, aliena da superficialità e semplicismo, ma profondamente seria ed impegnata.

Quanto ai temi istituzionali, l'attenzione s'indirizza all'attuazione dell'ordinamento regionale, che è punto centrale del programma di Governo e mezzo per un profondo rinnovamento delle strutture dello Stato e del funzionamento della pubblica amministrazione. Questo tema si inquadra nella valorizzazione, che la coalizione di Governo persegue, delle

autonomie locali in generale quale reale ed essenziale articolazione della vita democratica. È in questo spirito che il Governo guarda con vivo interesse ed impegno di collaborazione anche alle regioni a statuto speciale, delle quali intende rispettare i caratteristici ordinamenti, pur opponendosi, come è suo dovere, ad ogni deviazione dal retto ordine costituzionale, ed alle cui aspirazioni ed esigenze esso si ripromette di prestare la più vigile attenzione anche in vista degli interventi che siano giustamente attesi da parte dello Stato. Testimonianza, di questo atteggiamento, che ha un netto valore politico, è la soluzione data a molti problemi pendenti, soprattutto per quanto attiene alle norme di attuazione degli statuti regionali.

Il programma del Governo contiene dunque una netta conferma dell'impegno all'attuazione costituzionale in tema di regioni a statuto ordinario ed insieme una precisazione circa i tempi ed i modi dei provvedimenti che condizionano la loro istituzione.

In particolare, l'approvazione dei disegni di legge già sottoposti al Parlamento e degli altri che ad esso saranno presentati (mi riferisco specialmente a quello sulla finanza delle regioni ed a quello elettorale) consentirà al Governo di indire le elezioni regionali al più tardi entro tre mesi dalle politiche del 1968. Il Governo si riserva di indicare, vagliato ogni utile elemento ed avendo presenti le posizioni assunte da varie parti sul progetto di legge elettorale già presentato alla Camera, la propria definitiva proposta circa il sistema da adottare per la prima formazione degli organi regionali e, conseguentemente, circa i modi ed i tempi della relativa consultazione elettorale. (Commenti all'estrema sinistra).

Quanto all'autonomia finanziaria delle regioni (ed ai beni pubblici da trasferire al loro demanio e patrimonio) avevo preannunziato a suo tempo un rigoroso accertamento degli oneri che l'attuazione regionale comporterebbe per la pubblica finanza. Orbene tale indagine, disposta evidentemente senza alcun intento elusivo, ma con chiara finalità positiva, ha condotto a delimitare le previsioni delle spese aggiuntive e di primo impianto necessarie per l'entrata in funzione degli organi regionali.

Ciò non induce, per altro, a sottovalutare le difficoltà tuttora esistenti in un settore tanto delicato, ma assicura che possono essere individuati strumenti e garanzie idonei a salvaguardare, come è dovere stringente del Governo, l'equilibrio globale della spesa pubblica. . Con questi provvedimenti (e con la predisposizione delle leggi-quadro che continuerà ad essere curata, senza che ciò ritardi la realizzazione dell'ordinamento regionale, fermo restando il disposto dell'articolo 9 della legge del 1953) noi riteniamo di attuare, per ciò che ci concerne, l'imperativo contenuto nell'articolo 5 della Costituzione, secondo cui la Repubblica riconosce e promuove le autonomie locali (e, tra esse, quella che ha una posizione eminente, l'autonomia regionale).

Certamente, secondo la migliore dottrina costituzionalistica, il pluralismo giuridico dell'articolo 5 non deve trasformarsi in una separazione o contrapposizione politica, ma contro questo pericolo, accanto al controllo sulla costituzionalità delle leggi regionali realizzato in modo così autorevole dalla Corte costituzionale, potrebbe essere chiamato ad intervenire nell'esercizio di una sua altissima competenza, e con giudizio sovrano, il Parlamento nazionale. Riaffermiamo dunque il nostro ragionato consenso alla massima forma di autonomia e di temperamento del potere centralizzato dello Stato, ad un istituto predisposto a tutela di ampie e complesse sfere di interessi, utile strumento di una programmazione articolata nel suo definirsi ed opportunamente decentrata nel suo attuarsi. Inoltre l'entrata in funzione delle regioni di diritto comune dovrebbe costituire l'occasione storica per razionalizzare l'organizzazione statale. Il Parlamento, liberato in molti campi dall'onere di una legislazione di dettaglio che gli impedisce di attendere con tempestività a problemi di interesse più generale, sarà in grado di qualificare il proprio apporto ai grandi temi della riforma legislativa e di migliorare i suoi strumenti di controllo sulla attività dell'esecutivo.

Il Governo, perfezionando le proprie strutture in conseguenza dell'attuazione regionale e della programmazione economica, dovrebbe acquisire mezzi più rapidi e precisi per conoscere la realtà in mutamento della nostra vita sociale e per operare con maggiore efficacia ed autorità su di essa. Ma l'assurgere delle regioni a centri di azione effettiva ed individuata nella vita dello Stato non è un mero espediente giuridico-amministrativo od anche un efficace strumento di buona legislazione ed amministrazione: al di là dei miglioramenti che si possono conseguire per questa via, c'è alla base della nostra politica costituzionale un motivo più profondo. Questa ispirazione scaturisce dalla constatazione che la crisi del potere è l'altra faccia della crisi del civismo. Ebbene, lo Stato democratico, attraverso una nuova articolazione, invita ad impegni e responsabilità nuove, mobilita energie umane in tutto il paese, ridesta tradizioni, eccita la consapevolezza di comuni interessi, aspirazioni e poteri. Si desta il senso di una particolare responsabilità che non esclude, ma anzi prepara una responsabilità più vasta ed impegnativa: dalle regioni, appunto, allo Stato unitario.

È questo il momento che rende interdipendenti programmazione economica e riforma regionale. Non è un condizionamento di carattere tecnico; è un legame di carattere politico connesso allo sviluppo democratico del paese. Si realizza per questa via una più ricca partecipazione, che porta nell'area dell'interesse pubblico troppe energie impiegate oggi esclusivamente al servizio di interessi privati o di categorie.

Dal momento poi che il progresso tecnico ha creato solidarietà ed interessi che superano l'ambito provinciale e comunale, è necessario dare agli amministratori impegni più vasti e dimensioni più degne delle loro ambizioni. È un appello democratico a moltiplicare e a rinnovare la classe dirigente quello che viene lanciato al paese! È così che tale pluralismo non contrappone allo Stato nuove entità per indebolirlo e comprimerlo; esso crea invece nuovi modi per far ritrovare all'autorità quell'articolato contatto con la società civile troppe volte ostacolato da una eccessiva centralizzazione.

Altro problema al quale dovrà essere rivolta la vigile cura del Governo è quello della finanza locale. È noto, infatti, che il progressivo indebitamento degli enti locali per fronteggiare le spese correnti è motivo di particolare preoccupazione, risultando la finanza pubblica unica e inscindibile. La finanza locale è una delle componenti essenziali dello equilibrio finanziario del paese e soltanto una sana situazione delle finanze di questi enti – solleciti tutori del benessere delle comunità amministrative – costituisce presupposto essenziale per lo sviluppo delle autonomie locali.

Impegno del Governo è di operare con responsabile gradualità, ma con pronta e ferma decisione, al fine di avviare il problema verso concrete soluzioni. Le direttrici da seguire sono di agire contemporaneamente sulle entrate, sulle spese, nonché di coordinare gli investimenti nella prospettiva del piano di sviluppo economico. In tale azione, di indubbia difficoltà, ma dettata e imposta da un senso di doverosa, meditata responsabilità, soccorre il riconoscimento pieno che i comu-

ni e le province, oltre le regioni, costituiscono il tessuto connettivo primario dell'organizzazione dello Stato e che è necessità insopprimibile, per il bene comune, quella di armonizzare la finanza generale con quella degli enti locali, in una visione organica di contemperamento e di collaborazione.

Gli oneri statali addossati ai comuni sono un'antica prassi che deve scomparire, lasciando posto all'affermazione sempre più completa del precetto sancito dall'articolo 81 della Costituzione e della correlativa statuizione dell'articolo 2 della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, che tassativamente prescrive che per ogni nuova o maggiore spesa addossata per legge ai comuni e alle province debbano contemporaneamente assegnarsi corrispondenti entrate.

Ho di recente richiamato l'attenzione di tutti i ministeri affinché sia evitato di porre a carico degli enti locali nuovi oneri senza una espressa previsione di mezzi finanziari per farvi fronte.

Analoga raccomandazione il Governo ritiene di poter rivolgere al Parlamento, affinché nell'attività legislativa tenga sempre presente l'anzidetta essenziale esigenza. In caso contrario gli enti locali non saranno in grado di fronteggiare i nuovi e più impegnativi compiti che li attendono.

Nell'ultimo decennio, l'imponente sviluppo della richiesta di istruzione, conseguente all'affermazione della funzione primaria della scuola per lo sviluppo personale e sociale ed alla maturazione della coscienza popolare, ha fatto acutamente avvertire l'esigenza di un programma organico di politica scolastica, esigenza che ha trovato la sua prima espressione nel piano decennale predisposto dal Governo nella passata legislatura e dal quale è stata enucleata poi quella che è divenuta la legge 24 luglio 1962, n. 1073, concernente i « Provvedimenti per lo sviluppo della scuola nel triennio dal 1962 al 1965 ». Questa, oltre a costituire l'iniziativa legislativa più cospicua ed organica giunta a definizione nel dopoguerra per lo sviluppo scolastico considerato nel suo complesso e senza esclusione di alcun settore, ha posto le premesse per un approfondito esame della situazione scolastica del nostro paese, per un organico studio delle misure legislative necessarie al suo adeguamento alla odierna società, per una attenta valutazione dello sforzo finanziario necessario ad attuare le opportune riforme e a garantire un armonico sviluppo delle istituzioni educative.

Gli studi condotti dalla commissione d'indagine prevista dalla citata legge n. 1073 hanno portato alla Relazione sullo stato della pubblica istruzione in Italia e successivamente, sulla base anche degli autorevoli pareri espressi dal Consiglio superiore della pubblica istruzione e dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, alle Linee direttive di un piano di sviluppo pluriennale della scuola

In tale documento sono fissati gli obiettivi per il quinquennio 1966-1970, indicate le riforme e gli adeguamenti delle strutture scolastiche ed amministrative reputati necessari, determinati i mezzi finanziari occorrenti a perseguirli e a realizzarli.

Lo spostamento al 1º gennaio 1966 del termine iniziale del programma generale quinquennale di sviluppo economico, nel quale sono state sostanzialmente recepite le indicazioni qualitative e quantitative delle Linee direttive, oltre a rendere necessaria l'adozione di un provvedimento che, venendo a cessare col 30 giugno 1965 gli stanziamenti previsti dalla legge n. 1073, garantisse la continuità della sodisfazione delle esigenze nel secondo semestre 1965, ha determinato l'aggiornamento del disegno di legge predisposto per il finanziamento del piano quinquennale, disegno di legge che, approvato il 22 dicembre 1965 insieme a quello riguardante l'edilizia scolastica ed universitaria, è stato presentato all'esame e all'approvazione del Parlamento (Atto del Senato n. 1543).

Prima di passare all'analisi dei due accennati provvedimenti – che rappresentano i cardini della politica scolastica nel pressimo quinquennio – e alla disamina dei problemi e delle prospettive che si presentano nel settore dell'istruzione pubblica, sembra necessario dare un rapido sguardo ai risultati dei menzionati provvedimenti relativi al triennio 1962-1965, anche se i dati ad essi relativi sono in parte ancora provvisori.

Il numero degli alunni della scuola elementare è salito da 4.330.000 nel 1961-1962 a 4 milioni 472.000 nel 1964-1965. Gli effettivi iscritti nella scuola media sono aumentati, nello stesso periodo di tempo, di 190.000 unità. Notevole è stata la dinamica della scuola secondaria superiore, che segna un incremento di quasi 300.000 alunni. Gli iscritti, in complesso, all'università (esclusi i fuori corso) sono aumentati di 44.000 unità (oltre il 20 per cento) con uno scatto percentuale ancora più accentuato nelle immatricolazioni. L'aumento degli organici del personale direttivo e insegnante nell'ambito della scuola statale è stato, nel triennio, di quasi 8.000 posti nella scuola elementare, di 27.000 nella scuola media e di 7.500 circa nella scuola secondaria superiore e artistica. Nelle università sono stati istituiti, sempre nello stesso periodo, 410 nuovi posti di professore e 1.950 di assistente, cui si aggiungono i 120 e i 600 istituiti, rispettivamente, all'inizio dell'anno accademico in corso per effetto della legge 13 luglio 1965, n. 874.

Nel settore dell'assistenza scolastica, è stata attuata l'assegnazione gratuita dei libri di testo della scuola elementare. Sono state conferite ogni anno circa 40 mila borse di studio nella scuola di completamento dell'obbligo e 28 mila nella secondaria superiore. A favore degli alunni della scuola dell'obbligo è stato organizzato il trasporto gratuito, del quale, durante l'ultimo anno, hanno beneficiato 227 mila giovani. L'assistenza universitaria ha registrato l'istituzione dell'assegno di studio per circa 15 mila iscritti e l'erogazione di numerose borse per laureati.

Per una esatta individuazione degli obiettivi fondamentali della politica scolastica nei prossimi anni, occorre rifarsi anzitutto al già citato documento sulle *Linee direttive* del piano di sviluppo della scuola, presentato in Parlamento dal precedente Governo.

Detti obiettivi possono essere così riassunti: istituzione della scuola materna statale e potenziamento di tutta la scuola materna; espansione della scuola nella fascia dell'obbligo fino a comprendere, a scadenza ravvicinata, l'intera popolazione in età scolastica; più largo accesso dei giovani agli altri ordini di studi, e cioè rispetto del diritto all'istruzione, al di fuori di ogni esclusione e di ogni predeterminazione di ceti sociali; sviluppo degli studi universitari e della ricerca scientifica; diffusione della cultura per la elevazione del popolo e la consapevolezza dei diritti e dei doveri sociali e civici da parte dei cittadini.

Per il concreto perseguimento di questi obiettivi, sono stati approntati, come già detto, gli strumenti fondamentali: ci si riferisce in particolare al disegno di legge relativo al finanziamento del prossimo piano quinquennale di sviluppo della scuola ed a quello contenente nuove norme in materia di edilizia scolastica ed universitaria, entrambi già presentati al Parlamento.

Il primo di questi provvedimenti mira ad assicurare alle istituzioni scolastiche e culturali il ritmo di sviluppo richiesto dalle necessità della scuola in espansione ed a fornire il necessario supporto finanziario ai disegni di legge che intendono meglio adeguare le strutture e gli ordinamenti scolastici alle

esigenze della odierna società italiana, con uno sforzo finanziario aggiuntivo di oltre 1.276 miliardi complessivi nel quinquennio. Il secondo, mediante una spesa complessiva di altri 1.210 miliardi, vuole rispondere a tre fondamentali esigenze: costruire nei prossimi cinque anni un numero di posti-alunno che valga a sodisfare il prevedibile aumento della popolazione scolastica dei diversi settori ed a recuperare parte del deficit attuale; sollevare gli enti locali da oneri divenuti eccessivi per le loro possibilità, senza tuttavia escludere un loro valido concorso quando ciò sia consentito da favorevoli situazioni di bilancio; accelerare al massimo, nel rispetto delle competenze delle due amministrazioni interessate - Ministero della pubblica istruzione e Ministero dei lavori pubblici – le procedure per la realizzazione delle opere di edilizia scolastica e universitaria.

È stato assicurato il raccordo tra i programmi di edilizia scolastica, i piani di sviluppo e il programma economico nazionale. prevedendo, sia in sede locale sia in sede centrale, appositi comitati di programmazione nei quali saranno armonicamente sintetizzati gli apporti delle comunità locali, dei tecnici dell'edilizia e degli esperti dei problemi scolastici. Presso il Ministero, inoltre, è prevista la costituzione di un centro studi, assistito da una consulta tecnica altamente qualificata, con il compito di promuovere studi e ricerche per la più esatta determinazione dei fabbisogni e per la «tipizzazione» delle costruzioni, sì da consentire il duplice obiettivo della massima economicità e della migliore funzionalità delle opere. Nel settore universitario, poi, non solo è stata posta particolare cura a garantire realizzazioni nel campo dell'edilizia assistenziale, ma sono stati anche particolarmente valutati i bisogni degli istituti scientifici, dei dipartimenti e delle zone prive di università.

I due disegni di legge dianzi accennati, tuttavia, se rappresentano i cardini dello sviluppo delle istituzioni educative nel prossimo quinquennio, non costituiscono essi soli il piano quinquennale, risultando questo dall'insieme dei provvedimenti legislativi che tendono a realizzare in una visione unitaria ed organica, secondo le indicazioni contenute nelle citate *Linee direttive*, le riforme, i riordinamenti e gli interventi resi necessari per l'adeguamento della scuola alle esigenze dell'attuale società italiana. Alcuni di questi provvedimenti sono già stati presentati al Parlamento, come quello concernente modifiche all'ordinamento universitario di cui giova

sottolineare la grande importanza, quello per la istituzione del ruolo dei professori aggregati per le università e per gli istituti di istruzione universitaria, quello concernente il nuovo ordinamento delle accademie di belle arti, quello per l'istituzione delle sovrintendenze scolastiche interprovinciali che costituiscono il presupposto di un più razionale assetto dell'amministrazione della pubblica istruzione, quello concernente nuove norme per la nomina dei capi di istituto, quello, infine, che istituisce la scuola materna statale, che, per le note vicende, dovrà al più presto essere proposto all'esame del Senato.

Altri provvedimenti sono stati approntati o sono in corso di definizione e saranno quanto prima presentati all'esame e all'approvazione del Parlamento. Insieme con quello sopra accennato e fondamentale sulla istituzione della scuola materna statale, si ricordano i più importanti: anzitutto quelli per il riordinamento degli istituti secondari superiori, ivi compresi la scuola magistrale e gli istituti professionali, nei quali saranno equilibrate le ragioni di affinità e quelle della necessaria differenziazione, in modo da facilitare il passaggio dall'un tipo all'altro di istruzione, evitando che scelte errate o comunque anteriori al manifestarsi o all'affinarsi delle attitudini individuali rimangano senza rimedio. La nuova strutturazione degli studi, inoltre, assicurerà a tutti i diplomati di istituti secondari una pari dignità sociale, secondo una più giusta e più moderna visione della funzione della scuola, che superi la vecchia concezione secondo cui la diversa tipologia scolastica appare fondata anche su un giudizio sul valore dei rispettivi studi. Nel quadro della riforma degli studi secondari superiori, sarà riguardata con particolare considerazione anche la necessità di consentire la frequenza scolastica agli studenti-lavoratori; nel medesimo quadro, infine, si inserisce la regolamentazione dei rapporti tra Stato e regioni e tra Ministero della pubblica istruzione ed altre amministrazioni ed enti interessati nel settore dell'istruzione professionale e la delimitazione delle rispettive sfere di competenza.

Ricordo poi: il disegno di legge riguardante la nuova disciplina degli esami di Stato, che valga ad eliminare gli inconvenienti al presente giustamente lamentati, sia dagli esperti della scuola, sia dalla stessa opinione pubblica; i disegni di legge per l'assistenza universitaria e scolastica, comprensiva di quella medica e – per la seconda – anche del servizio di orientamento scolastico e professionale; i disegni di legge per l'istituzione di

nuovi posti di professori e di assistenti universitari.

Tra i problemi che attendono soluzione sul piano legislativo ricordo da ultimo – ma non certo per l'importanza – quello relativo alla disciplina della scuola non statale, in relazione sia alle esigenze di dare piena attuazione all'articolo 33 della Costituzione, attraverso la disciplina dell'istituto della «parità », sia alla necessità di colmare il vuoto di legge venutosi a creare in seguito alla nota sentenza della Corte costituzionale 19 giugno 1958, n. 36.

Il Governo, riconfermando la priorità, largamente condivisa, che esso attribuisce alla scuola sia sul piano della spesa pubblica sia su quello dell'azione legislativa ed amministrativa, sa di poter fare appello al Parlamento, perché voglia applicare tutta la sua sollecitudine alla risoluzione dei problemi della scuola, che sono poi i problemi di fondo della nostra comunità nazionale. Nella scuola sono garantiti l'avvenire del paese, il suo sviluppo economico, la sua ricchezza di valori umani, la saldezza delle libere istituzioni che sono il vanto dell'Italia democratica. Le nostre risorse e le nostre energie saranno sempre bene impiegate, se saranno rivolte a creare una scuola efficiente, ordinata, rispondente alle vocazioni individuali ed alle necessità sociali per tutti i giovani d'Italia. Ad essi, nella scuola, ma anche fuori della scuola, nello sport. nella ricreazione, in ogni altra attività formativa, andrà l'interessamento vigile, ma rispettoso e discreto, del Governo come del paese.

Nell'àmbito degli impegni prioritari del Governo desidera poi richiamare la nuova disciplina urbanistica che è esigenza fondamentale, non solo per un nuovo più razionale assetto delle città ed in genere del territorio nazionale, ma anche per la più efficace promozione degli interventi che il Governo si propone di porre in atto.

Lo schema della nuova legge, approvato sulla base degli accordi del precedente Governo, ha ricevuto osservazioni dei ministri interessati, tenendo conto delle quali esso potrà essere sottoposto alla approvazione del Consiglio dei ministri e poi del Parlamento.

Su questo schema, in occasione dell'esame parlamentare, si intende favorire il più largo ed approfondito dibattito, allo scopo di studiarne a fondo i dispositivi e le conseguenze che ne deriveranno, così da perfezionare nel modo più appropriato le norme da adottare. Alcuni fatti nuovi sono nel frattempo intervenuti, come l'istituzione della nuova direzione generale per l'urbanistica, la più incisiva ap-

plicazione della legge n. 167, l'approvazione di numerosi piani urbanistici, gli accresciuti finanziamenti ai comuni da parte della Cassa depositi e prestiti. L'applicazione della 167 dopo un non facile e non breve periodo di adeguamento, al cui proposito conviene ricordare il sollecito provvedimento per l'indennità di esproprio dopo il noto giudizio della Corte costituzionale, comincia a dare risultati positivi, costituendo un ponte verso la futura disciplina urbanistica. Per renderne più efficace l'applicazione, occorrerà perfezionarne alcuni dispositivi, ampliando l'intervento finanziario a favore dei comuni che abbiano esigenze di maggiore sviluppo e migliorando il meccanismo di esproprio. Gli interventi nell'edilizia pubblica effettuati nel recente passato offrono una sicura base di partenza per gli ulteriori provvedimenti che potranno essere adottati. Di grande utilità sono stali in proposito gli snellimenti di procedure, disposti, per ora, in via provvisoria. Per il settore dell'edilizia abitativa, in particolare, va previsto un adeguamento dell'intervento pubblico, sia nel campo dell'edilizia sovvenzionata, sia nel campo delle agevolazioni del credito, di cui il decreto del settembre scorso costituisce un'anticipazione, in attesa che venga resa operante una più organica legge per l'edilizia convenzionata, che costituisce un fondamentale e contestuale impegno del Governo. In questo quadro il Governo si propone di dare una sodisfacente soluzione al problema delle locazioni, tenendo conto del breve termine di proroga previsto dalla legge del dicembre scorso.

In materia di sanità sarà sollecitamente completato l'esame della nuova struttura che l'organizzazione ospedaliera, sulla base delle linee del programma quinquennale di sviluppo economico, dovrà assumere. Il Governo presenterà al Parlamento il relativo disegno di legge.

Il Governo, inoltre, procederà secondo le linee del programma quinquennale alla realizzazione di un sistema di sicurezza sociale, attraverso le riforme rese necessarie da un più efficiente assetto organizzativo.

Sono infine allo studio del Governo uno schema di disegno di legge concernente la sanità mentale e l'assistenza psichiatrica e uno schema di provvedimento per il riordinamento funzionale e strutturale dell'Istituto superiore di sanità.

Quanto all'agricoltura, il Governo manifesta la ferma determinazione di operare per l'armonico sviluppo del settore nellé diverse regioni e zone del paese, al fine di consentire

l'accrescimento e l'equilibrata distribuzione dei suoi redditi, il suo maggiore inserimento in condizioni di elevata capacità competitiva nel mercato comune europeo, il miglioramento delle condizioni di vita e la più ampia partecipazione di tutti i ceti rurali al progresso della società italiana, secondo gli obiettivi indicati dal programma nazionale di sviluppo economico.

Il Governo ritiene che le nuove norme in materia di contratti agrari, per lo sviluppo della proprietà coltivatrice, per le attività degli enti di sviluppo, per la valorizzazione del settore vitivinicolo, per lo sviluppo della zootecnia, olivicultura, viticultura e per l'incremento della motorizzazione, mettano a disposizione un valido quadro per il rinnovamento dell'agricoltura italiana e per l'ampliamento dell'area della imprenditorialità agricola. Il Governo dedicherà quindi particolare cura alla piena valorizzazione delle leggi approvate e non mancherà, ove necessario, di svolgere gli opportuni interventi per eliminare incertezze interpretative. Nel quadro di un'azione intesa a promuovere un ulteriore adeguamento strutturale ed a favorire l'affermazione delle posizioni direttamente imprenditive, il Governo ricorda il disegno di legge sul riordinamento fondiario già presentato al Parlamento. Sarà altresì posta allo studio la revisione delle norme in tema di usi civici.

In vista della prossima scadenza della legge sulla montagna e in relazione alle nuove prospettive aperte nelle zone montane. il Governo – sulla base dell'esperienza finora acquisita – presenterà un nuovo disegno di legge inteso ad assicurare la razionale valorizzazione delle risorse naturali ed umane presenti in tali zone, secondo le indicazioni del programma economico nazionale. Il Governo non mancherà inoltre di considerare la possibilità di andare incontro alle attese dei ceti rurali migliorando, in vista del progressivo ammodernamento del sistema di sicurezza sociale del paese, il regime previdenziale in atto.

Nell'intento di assicurare la prosecuzione e l'intensificazione dell'impegno produttivistico delle aziende agricole verrà sollecitata la approvazione del provvedimento per lo sviluppo dell'agricoltura nel prossimo quinquennio. Tale provvedimento renderà concrete le fondamentali indicazioni fornite dal programma economico nazionale per l'agricoltura attraverso una precisa articolazione dell'intervento pubblico e facendo leva su quei settori e su quelle iniziative che si presentano più rilevanti per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo.

In questo quadro saranno soprattutto considerate le esigenze riguardanti il completamento della bonifica in determinati comprensori e la riorganizzazione del credito agrario, e sarà svolta un'azione particolarmente incisiva per migliorare la preparazione professionale dei ceti rurali.

Il Governo afferma il suo impegno ad una politica di mercato dei prodotti agricoli che si sviluppi in stretto coordinamento con il mercato comune e sia tale da garantire ai produttori prezzi adeguati e stabili. In tal senso sarà sollecitata la definitiva approvazione del disegno di legge riguardante la costituzione dell'azienda di Stato per gli interventi di mercato. Saranno così messi a disposizione strumenti operativi per svolgere gli interventi di mercato richiesti in applicazione di alcuni regolamenti della Comunità economica europea in sostituzione del precedente sistema degli ammassi. Circa poi le vecchie gestioni di ammasso, sarà presentato un disegno di legge che consenta la chiusura dei conti relativi, sulla base di norme adeguate e di opportuni controlli.

La politica di stabilizzazione dei mercati dovrà poter contare, per altro, sulla presenza associata e cooperativistica dei produttori, che, in armonia con gli interessi generali dell'economia nazionale, sarà incoraggiata con un triplice fine: assicurare alle imprese agricole redditi più adeguati, orientarne lo sforzo sul piano produttivo e metterle in grado di partecipare in modo più attivo e diffuso alla valorizzazione dei loro prodotti.

Infine, sul piano comunitario il Governo porrà ogni impegno, in vista della ripresa delle trattative per la definizione della politica comune, per accelerare il cammino della unificazione europea e per acquisire quei benefici che sono indispensabili all'assestamento ed alla valorizzazione della nostra agricoltura, secondo i criteri della globalità e dell'equilibrio che nel dicembre 1964 furono accettati come base della politica agricola comune.

PACCIARDI. Non vuol fare troppe cose il Governo?

MORO, Presidente del Consiglio dei ministri. Si porrà ogni cura affinché nei regolamenti ancora da definire per l'olio e le materie grasse, per gli ortofrutticoli, per il tabacco e per lo zucchero, sia assicurata alle produzioni tipiche del nostro paese la certezza della preferenza comunitaria analogamente a quanto già in vigore per gli altri prodotti e, più in generale, perché la politica agricola co-

mune consideri con particolare riguardo le esigenze di ristrutturazione, riconversione e potenziamento della nostra agricoltura.

In tutte, si può dire, le indicazioni programmatiche di questo Governo è presente la doverosa sollecitudine per il mezzogiorno d'Italia e le aree depresse, il cui risollevamento economico e sociale è un essenziale obiettivo di giustizia che sta alla base della programmazione.

Il Governo riafferma l'impegno di promuovere un più intenso sviluppo dell'economia del Mezzogiorno secondo gli obiettivi fissati dal programma economico nazionale, con particolare riguardo al processo di industrializzazione e alla creazione di un numero adeguato di nuovi posti di lavoro. In guesto guadro si è già dato corso all'applicazione della legge 26 giugno 1965, n. 717, legge che da una parte comporta un rafforzamento ed una qualificazione dell'attività della Cassa e dall'altra prevede uno stretto coordinamento dell'intervento straordinario con le azioni ordinarie della pubblica amministrazione e degli enti pubblici. La predisposizione del primo piano di coordinamento è stata già avviata. Con l'approvazione del piano di coordinamento si offrirà una visione degli impegni che le amministrazioni, la Cassa e le regioni assumeranno nei prossimi anni, pur nel quadro degli aggiustamenti che saranno resi via via necessari sulla base del confronto con le disponibilità finanziarie e con il mutare delle esigenze della politica di intervento. Al tempo stesso il piano rappresenterà un utile riferimento per le decisioni degli operatori privati, decisioni che per altro saranno concretamente stimolate dalla politica di incentivazione e dagli interventi diretti delle imprese pubbliche.

Il disegno di legge concernente gli interventi straordinari per i territori depressi del centro-nord è tuttora all'esame, in sede referente, della V Commissione (Finanze e tesoro) del Senato. Esso, come è noto, prevede un complesso di interventi nei settori delle opere pubbliche e della incentivazione alle attività economiche per favorire lo sviluppo economico e sociale delle zone più depresse dell'Italia settentrionale e centrale. Il Governo chiederà al Parlamento di accelerare l'iter legislativo di questo disegno di legge.

È con questa fisionomia politica, con questa coerente collocazione nello schieramento parlamentare, con questi precisi impegni programmatici che il Governo si presenta dinanzi alle Camere. Ne è caratterizzato e desi-

dera esserne caratterizzato. È su questa base che il Governo chiede la fiducia della Camera, la quale gli sembrerebbe immeritata, se in qualsiasi momento questa base risultasse alterata. La fedeltà a tali impegni, da attuare con la massima tensione di tutte le energie in una situazione difficile e piena di ostacoli obiettivi, è il titolo sul quale esclusivamente il Governo fonda la propria esistenza e per il quale la Camerà avrà dato il proprio consenso.

Il Governo intende, dunque, sancire un patto a chiare condizioni ed essere, con il Parlamento e con il paese, assolutamente leale. È un impegno con il Parlamento e anche con il paese, il quale certo si esprime nelle Camere nel modo più alto e più consapevole, ma è anche vivo nelle molteplici espressioni. nelle varie articolazioni religiose, culturali, educative, politiche, economiche, sindacali ed in tutte quelle altre nelle quali la nostra società civile si snoda. Dovendo riflettere, nella propria azione, nella propria ordinata iniziativa le aspirazioni e le esigenze che, talvolta in modo tumultuoso, emergono da questa società in movimento, il Governo cercherà di essere presente in ogni settore, attento e rispettoso osservatore di ogni movimento che scuota la nazione e di ogni sentimento che essa provi nella sua incessante evoluzione. Sarà vigile, ma non passivo interprete di questa realtà. Coglierà i valori positivi che si andranno in essa manifestando; tempererà in una visione d'insieme la varietà delle aspirazioni emergenti nella società italiana; rispetterà le autonomie, tutte le autonomie, nelle quali vive una democrazia, ma le sospingerà all'unità nell'ordine, nella solidarietà e nella giustizia; si fermerà, consapevole dei limiti propri del pubblico potere, di fronte ai diritti inviolabili della coscienza, della cultura, della personalità umana.

Siamo consapevoli del fatto che il ritmo di vita in questa epoca è estremamente veloce, che profonde trasformazioni sono in corso in Italia e nel mondo, che si fa strada a fatica, ma in modo ormai irresistibile e ponendo il problema urgente di un equilibrio nuovo. l'idea del valore di tutte le persone, del diritto di tutti i popoli, della giustizia sociale nelle nazioni, della eguale dignità delle nazioni, della loro cooperazione sempre più stretta, di una autorità universale, di una pace emergente, sullo sfondo di una inaccettabile guerra distruttiva della civiltà, come un'appassionata richiesta della coscienza morale dell'umanità. Questa società, che noi dobbiamo rettamente amministrare, con fermezza

ed insieme con discrezione e rispetto, cambia dunque sotto i nostri occhi e progredisce, nonostante lacerazioni, compromessi, involuzioni, ciniche forme d'indifferenza, mossa da una alta e nobile ispirazione morale. È l'uomo che qui, come in ogni continente, anche il più remoto e diverso, vale sempre di più, chiede di valere sempre di più, non accetta la miseria, l'ignoranza, la sopraffazione. E in questa aspirazione irresistibile, e in questo dovere impellente per tutti gli uomini di buona volontà, c'è l'incontro naturale di una sensibilità religiosa, della quale vediamo ogni giorno una presenza più tesa ed altenta in questo mondo in positiva evoluzione, e di una sensibilità civile nella consapevolezza di un compito eguale e di una responsabilità comune in determinate condizioni storiche.

Ecco perché siamo insieme; ecco che cosa vogliamo fare insieme. Consci certo della difficoltà dell'impresa, del dislivello tra l'aspirazione morale e la tecnica complessa e lenta dell'esercizio del potere e della realizzazione effettiva di una società nuova nell'interno e nell'ordine internazionale, vogliamo quanto è in nostro potere per liberare gli uomini ed assicurare loro una condizione sempre meglio corrispondente alla dignità della persona. Libertà, dignità e potere per tutti, libertà effettiva, originaria ed individuale, non come frutto solo di una paziente attesa, ma come conquista di una società consapevole dei suoi compiti e, in essa, del libero e costruttivo svolgersi d'iniziative creatrici.

È un compito per il quale abbiamo bisogno di trovare nei cittadini e nelle loro varie organizzazioni sociali impulso, comprensione, senso di responsabilità. Ci rivolgiamo perciò a tutti con rispetto e fiducia. Abbiamo un corretto e preciso rapporto da maggioranza ad opposizione. Non vi è alcuna possibile confusione. Ma è appunto questo un rapporto corretto che ci consente, in piena dignità ed autonomia, di rivolgerci agli avversari e di dire loro, confrontando tesi con tesi, qual è il nostro modo d'interpretare gli interessi del popolo e la posizione del nostro paese nel mondo. Ma soprattutto il Governo intende rivolgersi a tutti gli italiani, accettino o non accettino essi le sue intuizioni politiche ed i suoi ideali. È stato con loro aperto in questi anni un dialogo prima timido, poi più facile e costruttivo, atto a fare intendere che cosa si chiede al Governo ed a far capire le ragioni per le quali sono fatte certe cose e non altre o si è costretti a rinunziare ad altre con un sacrificio che è doloroso per tanti, ma meno grave di quello che altrimenti alla fine s'imporrebbe, inevitabilmente.

ABENANTE. Rinunciate anche alla « giusta causa » ?

MORO. Presidente del Consiglio dei ministri. Anche in questo momento, mentre diciamo che alcune cose vanno meglio, che vi sono più speranze per il domani (ma il vero nostro progresso richiederà il passaggio di una generazione), dobbiamo ancora domandare delle rinunzie, una misura, una pazienza, che consentano alla nostra economia di riassestarsi e riprendere a pieno ritmo il suo sviluppo. Valga questo a spiegare i dinieghi che, per la situazione presente, abbiamo dovuto dire e dovremo dire ancora. Ma appunto, accanto alle limitazioni, possiamo indicare delle speranze, delle possibilità non lontane e non effimere. Per tutto quel che c'è da fare, per tutto quello cui conviene rinunziare, per non disperdere le promettenti prospettive dell'avvenire, il Governo chiede la comprensione e la collaborazione di tutti. Esso chiede a tutti. uomini di cultura, tecnici, imprenditori consapevoli della dignità della funzione loro riservata nel nostro ordine costituzionale, lavoratori dei quali vuole esaltare la dignità, sviluppare il benessere e la cultura, accrescere il peso nella vita sociale e politica, giovani che hanno più viva in loro l'aspirazione ad un mondo più umano, donne che saldano le tradizioni e le speranze per l'avvenire, a tutti chiede di comprendere e secondare lo sforzo che intende compiere, non per sé, ma per le fortune del popolo italiano. Questo sarà, se lo si vorrà, un Governo non fazioso e chiuso, ma un centro di potere a larga base democratica, un potere posto a servizio della causa della libertà, della solidarietà e della pace del popolo italiano. (Vivissimi applausi al centro e a sinistra).

PRESIDENTE. La discussione sulle comunicazioni del Governo avrà luogo dopo il voto sulla fiducia al Senato.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti proposte di legge:

Bartole: « Disciplina della raccolta e distribuzione delle acque minerali » (2996);

Ruffini ed altri: « Abrogazione degli articoli da 571 a 574-bis del vigente codice di

procedura penale e nuova disciplina della riparazione dei danni materiali e non materiali derivanti da errore giudiziario o da in giusta carcerazione preventiva » (2997).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunziato a svolgerle, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

VESPIGNANI, Segretario, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di mercoledì 9 marzo 1966, alle 17:

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle 20,25.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE Dott. VITTORIO FALZONE

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE ANNUNZIATE

Interrogazioni a risposta scritta.

BO, PAJETTA, BIANCANI, SPAGNOLI, LENTI, MAULINI, SULOTTO, LAJOLO, TODROS, BALCONI MARCELLA, LEVI ARIAN GIORGINA, SCARPA, BALDINI E TEMPIA VALENTA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per conoscere l'opinione del Governo a proposito della circolare prefettizia inviata l'8 febbraio 1966 ai sindaci della provincia di Asti, che così recita:

« Per la più stretta osservanza si richiama l'attenzione delle S.S.L.L. sulle disposizioni impartite in merito all'oggetto con la circolare del 17 novembre 1958, n. 1820 Gab., che ad ogni buon fine qui si trascrive:

si è dovuto rilevare come, nonostante le tassative disposizioni impartite con le circolari del 5 aprile 1946, n. 865, e del 17 febbraio 1953, n. 381, alcune amministrazioni ritengono di poter consentire l'uso dei locali del municipio per pubblici trattenimenti o riunioni politico-sindacali.

Poiché non è ammissibile per alcun motivo che i locali destinati a pubblici servizi siano utilizzati per manifestazioni diverse da quelle inerenti alle finalità vere e proprie degli enti, si pregano le S.S.L.L. di astenersi, nel modo più assoluto, dal concedere autorizzazioni del genere ».

Per prospettare la particolare gravità della suddetta circolare che – oltre a costituire una violazione e negazione delle autonomie locali – tende, di fatto, ad impedire nella stragrande maggioranza dei comuni astigiani (notoriamente privi di locali per riunioni) il più elementare esercizio delle libertà democratiche ed in particolare del diritto di riunione sancito dalla Costituzione.

Per sollecitare un pronto intervento governativo volto a tutelare, con le autonomie locali, il diritto dei sindaci a disporre dei locali comunali proprio secondo le « finalità » degli enti locali, tra le quali va compresa quella di concedere senza discriminazioni (com'è avvenuto sino ad oggi, specie nei comuni privi di altre sale idonee) determinati locali comunali per assemblee e riunioni indette su questioni di interesse locale o generale dagli stessi sindaci, dai sindacati o da altre organizzazioni a carattere sportivo, ricreativo, politico e culturale. (15103)

GAGLIARDI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere se - rendendosi partecipi dello stupore e dello sconcerto che hanno colpito gli sportivi di gran parte d'Italia in seguito alle recenti decisioni della Lega calcio di ridurre a sole 16 squadre il campionato di serie A - non intendano intervenire presso il C.O.N.I. e la Federazione italiana gioco calcio affinché venga rivisto detto provvedimento.

L'interrogante fa presente le gravi conseguenze che deriverebbero alle società meno dotate, ai loro bilanci, al buon livello dello spettacolo ed alla conseguente ridotta partecipazione degli sportivi, nonché alla lunghezza del campionato cadetto che si concluderebbe praticamente in estate, quasi senza spettatori. (15104)

PAGLIARANI. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere:

- 1) se sia a conoscenza che in provincia di Forlì le competenti autorità abbiano impartito disposizioni secondo le quali i proprietari gestori di alberghi debbano essere muniti di licenza di pubblica sicurezza per la tenuta e l'uso di cabine al mare, nonché per l'uso di autorimessa, anche quando questa faccia parte integrante del complesso alberghiero:
- 2) se non ritenga che nell'emanare dette disposizioni le autorità di pubblica sicurezza abbiano dato una interpretazione quanto meno eccessivamente restrittiva alle norme vigenti in materia, tenuto conto che, per le caratteristiche che ha assunto e più assumerà in seguito il turismo, le cabine al mare e ancor più l'autorimessa annessa all'albergo rientrano fra le attrezzature non solo normali, ma che dovrebbero essere considerate dotazione obbligatoria per ogni complesso alberghiero moderno, in quanto assolvono all'esigenza di servizi indispensabili e parte integrante del complesso delle prestazioni richieste dal turista di oggi;
- 3) se non ritenga di dover intervenire, nelle forme e nei modi più opportuni, perché le autorità di pubblica sicurezza sospendano l'azione intrapresa col provvedimento sopra detto, o, quanto meno, soprassiedano alla sua applicazione, in attesa e nell'intento che la questione venga riesaminata, secondo gli orientamenti e le considerazioni sopra esposte, tenuto conto anche del grave stato di disagio in cui vengono a trovarsi gli albergatori che si vedono gravati di un ulteriore onere, in un momento in cui si sono sottoposti, nell'interesse del turismo nazionale, ad un sacrificio non indifferente con la decisione, già

presa ufficialmente, di mantenere anche per la stagione 1966 le tariffe al livello degli anni precedenti. (15105)

PAGLIARANI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere con urgenza:

- 1) per quali motivi la ditta appaltatrice dei lavori di costruzione del lago per il rifornimento di acqua potabile in comune di Mondaino (Forli) non abbia ancora ultimato i lavori, quando a norma di capitolato l'opera doveva essere consegnata al comune entro la fine del 1964;
- 2) se risulti vero che su un complesso di lavori preventivati ed appaltati per un importo di 24 milioni e 450 mila lire, sia stata dalla ditta, avanzata la richiesta di una perizia supplettiva di 54 milioni di lire, il che oltre a triplicare l'onere per il comune, non certo in condizioni floride, ed a mettere in dubbio per questo verso la bontà della stessa soluzione adottata per il rifornimento idrico di quelle popolazioni, parrebbe indicare anche l'opportunità di rivedere almeno i criteri con cui è stata fatta la previsione, anche perché una tale differenza fra la spesa preventivata e quella che sarebbe la reale, non sembra potersi giustificare nemmeno con la eventuale lievitazione dei costi, in guanto la data in cui è avvenuto l'appalto è relativamente recente (maggio 1964):
- 3) se nella progettazione dell'opera si sia tenuto conto della esistenza di due frane in movimento verso il lago e che lo minaccerebbero da due lati, col pericolo di renderlo inutilizzabile. (15106)

DE MARZI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere quali iniziative sono state prese od intenda prendere per evitare che non si ripeta il grave incidente di un allevatore di vitelli in batteria bloccato dall'Associazione protezione animali per allevamento in condizioni innaturali e di costrizione fisica; queste opposizioni, diffuse anche attraverso una larga disputa sulla stampa non tecnica, sono in contrasto, in maniera notevole, con tutta la politica di promozione zootecnica, con il progresso delle tecniche di allevamento, con gli interessi della bilancia commerciale del nostro paese e, non meno importante, con i bisogni alimentari dell'intera umanità.

Sarebbe necessario che il ministro prendesse ufficialmente la difesa degli allevatori che non possono arrischiare singolarmente spese antieconomiche e scoraggianti per un allevamento che rappresenta invece la ricerca di un reddito capace di migliorare le condizioni depresse dell'agricoltura e che non può essere compromessa da uno sproporzionato pietismo per gli animali senza tener conto che vale evidentemente molto di più il problema delle condizioni di vita delle famiglie rurali, senza parlare poi del problema della fame nel mondo. (15107)

CERUTI CARLO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze. -- Per conoscere - considerato che, in seguito all'entrata in vigore della legge 18 dicembre 1959, n. 1079, concernente l'abolizione della imposta comunale di consumo sul vino ed alla conseguente disposizione, secondo la quale il Governo della Repubblica veniva delegato ad emanare entro la stessa data (1º gennaio 1962) le norme per attuare l'abolizione della imposta suddetta con il criterio di compensare i comuni delle minori entrate in conseguenza dell'abolizione dell'imposta di consumo sul vino e sui vini spumanti in bottiglia, nonché delle relative supercontribuzioni e addizionali; osservato in più che il provvedimento legislativo menzionato ha disposto solamente per l'anno 1962 e non anche per tutti o almeno per qualcuno degli altri esercizi finanziari successivi al 1962, e che ora, già nell'esercizio 1966, nessun'altra provvidenza analoga è stata disposta per gli anni 1963, 1964 e 1965, il che, com'è ovvio, pone i comuni in serie difficoltà finanziarie e quindi in condizioni, nella loro gran parte, di ricorrere a costose operazioni di anticipazioni di cassa, che altrimenti potrebbero e dovrebbero essere evitate - quali iniziative i ministri interrogati vorranno assumere al riguardo, onde alleviare la più che precaria situazione finanziaria della quasi totalità dei comuni, il cui dissesto finanziario rischia di diventare cronico. (15108)

FERIOLI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere cosa sia previsto in merito all'ospedale di Bobbio (Piacenza) nel programma per le costruzioni ospedaliere da redigersi annualmente – a termini della legge 30 maggio 1965, n. 574 – dal ministero dei lavori pubblici di concerto con il ministero della sanità, sentiti i ministeri dell'interno e del tesoro.

Per sapere, in ogni caso, se siano pervenute ai ministeri interessati richieste di intervento in riferimento alle urgenti necessità che il predetto ospedale presenta e quali siano le intenzioni in merito. (15109)

FERIOLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere – in relazione a recenti disposizioni impartite dal questore di Piacenza in ossequio all'articolo 97 del Testo unico di pubblica sicurezza, che fa divieto di vendere superalcoolici nei giorni di domenica – se non ritenga opportuno modificare tale disposizione che, risalendo al secolo scorso, era in pratica caduta in disuso in tante zone di Italia. (15110)

FERIOLI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se non ritenga opportuna una modifica dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 (Testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali), il quale stabilisce a carico dei datori di lavoro che non provvedano alle esatte scadenze previste al pagamento dei contributi dovuti, la penalità del versamento di una somma pari ad un quinto dell'ammontare dovuto.

Taluni datori di lavoro non provvedono infatti immediatamente alle scadenze solo per piccoli disguidi o ritardi delle banche, per cui apparirebbe più opportuno che fosse applicata, anziché una penalità indiscriminata, una penalità meno pesante per coloro che provvedono con pochissimi giorni di ritardo.

Per sapere, altresì, se il ministro non intenda promuovere una riforma del predetto Testo unico nel senso di recepire chiaramente in esso l'articolo 15 del regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765, il quale, com'è noto, conferisce al Comitato esecutivo dell'I.N.A.I.L. la facoltà di ridurre, su ricorso del datore di lavoro, le somme dovute a titolo di penale per le infrazioni previste dai precedenti articoli 13 e 14. (15111)

FERIOLI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere in base a quale titolo giuridico la società per azioni Terme di Bacedasco, con sede in Fiorenzuola d'Arda, in provincia di Piacenza, gestisce l'omonimo stabilimento termale, ed, in particolare, di quali permessi amministrativi richiesti dalla legge in materia di sfruttamento e di svolgimento della attività termale essa società usufruisca.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se la società di cui sopra abbia recentemente avanzato, presso gli organi ministeriali competenti, nuove richieste di autorizzazione per lo sfruttamento delle acque termali e, eventualmente, a quali attività particolari le richieste stesse si riferiscono. (15112) MENCHINELLI, MINASI E PIGNI. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere:

- 1) se corrisponde al vero che, ai fini de' forfait per diritti erariali, il Carnevale di Viareggio sia stato tassato per un imponibile di 60.000.000, poi ridotto a 55.000.000, con un gettito di imposta pari a lire 16.500.000;
- 2) se sia vero che per l'edizione 1965 della medesima manifestazione fu stabilito un imponibile di lire 50.000.000, poi aumentato a lire 54.000.000;
- 3) se sia vero che dai bilanci della manifestazione, approvati dagli enti tutori ed in possesso di codesto ministero, risulti, per gli ultimi sei anni, una media di incasso inferiore a lire 50.000.000;
- 4) se sia vero che codesto ministero ha rifiutato al Comitato organizzatore della manifestazione il frazionamento dell'imponibile, secondo gli incassi prevedibili per ogni singolo corso, ma abbia stabilito un imponibile globale, da dividersi con media matematica per i quattro corsi, nonostante che dai bilanci di cui sopra risulti evidente come esistano incassi notevolmente differenziati, da corso a corso, con la possibilità che i corsi di maggiore incasso non vengano effettuati per ragioni meteorologiche;
- 5) come tali provvedimenti si armonizzino con la necessità di favorire lo sviluppo delle manifestazioni popolari ed in ispecie di una manifestazione di importanza internazionale, quale il Carnevale di Viareggio, che è prevalente fonte di attività economica invernale per tutta la Versilia. (15113)

ALESI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze. — Per conoscere se risponde a verità che presso gli uffici ministeriali sarebbe allo studio la istituzione di una imposta erariale di fabbricazione sulle bevande idro-termali, sulle acque gassate e sulle bibite analcooliche e, in ogni modo, per conoscere se non ritengano di accantonare lo studio di tale provvedimento che, oltre a venire meno alle previsioni della tregua fiscale ripetutamente affermata, colpirebbe una categoria di produttori modesti, già gravati da gravi carichi fiscali erariali e locali (imposta di consumo), e si ripercuoterebbe su un genere di largo consumo popolare. (15114)

ALESI. — Ai Ministri della difésa e del turismo e spettacolo. — Sul vivo allarme della popolazione e la preoccupazione destata fra gli operatori economici della zona di Valle Vecchia, che vedrebbero l'istallazione di un

poligono di tiro, in detta zona, come evento irrimediabilmente pregiudicativo per lo sviluppo turistico delle spiagge venete fra Bibione e Caorle, il cui piano regolatore prevede una sistemazione ed urbanizzazione a carattere turistico; e sulla opportunità di soprassedere ad insediamenti militari in tutta la riviera veneta, dal Tagliamento a Venezia, della quale un programmato piano di sviluppo prevede – per le bellezze naturali che, uniche nel suo genere, essa racchiude – una certezza di inurbamento del suo ampio retroterra e centro vitale di un modello di recettività futura. (15115)

CATELLA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non intenda prendere in esame, con la massima urgenza, la situazione relativa ai professori di lingue.

L'interrogante fa presente che i molti problemi riguardanti l'insegnamento delle lingue dovrebbero essere oggetto di studio separato, in modo da essere risolti con provvedimenti atti ad attenuare al più presto, almeno in parte, le gravi lacune ed ingiustizie attuali.

In particolare fa riferimento:

- a) al valore delle abilitazioni;
- b) al passaggio da un ruolo all'altro ed ingresso in ruolo;
- c) alla limitazione dei titoli che aprono la via all'insegnamento delle lingue;
- d) ai soggiorni all'estero, senza limitazione di età e su più vasta scala delle attuali borse di studio. (15116)

CATELLA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio. — Per sapere se non reputino ormai opportuno dare esaurienti spiegazioni sulla sorte di quel 5 per cento in più, che sotto la voce « addizionale pro-Calabria » è pagato dai contribuenti italiani fin dal 1955.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscère l'ammontare delle somme incassate sino ad oggi e le voci di ripartizione nelle singole uscite delle spese effettuate in Calabria con il ricavato della predetta addizionale. (15117)

CATELLA. — Ai Ministri della difesa, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere se non intendano prendere provvedimenti atti a sanare la grave e palese ingiustizia, che si è creata con l'emanazione della legge 21 luglio 1965, n. 903, che all'articolo 13 concede la possibilità di andare in pensione con 35 anni di versamenti effettivi di

contributi, escludendo così automaticamente i combattenti lavoratori, che, essendo allora al servizio della patria, non poterono versare le loro quote contributive. (15118)

ALESI. — Al Ministro dell'industria e del commercio. — Per conoscere se sia a conoscenza dell'ordine del giorno approvato dalla assemblea dei soci dell'Istituto veneto per il lavoro, riunitasi il 15 gennaio 1966, per deliberare l'approvazione del bilancio preventivo per il programma di attività da svolgere per l'istruzione, l'addestramento e lo sviluppo economico dell'industria e dell'artigianato veneto, secondo le direttive e le realizzazioni svolte in oltre 50 anni di vita dal benemerito istituto.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali congrui aiuti il ministero intenda concedere all'istituto, al fine di assicurare la continuità stessa della vita dell'ente, che ha competenza territoriale veneta e che ha sempre svolto le sue funzioni in misura adeguata alle concrete esigenze e alle piccole industrie e in quello della formazione professionale dei lavoratori dell'industria. (15119)

PUCCI EMILIO E ALESI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quali fondati motivi hanno impedito all'Istituto nazionale assicurazioni la corresponsione della tredicesima mensilità agli ex dipendenti posti in quiescenza.

Premesso che le ragioni addotte dagli organi responsabili a sostegno di questo rifiuto sono apparse infondate e prive di senso, poiché fanno leva su una pretesa insufficienza dei fondi previdenziali - insufficienza sconfessata sia in giudizio che dalla stampa - e considerato, d'altra parte, che i pensionati di questo istituto hanno subito un ulteriore aggravio della loro posizione in seguito alla trattenuta di un quarto delle rendite a danno di coloro che si reimpiegavano (secondo quanto prescrive l'articolo 12 della legge 4 aprile 1951, n. 218, la quale, all'articolo 3, contempla anche un aumento, che peraltro non è stato ancora concesso), gli interroganti chiedono se i ministri non intendano sollecitare una seria e approfondita inchiesta sui fatti e sui motivi che hanno indotto l'Istituto nazionale assicurazioni a prendere decisioni così contrarie agli interessi dei lavoratori e alle norme della legislazione sociale. (15120)

PIGNI, ANGELINO PAOLO E MINASI. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere

le ragioni che hanno portato a restringere la applicazione dei decreti del Presidente della Repubblica 26 gennaio 1958, n. 1105, e 26 giugno 1965, n. 723, che prevedono esenzioni su dazi doganali per cittadini italiani frontalieri, muniti di passaporto; e se risponde a verità la notizia apparsa sulla stampa secondo cui si intenderebbe procedere alla revisione dell'articolo 38 dell'accordo di Udine. (15121)

CUTTITTA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se non ritenga di dover intervenire presso il Provveditorato agli studi di Roma per giudicare sui motivi che lo hanno indotto a tollerare, da parte del preside dell'istituto tecnico « Buonarroti » di Frascati, la sostituzione dell'ingegnere Reina Ignazio, cui era stato attribuito l'incarico di insegnamento di topografia per l'anno 1965-1966, con un supplente assunto in via definitiva al posto del titolare.

Sono da tenere presenti le sottoindicate circostanze che inducono a perplessità:

- 1) il decreto di nomina dell'ingegnere Reina, firmato dal Provveditore agli studi di Roma in data 22 ottobre 1965, è stato spedito soltanto il giorno 27 con inspiegabile ritardo, ed è pervenuto all'interessato il giorno 29, mentre egli trovavasi ammalato di influenza;
- 2) nella giornata del 30 ottobre l'ingegnere Reina, a mezzo telegramma, ha comunicato al Provveditore agli studi di Roma l'accettazione dell'incarico conferitogli;
- 3) la sua sostituzione con un supplente è avvenuta anteriormente al giorno 5 novembre, data in cui egli, presentatosi al preside dell'istituto tecnico « Buonarroti » di Frascati per mettersi in servizio, ha avuto da lui notizia dell'avvenuta sostituzione definitiva con un supplente;
- 4) nella stessa giornata del 5 novembre l'ingegnere Reina ha telegrafato al Provveditore agli studi di Roma, dandogli notizia di quanto sopra e rimanendo in attesa di un provvedimento che lo potesse immettere nell'incarico di insegnamento conferitogli;
- 5) non avendo ricevuto alcuna comunicazione al riguardo egli, in data 14 dicembre 1965, ha presentato ricorso al Provveditore agli studi di Roma, il quale lo ha dichiarato irricevibile, perché prodotto oltre i termini stabiliti dall'articolo 33 dell'ordinanza ministeriale 25 febbraio 1965.

In relazione alle circostanze sopraindicate l'interrogante chiede di potere conoscere:

a) la data in cui il Provveditore agli studi di Roma ha spedito al preside dell'isti-

- tuto «Buonarroti» di Frascati il decreto di nomina dell'ingegnere Reina;
- b) il nominativo del supplente che, dovendo sostituire il titolare Reina per qualche giorno, ha potuto subentrare a lui nell'incarico di insegnamento per tutto l'anno 1965-66;
- c) in base a quali disposizioni di legge si è potuta effettuare tale sostituzione definitiva;
- d) la data in cui il supplente ha svolto la sua prima lezione di topografia.
- e per conoscere in fine se, qualora risulti che si sia agito con troppa fretta a sostituire l'ingegnere Reina in via definitiva nell'incarico di insegnamento conferitogli per il posto che egli occupava nella graduatoria dei richiedenti, non ritenga di dover disporre che sia immesso nelle funzioni di insegnante di topografia presso l'istituto tecnico « Buonarroti » di Frascati, per l'anno scolastico in corso. (15122)

PUCCI EMILIO. — Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere quali specifici motivi hanno indotto il Governo ad escludere le vedove e i congiunti dei mutilati ed invalidi di guerra dalle nuove provvidenze contemplate dalla legge 25 novembre 1964, n. 1266.

L'interrogante fa osservare che, se tali benefici sono stati accordati ai titolari di pensioni dirette, non vi è alcuna fondata ragione per negarli ai titolari di pensioni indirette e di riversibilità: la necessità di tale estensione infatti, è dettata da considerazioni più di carattere sociale e umanitario che da valutazioni strettamente giuridiche o inerenti a motivi di bilancio. (15123)

PUCCI EMILIO. — Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al fine di ovviare ai gravi inconvenienti verificatisi nella provincia di Pistoia, ove alcune ditte sono state costrette a prendere misure limitative nell'assunzione di manodopera a causa della difficile situazione attraversata da numerosi settori industriali.

Per sapere inoltre se non ritengano necessario porre fine alla speculazione palesemente demagogica e prettamente politica condotta dal sindacato socialcomunista con intenti di carattere eversivo e con risultati del tutto controproducenti per le maestranze e i lavoratori. (15124)

SERVELLO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere se è a sua cognizione quanto recentemente pubblicato dalla stampa milanese, circa la posizione dell'ex alpino Martinelli Mario, decorato con tre medaglie d'argento al valor militare (la terza gli venne appuntata sul petto su un campo di battaglia, in Russia), comportatosi sempre da valoroso e generoso soldato sui diversi fronti della guerra 1939-43, dando luminoso esempio di dedizione alla Patria e al dovere.

Poiché allo stesso Martinelli non è ancora stata concessa la pensione di grande invalido – cui avrebbe diritto – egli è costretto, per sopravvivere, a compiere l'umile servizio di lustrascarpe, nella stazione di piazza del Duomo, della metropolitana milanese.

Ad analoga interrogazione al Ministro della difesa essendo stato risposto che presso la competente Direzione generale pensioni dell'esercito non risulta in corso pratica di pensione privilegiata ordinaria riguardante l'alpino in congedo Martinelli Mario. È da presumere che il Martinelli sia interessato alla liquidazione di pensione di guerra, di competenza, come noto, del Ministero del tesoro, l'interrogante chiede che il caso esposto, clamoroso per le ripercussioni di ordine umano ed etico sollevate in ogni ambiente cittadino, venga chiarito e definito con la massima celerità. (15125)

SERVELLO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere se è a sua cognizione quanto ha pubblicato il Corriere d'informazione di Milano (4-5 febbraio 1966) in merito alla costruzione di alcune opere a favore dei sinistrati del Vajont.

Il citato quotidiano – nella sua nota in grassetto, posta in molta evidenza – afferma:

- a) di aver raccolto, all'indomani del noto disastro, fondi per l'importo di lire 1.308.860.467;
- b) di aver stanziato, per la costruzione di una scuola professionale lire 300.000.000, e per la costruzione di case di abitazione uguale somma di lire 300.000.000;
- c) di aver accantonato un fondo di riserva per il maggior costo delle opere di lire 137.830.467.

A commento delle cifre esposte, il quotidiano afferma, inoltre, esplicitamente, che, a distanza di due anni, non è ancora possibile realizzare il programma concordato e sviluppato nei suoi dettagli, perché le aree su cui gli immobili dovranno essere edificati non sono state ancora messe a disposizione del Comitato di gestione del fondo e che, in Longarone, non è stato dato neppure l'avvio alla sistemazione e al livellamento del suolo destinato alla scuola professionale. Afferma, inoltre, che malgrado tutti gli sforzi e i tentativi sin qui svolti « con tenacia e pazienza » per superare gli intralci burocratici, non esiste la sicurezza che i lavori potranno avere inizio al principio della prossima primavera. E, a conclusione, il Comitato di gestione « denuncia pubblicamente questa situazione e invita formalmente autorità, enti e tutti coloro cui compete provvedere, ad accelerare i tempi, ecc. ».

In considerazione di quanto sopra esposto, che umilia le provate popolazioni di quella zona e le esaspera nei confronti delle autorità ed enti preposti alla ricostruzione dei centri distrutti, l'interrogante chiede al Ministro:

- 1) se non ritiene doveroso e improrogabile provvedere alla ricostruzione « effettiva » delle zone stesse, sollecitando la competente burocrazia a rendere esecutive le disposizioni a suo tempo preannunciate e, poi, ripetutamente promesse da uomini di governo responsabili;
- 2) se, infine, anche per onorare ed esaltare l'enorme massa degli italiani che risposero generosamente all'appello di concorrere alla rinascita delle zone distrutte, non crede di dover disporre almeno, perché le aree richieste per la costruzione di case e di scuole i cui fondi giacciono improduttivi presso i vari Comitati, come quello creato dal Corriere della Sera vengano immediatamente assegnate ai Comitati stessi per l'immediato inizio dei lavori preventivati. (15126)

SERVELLO. - Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se è a sua conoscenza quanto pubblicato dalla stampa, in merito alla deficiente - e, in alcuni casi, del tutto mancante - segnaletica orizzontale sulle strade di maggior traffico, che uniscono la Lombardia alle regioni limitrofe. E se, tenendo conto che le condizioni climatiche sono ancora, per lungo tempo, favorevoli alla formazione di banchi nebbiosi, non ritiene di dover disporre perché gli organi competenti provvedano con tutta celerità al ripristino della segnaletica sopra citata, al fine di andare incontro alle esigenze degli utenti paganti e di ridurre al minimo gli incidenti - molti dei quali mortali - che giornalmente si susseguono su quelle importanti vie di (15127)comunicazione.

SERVELLO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere:

1) se rispondono a verità alcune informazioni di stampa, secondo le quali il Comando del IV Corpo d'armata di Bolzano, avrebbe comunicato – in un rapporto riservato al Ministro della difesa – che il terrorismo altoatesino ha provocato, finora, la morte di 18 soldati e il ferimento di altri 137, esclusi i carabinieri e gli agenti di pubblica sicurezza;

2) se non ritiene opportuno esaltare il sacrificio di tanti giovani connazionali in grigioverde, portandone i nomi fuori dalla clandestinità sia in Parlamento che attraverso la stampa nazionale, a condanna del teppismo straniero operante entro i confini della Patria, a conforto delle famiglie gettate nel lutto e ad esempio luminoso di dedizione al dovere verso i commilitoni di ogni Arma.

MARZOTTO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se è vero che con circolare del 20 settembre 1965, n. 12792, integrata da un telegramma esplicativo, sia stato disposto il reincarico annuale dei docenti, uomini esclusi, dalla nomina in conseguenza dell'applicazione della legge numero 580 del 30 maggio 1965.

Nel caso in cui quanto sopra detto corrisponda a verità, l'interrogante chiede di sapere come il Ministro ritenga legittimo mediante una circolare non dare applicazione ad una norma di legge. (15129)

SERVELLO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere se sia esatto che l'Opera nazionale invalidi di guerra abbia esercitato le proprie funzioni per ben 45 anni nel campo del collocamento obbligatorio delle categorie ad esso affidate, in maniera encomiabile, avviando al lavoro - spesso previa riqualificazione professionale - ben 300,000 invalidi delle varie guerre; e se non sia da considerarsi utile di estendere l'attività di detta opera ad altre categorie di invalidi ed in particolare a quella degli invalidi per servizio, soprattutto militari, che, a norma della legge del 15 luglio 1950, n. 539, hanno ottenuto l'estensione di tutti i beneficî previsti per gli invalidi di guerra; che a norma dell'articolo 5 della legge del 3 aprile 1958, n. 474, hanno ottenuto la parificazione con gli invalidi di guerra; che a norma dell'articolo 1 della legge del 5 maggio 1961, n. 423, hanno ottenuto che l'Opera nazionale invalidi di guerra concedesse loro l'assistenza in tutte le forme previste per gli invalidi di guerra, e quindi anche nel campo della qualificazione professionale e del collocamento obbligatorio, funzioni queste caratteristiche dell'O.N.I.G. e chiaramente indicate ai punti 3) e 5) dell'articolo 1 del regio decreto-legge 18 agosto 1942, n. 1175, sulla « Riforma della legge del 25 marzo 1917, n. 481, istitutiva dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra ».

L'interrogante chiede di conoscere se sia esatto che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nell'intento di ampliare la propria organizzazione centrale e periferica, con relativo ingente onere per l'erario, intenda sottrarre all'O.N.I.G. le funzioni che essa esercita da quasi mezzo secolo nel campo del collocamento, anziché affidare a detta Opera funzioni nuove, come ad esempio quella indicata a favore degli invalidi per servizio, onde utilizzarne convenientemente l'attrezzatura, l'esperienza ed il personale, che gravano indirettamente sul bilancio dello Stato, con un onere annuo di lire 3.178.000,000 dei quali 2 miliardi e 752 milioni per spese inerenti al personale citato, composto di ben 1275 unità.

QUARANTA. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a carico dell'impresa che ha eseguito i lavori di costruzione del collettore in agro di Polla (Salerno), in considerazione che le arginature ed i tombini di tali lavori sono già crollati senza il verificarsi di piogge torrenziali.

(15131)

GAGLIARDI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quali interventi intenda svolgere presso i dirigenti della società « La Previdente » di Milano, i quali, in occasione del recente sciopero dei lavoratori delle assicurazioni, hanno minacciato di licenziamento i loro dipendenti nel caso si fossero assentati dal lavoro, violando con ciò un fondamentale e costituzionale diritto di tutti i cittadini. (15132)

PELLICANI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quale soluzione si prospetta attuabile – e in che termine – in merito alla questione della riliquidazione dell'indennità di buonuscita per i pensionati collocati a riposo anteriormente al 1956.

Se, in particolare, sia vero che è stato disposto un censimento del numero degli eventuali aventi diritto e quale risultato ha dato tale accertamento. (15133)

TOZZI CONDIVI. – Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere il perché non si sia ancora provveduto a prolungare il percorso della coppia dei treni Freccia dei due Mari da Ancona fino a Pescara – o almeno a consentire una immediata coincidenza; infatti giungendo in Ancona alle ore 11,58 non si trova coincidenza per Pescara se non alle 13,12 – quando l'interesse della restante regione marchigiana e dell'Abruzzo reclama di poter usufruire di questo rapido raccordo tra i due mari.

Chiede di conoscere anche perché non si conceda la fermata dell'Espresso del Levante nella importantissima stazione di San Benedetto del Tronto.

Chiede infine di conoscere perché all'arrivo del Torino-Lecce alla stazione di San Benedetto del Tronto alle ore 5 e tre minuti non si sia provveduto a far trovare una coincidenza per Ascoli Piceno, in quanto la corsa dell'I.N.T. parte solo alle 5,55.

Tali provvedimenti sono necessari per rendere meno sensibile l'abbandono da parte delle ferrovie della bassa Marca la quale, tra l'altro, attende ancora il raddoppio della linea. (15134)

D'ALESSIO. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e della pubblica istruzione. — Per sapere se sono a conoscenza che nelle campagne di Minturno (zona Fontana Perrelli, Dogana Vecchia, ecc.) per la mancanza di un civico acquedotto, la popolazione è costretta a rifornirsi di acqua attinta nei pozzi che è risultata inquinata e non potabile e che nelle scuole della zona, per la stessa ragione, le attrezzature igieniche non sono in condizione di funzionare;

per sapere altresì se nel progetto per l'attuazione dell'acquedotto e della rete fognaria di Minturno e del capoluogo è prevista la realizzazione delle opere necessarie per l'estensione della rete idrica alle suddette zone rurali e quando si potrà presumibilmente dare inizio ai lavori. (15135)

BRUSASCA. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per conoscere il pensiero del Governo sui sempre più numerosi atti di matrimonio stipulati da cittadine straniere con cittadini italiani con il dichiarato ed attuato intento di piena ed immediata sottrazione agli obblighi, di cui all'articolo 143 del Codice civile, che impongono ai coniugi l'obbligo reciproco della coabitazione, della fedeltà e dell'assistenza, e con lo scopo pub-

blicamente confessato di fare dell'atto di matrimonio il mezzo per eludere le leggi dello Stato nei confronti degli stranieri. (15136)

CARCATERRA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno. - Per conoscere quali siano i motivi per i quali l'articolo 1 della legge 5 maggio 1961, n. 423, che affida all'O.N.I.G. l'assistenza degli invalidi per servizio, da erogare con tutte le forme previste per gli invalidi di guerra, non sia stata applicata anche al campo della riqualificazione professionale e del collocamento obbligatorio al lavoro, forme, queste, enunciate ai punti 3) e 5) dell'articolo 1 del regio decreto-legge 18 agosto 1942, n. 1175, sulla « Riforma della legge 25 marzo 1917, n. 481, istitutiva dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra ».

L'interrogante fa notare:

che il citato articolo 1 della legge n. 423 del 1961, come ha modificato le precedenti leggi 4 novembre 1951, n. 1287, 4 agosto 1955, n. 689, e 28 marzo 1958, n. 302, che affidavano l'assistenza sanitaria, protetica ed ospedaliera degli invalidi per servizio al Ministero dell'interno, ha altresì modificato la legge 24 febbraio 1953, n. 142, che affidava il collocamento obbligatorio degli invalidi per servizio al Ministero del lavoro;

e che tale modifica, più volte richiesta dalla categoria, non comporta alcun onere per lo Stato, in quanto l'Opera nazionale invalidi di guerra si è esplicitamente impegnata ad assolvere le nuove funzioni con l'attrezzatura tecnica ed il personale che è già a sua disposizione, senza alcun aggravio delle spese generali (lire 3 miliardi e 178 milioni, per l'esercizio 1966), in quanto le funzioni dell'Opera stessa vanno via via esaurendosi, per naturale decorso del tempo, nei confronti degli invalidi di guerra. (15137)

LEOPARDI DITTAIUTI. — Al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione e ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere se risponde a verità la notizia in base alla quale si intenderebbe affidare al Ministero del lavoro e della previdenza sociale il compito di provvedere all'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra e delle vittime civili di guerra a cui attualmente provvede, a norma della legge 3 giugno 1950, n. 350, e successive modificazioni, l'Opera nazionale invalidi di guerra.

In caso affermativo, per sapere se non si consideri tale riforma assai onerosa per lo Stato, in conseguenza delle assunzioni di nuovo personale che si renderanno indispensabili al fine di porre gli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione nelle condizioni di potere assolvere i nuovi e più ampi compiti.

Per sapere infine se non convenga di valorizzare, nel settore del collocamento, l'attività dell'Opera nazionale invalidi di guerra, la quale potrebbe non soltanto continuare ad esercitare le sue funzioni a favore della categoria per la quale fu originariamente istituita, ma anche estendere le funzioni stesse ad altre categorie di invalidi, ed in particolare a quelli per cause di servizio dello Stato e degli Enti locali, i quali sono già assistiti dall'O.N.I.G., a norma della legge 5 maggio 1961, n. 423; il che, fra l'altro, non comporterebbe alcun onere per l'erario dato che l'attrezzatura dell'O.N.I.G. è pienamente in grado da permetterle di continuare la propria attività e di estenderla senza assunzione di nuovo personale e senza ampliamento della propria struttura organizzativa. (15138)

QUARANTA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere perché venga istruita ed approvata la perizia post-collaudo relativa al cantiere n. 5347/R di Polla (Salerno) e rimessa dall'Istituto case popolari di Salerno alla «Gescal» sin dal 27 aprile 1964. (15139)

QUARANTA. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a carico del sindaco di Padula (Salerno) che non risponde mai – benché varie volte sollecitato – alle interrogazioni presentate dai consiglieri comunali dell'opposizione. (15140)

CRUCIANI. — Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere se il ministero del lavoro e della previdenza sociale abbia impartito ai propri Uffici provinciali le necessarie disposizioni affinché vengano rilasciate agli invalidi per servizio incollocabili le dichiarazioni tendenti a stabilire il loro stato di effettiva disoccupazione, dichiarazioni indispensabili al fine di ottenere lo speciale trattamento previsto dall'articolo 1 della legge 23 aprile 1965, n. 488; e se il ministero del lavoro abbia preso nota della circolare n. 89, diramata in data 9 ottobre 1965 dal ministero del tesoro, non-

ché della successiva circolare n. 83, in data 23 dicembre 1965, diramata dall'Opera nazionale invalidi di guerra, per quanto di sua competenza, circolari che dimostrano chiaramente la necessità dell'intervento degli Uffici provinciali del lavoro per il rilascio dei documenti citati.

Per conoscere altresì se non si consideri utile, o addirittura necessario, affidare l'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi per servizio, attualmente esercitata dagli Uffici provinciali del lavoro, a norma della legge 24 febbraio 1953, n. 142, all'Opera nazionale invalidi di guerra, che già assiste detti invalidi sul piano sanitario, giuridico e sociale, e ciò ad evitare il ripetersi di spiacevoli episodi quali quello segnalato, che si riduce, in ultima analisi, in una perdita netta di arretrati di pensione, per il ritardo nella presentazione delle domande previste per la concessione del beneficio. (15141)

MAROTTA MICHELE. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere se non ritenga di rassicurare le popolazioni interessate al traffico della linea Rocchetta Sant'Antonio-Potenza circa l'infondatezza di qualsiasi preoccupazione relativa alla soppressione di tale linea, che costituisce l'unico collegamento dei più popolosi centri del Melfese con il capoluogo lucano ed è affollata, in tutte le sue corse, in tale misura da rendere assolutamente inammissibile, se non per difetto di organizzazione aziendale, una eventuale gestione non attiva. (15142)

ALPINO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se e quali provvedimenti intende adottare per consentire l'urgente avanzamento e completamento della costruzione del nuovo palazzo degli uffici finanziari in Torino, secondo il progetto redatto nel 1956 e approvato fin dal 15 maggio 1957 dal Consiglio superiore dei lavori pubblici per l'importo, in allora, di 900 milioni di spesa.

Nel 1960 veniva completato un progetto di variante per aggiornare, causa la maggiore cubatura e l'aggravio dei costi delle costruzioni, la spesa complessiva, portata a circa 1.600 milioni. Ma da allora, esaurita nei lavori la cifra originaria, la costruzione è bloccata per mancanza degli ulteriori necessari finanziamenti, onde un grandioso palazzo di ben metri cubi 101.000, formante un unico isolato nel centro storico e commerciale di Torino, rischia di cadere in stato di deperimento tale da far sorgere serie preoccupazioni per il suo ripristino.

L'opinione pubblica – come ha notato la rivista Edilizia – si chiede perché non si faccia il doveroso sforzo per completare il finanziamento occorrente a completare l'opera, considerando tra l'altro che per intanto si spendono oltre 200 milioni all'anno per affitti e manutenzioni dei locali occupati dai tanti uffici sparsi nella città. A parte il grave danno di ordine economico e patrimoniale, una simile situazione lede il prestigio della Pubblica amministrazione e solleva i più fieri dubbi, nell'opinione pubblica, sulle capacità di programmazione e di fattiva esecuzione della medesima. (15143)

LEOPARDI DITTAIUTI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere in base a quali criteri gli uffici distrettuali delle imposte dirette calcolano il rimborso I.G.E. all'esportazione come reddito netto delle aziende, tassabile all'aliquota normale di categoria B; e per conoscere se, in conseguenza di quanto sopra, egli non ritenga di prendere le opportune iniziative al fine di eliminare le numerosissime contestazioni esistenti e di rendere più incisiva l'agevolazione del rimborso dell'I.G.E. all'esportazione sottraendo tale rimborso all'imposta di ricchezza mobile che, allo stato delle cose, assorbe in gran parte i benefici per le aziende interessate. (15144)

LEOPARDI DITTAIUTI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Persapere se sia a conoscenza che in ampie zone delle province marchigiane non è ancora possibile la ricezione del secondo canale televisivo.

Al riguardo l'interrogante chiede anche di conoscere se non si intende di provvedere tempestivamente al fine di ovviare all'inconveniente che determina una ingiustificata discriminazione tra teleabbonati i quali pagano tutti, senza differenza alcuna, il canone di abbonamento. (15145)

LUCCHESI. — Al Ministro dell'industria e del commercio. — Per conoscere quali provvedimenti creda opportuno adottare per consentire l'istituzione di una sezione staccata della Stazione sperimentale pelli, cuoio, materie concianti di Napoli nel comune di Santa Croce sull'Arno.

Santa Croce sull'Arno è – come è noto – un importantissimo centro industriale del settore e tale sezione è stata più volte reclamata dagli enti locali della zona. (15146) LUCCHESI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere cosa vi sia di vero nelle « programmate modifiche strutturali dell'A.G.I.P. », foriere – a giudizio dei sindacati – di riduzioni di posti di lavoro, e quali provvedimenti si intendono suggerire all'E.N.I. per placare il vivissimo allarme diffusosi in proposito tra il personale dipendente.

Tali programmate modifiche strutturali metterebbero altresì in condizioni di grave disagio i lavoratori di tutto il settore petrolifero. (15147)

LUCCHESI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere quali provvedimenti l'A.N.A.S. abbia intenzione di adottare al fine di rendere agevole al traffico il tratto della statale n. 398 tra Venturina e Piombino, accesso dal sud per detto importante centro industriale e per l'isola d'Elba.

Da parte della società Italsider sono stati eseguiti funzionali raccordi tra detta strada e quella della Principessa, mentre non si può non richiamare l'attenzione dell'A.N.A.S. sulla necessità di allargamento della sede stradale tra Ponte di Ferro e Venturina e di un innesto più razionale e meno pericoloso sulla statale Aurelia. (15148)

GIOMO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro. — Per conoscere se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale abbia preso visione ed espresso un preventivo parere sullo schema di circolare, diramato in data 24 giugno 1965 dalla Ragioneria dello Stato - Ispettorato per gli ordinamenti del personale - Divisione XXVI, sull'applicazione della legge 23 aprile 1965, n. 488; e se abbia preso in esame il testo definitivo della relativa circolare poi diramata dalla stessa Ragioneria generale dello Stato, n. 89, in data 9 ottobre 1965, con particolare riguardo a quanto disposto a proposito dell'articolo 1 della citata legge n. 488 del 1965, concenente il trattamento di incollocabilità da concedersi agli invalidi per servizio con le stesse forme e modalità previste per gli invalidi di guerra; e come mai il ministero del lavoro e della previdenza sociale non abbia ancora provveduto, in esecuzione delle disposizioni contenute nello schema e nella circolare suddetti, ad integrare il collegio medico provinciale, funzionante presso le rappresentanze provinciali dell'O.N.I.G., con un ufficiale medico nominato dal presidente della Commissione medica ospedaliera

per le pensioni privilegiate ordinarie, al fine degli accertamenti medico-legali necessari a stabilire se l'invalido richiedente, titolare di pensione o di assegno rinnovabile dalla seconda all'ottava categoria comprese ed effettivamente incollocato, sia veramente incollocabile perché di pregiudizio alla salute ed incolumità dei compagni di lavoro ed alla sicurezza degli impianti.

L'interrogante si permette far notare come, ad otto mesi dall'entrata in vigore della citata legge 23 aprile 1965, n. 488, la mancata attività del ministero del lavoro e della previdenza sociale abbia finora impedito a mutilati per servizio, in particolari condizioni di disagio economico e sanitario, di percepire la pensione di prima categoria, e di poter quindi provvedere adeguatamente alle necessità proprie e dei familiari a carico, frustrando così il contenuto altamente sociale di una norma approvata dal Parlamento dopo un lungo e faticoso esame ed il superamento di gravi difficoltà economiche dello Stato che ne hanno ritardato l'iter legislativo per mancanza di copertura finanziaria; cosicché chiede di conoscere, altresì, se non convenga modificare esplicitamente la legge 24 febbraio 1953, n. 142, che affida al ministero del lavoro il collocamento degli invalidi per servizio, attuando il collocamento stesso attraverso l'Opera nazionale invalidi di guerra, che già provvede all'assistenza sanitaria di detti invalidi in parziale applicazione della legge 5 maggio 1961, n. 423, onde evitare il ripetersi di inconvenienti simili a quello lamentato. (15149)

GIOMO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se è al corrente dei fatti denunciati dal quotidiano milanese Corriere Lombardo del 22 febbraio 1966 in ordine ad una pretesa inchiesta condotta tra gli studenti e pubblicata sul giornale interno del Liceo ginnasio Parini di Milano La Zanzara e riguardante delicati argomenti di carattere sessuale la cui trattazione ha provocato turbamento e proteste fra gli studenti e le loro famiglie.

L'interrogante chiede inoltre come intende il Ministro intervenire nel caso lamentato anche perché nel futuro tali avventate iniziative non abbiano a verificarsi altrove e ciò a tutela della serietà e moralità della scuola italiana. (15150)

PIGNI, NALDINI E PASSONI. — Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere il loro

giudizio sul piano triennale di riorganizzazione dell'E.N.I., il quale comporterebbe 1.900 licenziamenti di operai, tecnici e impiegati, e lo spostamento di migliaia di lavoratori all'interno del gruppo E.N.I., dopo le riduzioni di personale già effettuate nelle aziende tessili del gruppo stesso; e che cosa si propongano di fare per evitare i licenziamenti dall'azienda di Stato, collegando questo intervento ad un rilancio dell'azienda stessa.

CURTI IVANO, ALINI, NALDINI E PI-GNI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

a) se è a conoscenza della situazione creatasi nel comune di Codigoro in seguito ai continui licenziamenti effettuati dall'Eridania, che in questi giorni sta ulteriormente riducendo i livelli di occupazione in diverse fabbriche di sua proprietà (e in particolare nello zuccherificio di Codigoro);

b) quali passi intenda compiere al fine di garantire la piena occupazione della zona. (15152)

NALDINI, ALINI, CERAVOLO E CACCIA-TORE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere se ritengano compatibili con il diritto di sciopero garantito dalla Costituzione i provvedimenti adottati dall'E.N.El. in occasione delle recenti agitazioni promosse dai lavoratori elettrici per il rinnovo del loro contratto di lavoro, provvedimenti che - concretandosi praticamente in vere e proprie serrate e comportando decurtazioni salariali maggiori di quelle che corrisponderebbero alle ore di lavoro effettivamente non eseguite - costituiscono una illegale pressione sui lavoratori perché rinuncino a liberamente valersi dei diritti che loro garantisce la Costituzione.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali passi il Governo intenda compiere al fine di impedire il ripetersi di simili atteggiamenti incostituzionali, lesivi dei diritti della libertà e della dignità dei lavoratori. (15153)

BOLDRINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere se nel ventennale della Resistenza non ritenga opportuno, anche per una valutazione statistica e comparativa tra le varie regioni italiane, comunicare i dati ufficiali aggiornati all'anno 1965, riguardanti i riconoscimenti delle

qualifiche di partigiano combattente, patriota, caduto e caduto civile, concessi dalle competenti Commissioni regionali e dalla Commissione di secondo grado. (15154)

SANTI. — Ai Ministri dell'interno e delle finanze. — Per conoscere se, a seguito della scadenza del blocco dei licenziamenti di cui alla legge n. 29 del 19 febbraio 1965, si intende provvedere al blocco degli organici delle gestioni imposte di consumo, previsto dall'articolo 8 della legge n. 1079 del 18 dicembre 1959.

Se, quanto meno, siano state diramate istruzioni alle prefetture, sempre in ossequio alla legge n. 1079 ancora vigente, per impedire eventuali licenziamenti di lavoratori che non abbiano maturato diritto a pensione in attesa del riordinamento del settore. (15155)

BORRA. — Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere se, di fronte al licenziamento del membro della commissione interna della R.I.V. di Villar Perosa, Tonino Chiriotti, avvenuto senza valido motivo, nel corso di una normale azione sindacale per il contratto di lavoro dei metalmeccanici, durante la quale il Chiriotti agiva come militante sindacale, fuori dell'azienda, in giornata per lui festiva; licenziamento collegato a circostanze tali che Iasciano perplessi per una correlazione di fatti che dànno motivo di credere alla ricerca premeditata di un qualsiasi pretesto per la rescissione del rapporto di lavoro e che potrebbe dare adito ad una azione preordinata della direzione con elementi delle forze dell'ordine, non si ritiene di fare un'accurata indagine dei fatti, mediante funzionari non condizionati dai rapporti e dall'ambiente locali, verificando soprattutto come si giustifichi la denuncia del Chiriotti fatta ai sensi dell'articolo 650 del codice penale che, ad avviso dell'interrogante, non ha tenuto conto della complessa situazione di uno sciopero vivamente contrastato dall'azienda; intervenire per rendere inoperante il licenziamento stesso e far ritirare la denuncia.

L'interrogante chiede infine di conoscere se non si ritiene più che mai necessario, di fronte al ripetersi di atteggiamenti padronali che mirano in tutti i modi ad ostacolare la libera azione sindacale, con minacce, ricatti, affermazioni che sono in netto contrasto coi diritti sanciti dalla Costituzione, di dare disposizioni precise alle autorità competenti e alle forze dell'ordine per un loro comportamento che nel rispetto dei diritti di tutti,

abbia però assolutamente ad escludere ogni interferenza limitativa del diritto di sciopero. (15156)

GATTO. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere le ragioni che inducono l'Azienda ferroviaria a menomare sistematicamente la qualificazione, le attribuzioni e le competenze tecniche nonché i programmi di produzione dell'officina veicoli delle ferrovie dello Stato di Messina.

Tale condotta dell'azienda ferroviaria ha avuto una prima concreta manifestazione nel 1963, qualificando l'officina di Messina nella seconda categoria, in contrasto con le possibilità produttive e con la qualificazione dei tecnici e delle maestranze, ed è sfociata recentemente nell'assegnazione ad altre officine del centro-nord di gran parte della produzione e riparazione molle e delle riparazioni delle automotrici termiche AL 772.

L'interrogante, nel rilevare il contrasto fra la condotta pratica dell'azienda ferroviaria e le ripetute dichiarazioni del Governo a favore dello sviluppo del Mezzogiorno, dichiarazioni politiche che presupporrebbero la volontà di fare adeguare a tali necessità in primo luogo le aziende di Stato, chiede di sapere quali provvedimenti si intendano adottare per ristabilire la capacità di lavoro delle officine di Messina. (15157)

SERVADEI. — Al Governo. — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intende assumere per far fronte ai danni provocati dalla mareggiata « forza sette » che ha recentemente colpito la località di Casalborsetti in comune di Ravenna.

Per conoscere, ancora, come ritiene di dover meglio proteggere la spiaggia e l'abitato dal mare, stanti le notevoli erosioni operatesi da anni ad oggi. (15158)

EVANGELISTI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare a tutela della libertà materiale e spirituale della famiglia Viola di Alcamo ed in specie della giovane Franca Viola. Ciò in riferimento al particolare ambiente in cui si è svolto il triste episodio culminato nel fiero e sdegnoso rifiuto della vittima di sottostare ad una inaccettabile e barbarica consuetudine. In particolare si chiede che le autorità competenti facciano quanto è necessario per mettere la giovane oltraggiata e la sua famiglia al riparo di ogni

ulteriore forma di insulto. Sarebbe, infatti, imperdonabile che la giovane Franca Viola, sottrattasi al ricatto dell'ambiente sfidando pregiudizi inconcepibili con i diritti della persona umana, non fosse tutelata nei suoi diritti per colpevole inerzia di tutti. (15159)

BORRA. — Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali. — Per conoscere se sono al corrente che la riorganizzazione commerciale e mineraria dell'« Agip », società del gruppo E.N.I., pone grosse preoccupazioni per il personale dipendente, sia per la loro sicurezza d'impiego, sia per trattamenti retributivi inferiori nel caso di loro passaggio ad imprese private a seguito del trasferimento a gestione privata di parte dell'attività « Agip »;

e per conoscere di conseguenza quali provvedimenti si intendono adottare, nello ambito anche di eventuali trasferimenti ad altre attività E.N.I., per garantire le giuste esigenze del personale. (15160)

MAROTTA MICHELE. — Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali. — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere, nell'ambito delle rispettive competenze, perché il nucleo industriale di Potenza possa ottenere dalla vicina Ferrandina l'auspicata adduzione del metano, la cui disponibilità, mentre si avviano a realizzazione i nuovi e rapidi collegamenti stradali, potrebbe dare al nucleo medesimo un impulso risolutivo. (15161)

LEZZI E DI NARDO. — Al Ministro della sanità. — Per conoscere se non ritenga adottare con urgenza provvedimenti che pongano fine alla carenza amministrativa che si registra agli Ospedali riuniti di Napoli. (15162)

BRUSASCA. — Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo. — Per sapere quando, in logica e necessaria connessione con quelli del porto di Voltri, avranno inizio i lavori dell'autostrada Voltri-Ovada-Alessandria e quali provvedimenti il Governo intende adottare per promuovere tempestivi adeguati insediamenti nelle zone attraversate dall'autostrada stessa di impianti industriali, di quartieri residenziali, di attrezzature turistiche, con particolare riguardo alla posizione geografica, all'eccezionale clima, alle possibilità lavorative, alle scuole di formazione professionale, alle tradizioni civiche ed al senso di ospitalità della città di Ovada. (15163)

BRUSASCA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per segnalare le disastrose condizioni delle strade statali 30 e 334 nel tratto Acqui Terme-Sassello, sulle quali l'azienda di cura di Acqui Terme ha ripetutamente richiamato l'attenzione delle autorità delle province di Alessandria e di Savona, chiedendo che siano eseguite, con la maggiore sollecitudine, le opere necessarie per assicurare la regolarità del traffico su queste due arterie essenziali per l'economia ed il turismo delle zone interessate. (15164)

BONEA. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per sapere se risponda a verità la notizia di agenzia secondo la quale l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha deciso l'approvvigionamento di 611 carri tipo standard, per l'importo di 1.850 milioni ed ha conferito le ordinazioni alle associazioni di costruttori « Ucrimm » per 400 vagoni ed alla « Arcofer » per 211 vagoni. (15165)

BONEA. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere se i 750 carri ferroviari commessi dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato alle officine O.M.E.C.A. di Reggio Calabria nel mese di gennaio 1966, in base al disposto dell'articolo 2 della legge 29 luglio 1957, n. 634, gravano sulla aliquota da corrispondersi alle industrie meridionali, per l'anno 1966 o 1965; se sia stata esperita gara tra le altre industrie meridionali del settore. (15166)

BONEA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quali determinazioni ha adottato o stia per adottare in merito alla concessione di mutui ad enti locali da parte della Cassa depositi e prestiti, per la esecuzione di opere pubbliche e, in particolare, in relazione a quelle elencate nella deliberazione della giunta provinciale di Brindisi del 18 gennaio 1966, per una spesa complessiva di un miliardo e quattrocento milioni. (15167)

BONEA. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e al Ministro dell'industria e del commercio. — Per sapere se risponda a verità la notizia della imminente installazione di uno stabilimento industriale per la costruzione di carri ferroviari (Ferrosud), che dovrebbe sorgere, con finanziamento parziale della Cassa per il mezzogiorno, nella zona tra Bari e Matera.

L'interrogante chiede, nel caso la notizia sia confermata, se siano stati tenuti presenti la crisi in cui versa il settore specifico ed il

numero di aziende similari dislocate nel territorio meridionale, per considerare concretamente produttivo il nuovo impianto nel quadro globale della industrializzazione del Mezzogiorno e se non si ritenga opportuno, indirizzare verso altra produzione l'impianto in questione. (15168)

ROMUALDI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere in quale forma tangibile il Governo intenda premiare il mutilato di guerra Antonio Fosconi, che dopo ininterrotti 46 anni di impiego quale custode della tomba di Dante, ha lasciato, per raggiunti limiti di età, il suo onorato servizio, raro e virtuoso esempio di dedizione al proprio lavoro. (15169)

ROMUALDI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere a quale punto siano gli studi relativi alla superstrada del Lazio che, dovendo collegare direttamente importanti centri della costa tirrenica e dell'alto viterbese con l'autostrada del sole, attraverso una zona di grandi possibilità turistiche e industriali, si impone come un'opera urgentissima e di estremo interesse locale e nazionale.

(15170)

ROMUALDI. – Al Ministro dell'interno. — Per sapere se il Governo sia a conoscenza di quanto ha pubblicato in una sua corrispondenza dall'Italia il giornale belga La libre Belgique sulla recrudescenza del banditismo in Calabria; e se quanto pubblicato, particolarmente per quanto riguarda l'attacco dei banditi alla caserma dei carabinieri di San Luca, risponda a verità. (15171)

BADINI CONFALONIERI. — Ai Ministri degli affari esteri, dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile. - Per sapere premesso che per mancanza di ogni collegamento tra i competenti organi tecnici italiani e francesi il valico del colle della Maddalena (Col de Larche) in provincia di Cuneo da novembre a maggio, quando è aperto su un versante è chiuso sul versante opposto, con grave danno per i trasporti, in ispecie di legname. che devono percorrere centinaia di chilometri in più per passare dal dipartimento di Digne alla provincia di Cuneo, e con altrettanto danno per la corrente turistica internazionale se non ritengano di assumere opportune iniziative per ottenere che gli uffici dell'« Anas » e dei « Ponts et Chaussées » si tengano in contatto, permanente o periodico, per accordarsi circa lo sgombero della neve e che le autorità

francesi rinuncino definitivamente alla cosiddetta « barrière de dégel », cioè al divieto di transito di circa 40 giorni sul versante francese a salvaguardia del fondo stradale nel periodo primaverile. (15172)

DURAND DE LA PENNE. — Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste. — Per conoscere se non ritengano rispondente a criteri di equità adottare una iniziativa che, modificando opportunamente la « legge doganale » 25 settembre 1940, n. 1424, estenda ai pescatori delle acque interne il beneficio della concessione di combustibile e lubrificante a prezzo ridotto, come da tempo previsto per numerose altre categorie di lavoratori di mare e di terra. (15173)

SERVELLO. — Al Ministro della sanità. — Per conoscere il suo pensiero in merito alla recente soluzione del caso degli Istituti Akers, soluzione che, per l'intervento della magistratura, ha segnato una severa e clamorosa condanna dello stesso Akers.

In particolare, l'interrogante desidererebbe essere informato:

- 1) se il ministro è a conoscenza della interrogazione presentata il 28 febbraio 1961 (n. 21066) contenente tutti i capi d'accusa che, nel 1964-65, sono stati ripresi dal magistrato, come elementi a carico contro l'Akers;
- 2) se il ministro è a conoscenza delle ripetute segnalazioni rivolte al Ministero prima e dopo l'interrogazione dell'interrogante, dal presidente della F.N.OO.MM., dalla F.O.F.I., dal medico provinciale di Roma e da molti altri medici, tutte perfettamente concordanti col contenuto dell'interrogazione stessa;
- 3) se il ministro è a conoscenza della risposta data alla succitata interrogazione dall'allora titolare del Ministero della sanità, risposta che negava recisamente l'esistenza dei fatti denunciati e ogni addebito a persone, enti ed organi dello Stato, responsabile della applicazione delle leggi sanitarie;
- 4) se il ministro è a conoscenza che il 13 giugno 1963, la Corte d'appello di Bruxelles confermò la condanna a 7 mesi di reclusione inflitta da un tribunale belga a Roberto Akers, ritenuto colpevole di truffa, esercizio illegale dell'arte medica e vendita illegale di medicinali. Se, inoltre, non ritiene, per lo meno, « strano » che, a seguito di tale condanna, il Ministero, gli enti e gli organi interessati, non abbiano ritenuto di dover sottoporre a nuovo e più minuzioso vaglio l'attività che l'Akers svolgeva in Italia, parallelamente a quella che aveva svolto nel Belgio;

5) se il ministro, dopo la condanna inflitta a Roberto Akers nel gennaio 1966, dal tribunale di Milano, non ritiene doveroso – nei confronti dei medici e di quel vasto pubblico che ha seguito la sconcertante vicenda legata al nome dell'Akers – di ricercare, ovunque si trovino, i responsabili dell'insabbiamento delle denunce così palesemente provate prima dalla magistratura belga e poi da quella italiana, in uno con i responsabili della mancata applicazione delle leggi sanitarie. Infine, se mon ritiene di dover adottare provvedimenti disciplinari a carico di tali responsabili. (15174)

SIMONACCI. — Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere quali interventi ritengano opportuno provocare in favore dell'operaio Regaglia Giovanni, attualmente abitante in rue Juls Hajoia, 29 - Hjon - Mons (Belgio), minatore da oltre 10 anni nelle miniere belghe, affetto da grave forma di silicosi che ha ridotto al minimo le sue energie fisiche.

Il Regaglia, padre di 6 figli tutti minorenni, nonostante che da medici italiani fosse stato invitato a smettere il suo lavoro, è tuttora costretto a scendere in miniera finché non gli verrà riconosciuta – attraverso una procedura lenta e molte volte poco obiettiva – la pensione prevista dalla legislazione belga per le malattie professionali.

Un intervento, pertanto, in favore del predetto lavoratore si rende quanto mai urgente e necessario per assicurare allo stesso con ogni sollecitudine il riconoscimento dei diritti spettantegli, nonché per assicurargli un'equa sistemazione che possa consentire un avvenire sereno alla sua famiglia. (15175)

SIMONACCI. — Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere se le competenti autorità italiane siano veramente a conoscenza della reale situazione di moltissimi lavoratori italiani impiegati nelle miniere belghe che per il durissimo lavoro cui vengono sottoposti sono in gran parte affetti da gravi forme di silicosi con conseguenze preoccupanti per la vita degli stessi.

Infatti un cappellano ospedaliero italiano recatosi nella zona di Mons per visitare alcune famiglie di emigrati, sarebbe rimasto impressionato dallo stato deplorevole di salute dei minatori e dalla depressione morale delle loro famiglie.

Anche le norme del 1963, emanate per la gestione del « Fondes maladies professionelles », vengono applicate con ristrettezza e con

notevole lentezza. Si dà, infatti, per certo che su oltre 1400 domande presentate per ottenere il riconoscimento della pensione di invalidità, solo 400 risultano espletate con istruttorie superficiali e non sempre benevole nei confronti dei minatori italiani i quali, chiamati al controllo medico, il più delle volte vengono rinviati in miniera perché non riconosciuti abbastanza ammalati.

Altri ancora, visitati da medici non dipendenti dal « Fondes maladies professionnelles » e riconosciuti invalidi al lavoro con minorazione fisica del 60-70 per cento, vengono, successivamente, dai medici del « Fondes », dichiarati inabili solo al 25 per cento e licenziati con indennizzi irrisori.

L'interrogante, pertanto, preoccupato anche dalle continue disgrazie che dolorosamente colpiscono i lavoratori italiani all'estero e che tanta emozione suscitano in tutto il paese, richiama l'attenzione dei ministri interrogati sulla inderogabile necessità di intervenire disponendo una più attiva assistenza morale e sociale dei nostri lavoratori impegnati nel massacrante lavoro delle miniere belghe, tutelandone la loro integrità fisica e sostenendoli ed assistendoli nella difesa dei loro diritti.

PUCCI EMILIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere se non ritengano necessario estendere le provvidenze approvate per le province di Terni, Perugia, Rieti e Firenze, colpite dalle alluvioni del 1960 e 1961, anche ai territori della provincia di Pistoia che, negli stessi anni, subirono gravi danni a causa dello straripamento dei fiumi Ombrone e Stella.

L'interrogante non vede infatti alcuna ragione per escludere dai contributi governativi territori e abitazioni che, specialmente lungo il corso inferiore dei torrenti Ombrone e Stella, hanno sofferto devastazioni altrettanto gravi che quelle subite dalle province beneficiate. (15177)

PUCCI EMILIO. — Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere quali specifici motivi impediscono la emanazione del preannunciato decreto ministeriale necessario alla composizione di una apposita Commissione di studio con il compito particolare di accertare le disponibilità del Fondo speciale di previdenza dei dipendenti degli enti locali e la conseguente possibilità di corrispondere il secondo aumento ai suddetti dipendenti.

Va rilevato che una eventuale maggiorazione di trattamento a favore di questa categoria non graverebbe affatto il bilancio statale ma quello degli istituti di previdenza appositamente creati, i quali sono provvisti di casse distinte, autonome e notoriamente floride.

(15178)

PUCCI EMILIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere i motivi per cui, malgrado le ripetute sollecitazioni efic tuate dai dirigenti dell'Accademia nazionale « Luigi Cherubini » e dal Conservatorio di musica « L. Cherubini » di Firenze per ottenere i fondi necessari per la sistemazione della biblioteca (fra le più ricche, nel suo genere, d'Europa) e del Museo di strumenti musicali (certamente fra i più importanti del mondo, per la presenza di Stradivari, Amati, Guarnieri, Gagliano. Del Mela, Cristofori, Gabbrielli, ecc.), non solo non si sia provveduto ma non si sia neppure risposto ad una accorata urgente lettera a firma del direttore maestro Antonio Veretti e del presidente del consiglio di amministrazione commendatore Leopoldo Sacchi che sollecitavano in proposito un urgente colloquio col ministro.

L'interrogante fa presente che in seguito alla mancanza di fondi, la biblioteca e il museo summenzionati furono chiusi al pubblico in data 1º ottobre 1964 e che pertanto migliaia di studiosi di ogni parte del mondo si trovano oggi nell'impossibilità di accedere ad una biblioteca ed un museo particolarmente interessanti con evidente danno del prestigio e del turismo fiorentino. (15179)

PUCCI EMILIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. — Per sapere se non ritengano di dover intervenire in maniera decisa ed urgente con una circostanziata dichiarazione riguardante gli obblighi di leva.

L'interrogante fa presente che l'attuale interessata campagna, promossa da organizzazioni di ispirazione comunista e para-comunista per diffondere il convincimento che gli obblighi di leva siano uno strumento di guerra. sta gravemente disorientando l'opinione pubblica che sa bene quali siano i servizi resi diuturnamente dalle Forze armate di terra, di mare e di cielo alla popolazione italiana, servigi che anche recentemente, in occasione della tragedia del Vajont, hanno dimostrato con quanto sacrificio e con quanta abnegazione i soldati italiani sanno prodigarsi al servizio della Patria. (15180)

RAFFAELLI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere – premesso che secondo la « Relazione programmatica » presentata al Parlamento è stato previsto l'investimento di lire 6 miliardi nel 1964 e lire 4,6 miliardi nel 1965, nel settore delle aziende termali – relativamente alla Società terme di Casciana (Pisa), acquisita nel 1963 all Ente autonomo di gestione per le aziende termali (E.A.G.A.T.):

- 1) gli investimenti effettuati negli anni 1964 e 1965;
- 2) gli investimenti previsti, nel quadro del programma per il quinquennio 1966-70, per ciascuno degli anni a cui tale programma si riferisce;
- 3) le previsioni di breve e di lungo periodo relative all'aumento della ricettività dello stabilimento termale, all'incremento dei bagnanti e dell'occupazione;
- 4) la valutazione che è stata fatta dei beni ceduti dal comune alla Società terme di Casciana ed i criteri adottati per tale valutazione:
- 5) gli utili conseguiti e quelli distribuiti, negli esercizi finora chiusi, dalla predetta società;
- 6) se la Società terme di Casciana o altra dell'ente, abbiano, e quali siano le iniziative in programma o allo studio per il potenziamento delle attrezzature alberghiere e ricettive delle località;
- 7) quali accordi siano stati presi con gli istituti assistenziali e mutualistici per acquisire aliquote consistenti di curandi distribuiti in tutto l'anno. (15181)

VEDOVATO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se siano tuttora valide le istruzioni impartite con ordinanza ministeriale 31 luglio 1963, n. 1900, alle Commissioni di esami per l'espletamento dei concorsi magistrali circa il divieto di aprire le buste contenenti i nomi dei candidati i cui elaborati furono classificati con punteggio inferiore a trenta cinquantesimi. Questa procedura, che risulta seguita per i concorsi magistrali espletati nel 1963 e per il concorso a posti di direttore didattico in prova di cui alla Gazzetta ufficiale n. 264 del 9 ottobre 1963, sembra all'interrogante in contrasto con l'articolo 279 del regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare, di cui al regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, che, al secondo comma, detta che per ogni lavoro scritto « si aprono le buste corrispondenti e su ciascun tema viene segnato il nome dell'autore »; non-

ché, per quanto concerne i concorsi direttivi, con l'articolo 26 del citato regolamento generale, a termini del quale « compiuto l'esame di tutte le prove scritte, la Commissione apre le buste contenenti i nomi dei concorrenti ». Aggiungasi che il decreto del Presidente della Repubblica n. 686 del 3 maggio 1957, concernente le norme di esecuzione del testo unico delle disposizioni sullo statuto degli impiegati civili dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, dispone, all'articolo 7 penultimo comma, che il generale « riconoscimento (degli elaborati) deve essere fatto dopo che tutti i lavori siano stati esaminati e giudicati ».

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali disposizioni siano state impartite alle Commissioni nominate per l'espletamento del concorso bandito con la Gazzetta ufficiale n. 310 del 15 dicembre 1964 per posti di direttore didattico in prova; e, più in generale, sa non si ritenga di doversi attenere, nella lettera e nello spirito, a tutte le norme sopra elencate; e ciò per la tutela della legittimità dell'operato delle Commissioni di esami e dell'interesse dei candidati. (15182)

BONTADE MARGHERITA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere:

- 1) se corrisponda al vero che sia in corso, presso l'Ispettorato generale delle telecomunicazioni, una operazione tendente alla liquidazione della rete telegrafonica statale, mediante il trasferimento delle comunicazioni telegrafiche settoriali e distrettuali dello Stato su circuiti di proprietà della concessionaria telefonica S.I.P., mediante la cessione in vendita alla predetta società di linee telegrafoniche statali ancora attive e la retrocessione unilaterale degli impianti di telecomunicazioni di enti ed altre amministrazioni statali, attualmente in manutenzione ai circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche;
- 2) a quali criteri di economicità questa operazione, se veramente in corso, sia improntata, atteso che per migliaia di chilometri di circuiti che l'Amministrazione delle poste e telegrafi rileverebbe in uso dalla S.I.P. per lo svolgimento del servizio telegrafico minore, dovrebbero in ogni caso essere corrisposti a quest'ultima i relativi canoni di fitto, certamente remunerativi, e che gli altri enti statali dovrebbero fronteggiare la retrocessione della manutenzione dei propri impianti mediante la duplicazione di organi di manutenzione e costruzione di linee telefoniche;

3) se non ritenga opportuno di sospendere l'operazione in parola, in attesa della definizione degli studi in corso sulla riforma dei servizi di telecomunicazioni statali e di disporre acché il problema venga attentamente riconsiderato avendo di mira i preminenti interessi dell'Amministrazione e dell'utenza. (15183)

ROMUALDI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere da chi sia stata autorizzata la scuola privata, Istituto Einaudi, ad affiggere manifesti di propaganda negli spazi riservati all'affissione gratuita degli avvisi sacri all'esterno delle Chiese. (15184)

BAVETTA. - Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. - Per conoscere premettendo: che la Gestione case per lavoratori, con bando n. 18973 del 15 dicembre 1965, ha messo a concorso l'assegnazione in locazione di n. 24 alloggi popolari, costruiti nel comune di Sciacca, via Cappuccini, fissando i seguenti canoni: da lire 6.700 a lire 7.000 per alloggi di 3 stanze; da lire 8.050 a lire 8.650 per alloggi di 4 stanze! da lire 9.400 a lire 10.000 per alloggi di 5 stanze; che risulta, di contro, che nella stessa città di Sciacca gli assegnatari di altri alloggi popolari, ubicati nel rione Belvedere, palazzine A-B-1 e B-2, locati nel luglio 1965, e quindi anteriormente a quelli di via Cappuccini, pagano: lire 12.500 per alloggi di 3 stanze e lire 15.000 per alloggi di 4 stanze; che, ai fini comparativi, va precisato che gli immobili di via Cappuccini come quelli del rione Belvedere sono posti nella stessa zona, con caratteristiche identiche e che gli assegnatari sono lavoratori appartenenti alla medesima condizione sociale; che tale palese spereguazione in ordine al canone risulta ingiustificata ed inaccettabile, tanto da avere causato una profonda insodisfazione ed uno stato di agitazione tra gli interessati - come mai il Ministero del lavoro abbia potuto determinare una tale differenziazione ed in base a quali criteri; e per sapere se ritiene necessario di disporre con cortese urgenza la eliminazione della sperequazione, riportando il corrispettivo di locazione delle case popolari del rione Belvedere a quello fissato per le case di via Cappuccini; e se intende disporre:

- a) la restituzione di quanto in più corrisposto, in favore degli assegnatari del rione Belvedere e l'imputazione a scomputo per i successivi mesi di locazione;
- b) l'assegnazione di dette case popolari a scomputo;

c) che gli alloggi del rione Belvedere vengano sollecitamente muniti di energia elettrica;

d) infine perché, riportando ad equità il canone di locazione, cessi la profonda insodisfazione e lo stato di agitazione determinatosi tra gli assegnatari interessati. (15185)

PELLICANI. — Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste. — In merito alla esclusione del comune di Ruvo di Puglia dai benefici della legge n. 739 del 21 luglio 1960 e delle altre provvidenze ed agevolazioni previste per le zone danneggiate dal maltempo.

L'interrogante chiede se, nella presupposizione non contestabile della presenza del comune di Ruvo di Puglia tra le zone seriamente colpite da calamità naturali nell'anno agrario 1964-65, non si reputi di disporre sollecitamente la esecuzione del pagamento delle imposte, sovrimposte e supercontribuzioni in favore dei contribuenti danneggiati di quel comune e l'ammissione del comprensorio agricolo di Ruvo di Puglia ai beneficî e alle provvidenze disposti dal decreto ministeriale dell'8 settembre 1965, infondatamente pretermesso nei riguardi del detto comune. (15186)

FINOCCHIARO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere quali iniziative il Ministero è in grado di prendere per ottenere l'estensione dell'assistenza ai familiari degli emigrati italiani, a carico, residenti in Italia. (15187)

FINOCCHIARO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere le ragioni che hanno portato alla esclusione dei sindacati U.I.L. e C.G.I.L. dagli incontri ministeriali con i presidenti degli Enti di sviluppo per l'esame dei problemi del personale dipendente, inerenti il regolamento organico e il conglobamento delle retribuzioni. (15188)

BAVETTA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere se — in relazione al decreto ministeriale 30 novembre 1964 che prevede la nuova tabella delle industrie aventi disoccupazione stagionale o normali periodi di sospensione, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 25 gennaio 1965 — è a conoscenza che nelle province di Palermo, Trapani ed Agrigento, le industrie di conservazione, marinatura e salatura del pesce sono attive durante l'anno, limitatamente a 6-7 mesi, in dipendenza del fatto che la materia prima (pesce azzurro) è pos-

sibile reperirla soltanto nei mesi decorrenti da aprile ad ottobre circa.

Se, premesso quanto sopra, ritiene giusto e doveroso di intervenire sollecitamente perché le nuove tabelle, di cui al succitato decreto ministeriale, non vengano applicate alle province de quo, i cui lavoratori dell'industria del pesce salato coprono appena, annualmente, i periodi minimi di attività lavorative richiesti dalla legge sull'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione, che stabilisce fra l'altro un minimo di attività lavorativa, nel biennio, di 52 settimane, perché abbiano diritto alla indennità di disoccupazione per 180 giorni all'anno. Con detto decreto che prevede un periodo non indennizzabile di 90 giorni, vengono colpiti illegittimamente parecchie migliaia di lavoratori, con grave danno alle loro famiglie ed all'economia delle province in questione, stimolandoli in tal modo ad emigrare, in considerazione che vengono a percepire in meno il 50 per cento del sussidio di disoccupazione. (15189)

TOGNONI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se è a conoscenza del malcontento e delle proteste diffusesi tra i cittadini e le loro rappresentanze democratiche della provincia di Grosseto a seguito dell'atteggiamento assunto dalla locale questura che ha denunciato alla magistratura la presidente provinciale dell'Unione donne italiane per avere affisso un manifesto con il quale si invita la popolazione a donare indumenti ai bambini vietnamiti colpiti dalla guerra; e per sapere se non intenda intervenire - anche in considerazione dei fini umanitari dell'iniziativa e del fatto che il provvedimento appare quanto mai inopportuno e discriminatorio proprio nel momento in cui enti e persone hanno indetto sottoscrizioni pubbliche a favore dell'India senza incorrere in denunce del genere - perché il provvedimento della questura di Grosseto sia immediatamente revocato. (15190)

TOGNONI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se è a conoscenza delle difficoltà che incontra nella propria attività la nuova Amministrazione comunale dell'Argentario (Grosseto) e del disagio dei consiglieri di maggioranza per la necessità in cui frequentemente si trovano di dover sanare situazioni debitorie non sempre giustificate e documentate risalenti alla vecchia amministrazione scaduta nel novembre 1964.

L'interrogante fa presente che in varie sedute del consiglio comunale sono state deliberate sanatorie per oltre 40 milioni di lire

spesso comprendenti spese non previste in bilancio o con imputazione assolutamente non rispondente alla natura delle spese stesse.

L'interrogante – anche in considerazione delle difficoltà economiche dell'Amministrazione dell'Argentario, rese più acute dai tagli al bilancio 1965 apportati dalle autorità tutorie – chiede se il Ministro non intenda intervenire perché siano rese pubbliche le conclusioni cui è pervenuta l'inchiesta ministeriale a suo tempo disposta onde contribuire a ristabilire una situazione di chiarezza e di normalità nell'attività dell'Amministrazione dell'Argentario. (15191)

PELLICANI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se sia vero che al personale cottimista dipendente dall'Ispettorato agrario compartimentale di Bari non vengono corrisposti gli assegni familiari, e ciò malgrado che il medesimo Ispettorato sia tenuto agli oneri contributivi conseguenti e li adempia regolarmente; se tale trattamento sia conforme alle leggi e, in caso contrario, quali misure saranno sollecitamente adottate per porvi riparo. (15192)

PELLICANI. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per sapere quali tempestive e organiche misure sono allo studio onde favorire il potenziamento e la valorizzazione della ferrovia Bari-Nord aperta al traffico nell'ottobre 1965.

Quali provvedimenti di tutela, in particolare, si intendono adottare per salvaguardare l'efficienza e la produttività della ferrovia Bari-Nord, concentrando in una unica gestione aziendale i servizi automobilistici integrativi che, svincolati dall'organizzazione della ferrovia, ne insidiano la competitività e, alla lunga, la stessa sopravvivenza. (15193)

PELLICANI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare per la salvaguardia degli interessi dei risparmiatori, a tutt'oggi frustrati dai fatti delittuosi verificatisi in seno alla Cassa rurale ed artigiana di Acquaviva delle Fonti e soprattutto dalla mancanza di un'assicurazione per una sollecita definizione delle indagini amministrative in corso presso tale cooperativa.

La situazione economica è ormai grave, data l'impossibilità di venire in possesso dei propri risparmi da parte dei piccoli operatori economici locali, in considerazione della necessità di effettuare i lavori agricoli da parte dei numerosi coltivatori diretti, oltre che di proseguire nei lavori edili in massima parte sospesi. (15194)

ORLANDI. — Ai Ministri della marina mercantile e dell'interno. — Per conoscere quali iniziative siano state assunte in relazione all'avvenuto naufragio del motopeschereccio atlantico Il Pinquino al fine di:

- 1) accertare, eventualmente anche attraverso l'invio di sommozzatori della marina militare, quali siano state le effettive cause del disastro;
- 2) sollecitare, sulla base dei vigenti accordi internazionali, le ricerche dei dispersi tanto più che le circostanze finora emerse, le condizioni atmosferiche e il non avvenuto rinvenimento delle scialuppe di bordo fanno intuire la messa in atto d'un tentativo di salvataggio;
- 3) sovvenire le famiglie dei dispersi, tenuto conto della inadeguatezza delle norme che regolano il settore della previdenza marinara. (15195)

GUIDI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità. — Per sapere se sono a conoscenza della impressionante frequenza, nella fabbrica Elettrocarbonium di Narni, di decessi di operai per infortuni sul lavoro, e in particolare della totale carenza di servizi di pronto soccorso in una fabbrica di 1.200 operai, al punto che un operaio, ferito seriamente, è deceduto per mancanza di soccorso immediato.

L'interrogante chiede di conoscere se i Ministri non ritengano necessario intervenire per garantire la presenza nella fabbrica di attrezzature preventive e sanitarie indispensabili. (15196)

FODERARO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se non ritenga di includere nell'elenco speciale degli insegnanti di educazione fisica, coloro che abbiano già prestato un triennio di servizio con tale specifica attribuzione; il che eviterebbe – come spesso avviene – il conferimento di incarichi ad elementi privi di alcuna esperienza. (15197)

GUIDI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se è a conoscenza che il Portale di San Nicolò di Sangemini trovasi attualmente esposto ai Cloisters di New York, e per conoscere se all'epoca della clamorosa asportazione del portale, avvenuta nel 1938, con la protezione dei carabinieri, a

seguito di una compra-vendita fra l'antiquario Chiandolo di Roma e la proprietaria della Chiesa, Santucci Vittoria in Lais, vi fu l'assenso del Sovrintendente e se il podestà dell'epoca, Francesco Violati, informò del negozio illecito l'autorità competente.

Si chiede altresì di conoscere se siano stati corrisposti recentemente fondi per il restauro della Chiesa di San Nicolò di Sangemini e se siano stati effettivamente investiti per la realizzazione di opere previste dalla legge, dall'attuale proprietario Francesco Violati.

L'interrogante chiede di sapere quali passi il ministro intenda intraprendere per il recupero del portale della Chiesa di San Nicolò, illegittimamente asportato e a distanza di anni esportato e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei superstiti responsabili. (15198)

BOZZI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se è a conoscenza che nel comune di Latina le stampe vengono normalmente consegnate ai destinatari con un ritardo di oltre due mesi e se non ritenga urgente prendere le misure necessarie all'eliminazione del lamentato disservizio. (15199)

SPONZIELLO E ROBERTI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare o disporre a seguito della riduzione di circa due miliardi operata dalla Commissione centrale della finanza locale sui fondi stanziati nei capitoli di bilancio riguardanti la indennità accessoria ed il lavoro straordinario per il personale dipendente dall'Amministrazione comunale e da quella provinciale di Taranto.

La suddetta riduzione ha già determinato uno stato di agitazione da parte delle categorie interessate, per il fondato timore che si vogliano dal personale ripetere le somme già riscosse durante il 1965 e che l'indennità accessoria, percepita da oltre quindici anni venga per l'avvenire soppressa. (15200)

ROMUALDI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere il pensiero del Ministro sulla necessità del passaggio della via provinciale Selice al compartimento A.N.A.S. di Bologna, anche recentemente sollecitato da ordini del giorno votati alla unanimità dai consigli comunali di Imola e Conselice.

A tale proposito, l'interrogante fa presente che la strada in oggetto, della lunghezza di chilometri 31, da una parte fa capo al comune di Imola e dall'altra al ponte della Bastia, dove incrocia con la nazionale Adriatica. All'altezza del chilometro 14 la Selice incontra la nazionale « San Vitale » (Bologna-Ravenna), consentendo l'allacciamento dei comuni di Imola e Conselice con gli importanti centri di Medicina, Massalombarda, Lugo, Bagnacavallo, ecc.

L'interrogante ricorda inoltre che sull'attuale via provinciale Selice, a chilometri 4 da Imola, è in costruzione il raccordo con l'autostrada Bologna-Rimini-Canosa. Per completare la descrizione degli elementi che danno fondamentale importanza alla strada provinciale Selice, giova infine tener presente che la stessa è considerata una « unità stradale » con la via Montanara, l'importante arteria - attualmente gestita dalla provincia che porta da Imola a Firenze attraverso il Giogo di Scarperia (chilometri 99); e che, quando si chiede il passaggio all'A.N.A.S. della via Selice, si intende quindi ottenere analogo provvedimento per la via Montanara, già da tempo presa in considerazione per essere nazionalizzata, come già lo è stata la provinciale che da Castel Bolognese porta a Palazzuolo sul Senio, strada anch'essa importante per alcuni comuni montani della zona, ma tuttavia giustamente contrassegnata da un numero assai superiore.

ROMUALDI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere i motivi della non ottemperanza a quanto stabilito dai programmi vigenti (decreto del Presidente della Repubblica del 30 settembre 1961, n. 1222, e circolare del Ministero della pubblica istruzione dell'11 giugno 1962, n. 221), circa la obbligatorietà degli esami di macchine calcolatrici e contabili da parte degli Istituti tecnici commerciali parificati.

Le dette prove meccanografiche non vengono infatti sostenute in sede di esame di idoneità alle classi terza e quinta, al contrario di quanto avviene presso gli istituti statali.

Con riferimento agli esami del prossimo giugno 1966, l'interrogante chiede il pronto interessamento del ministro in indirizzo, affinché le prescritte prove meccanografiche vengano sostenute da tutti i candidati ed in ogni istituto, come evidentemente lo esige la serietà dell'insegnamento. (15202)

BIGNARDI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere se intenda estendere ai giovani di precedenti contingenti, attualmente in servizio di leva, il beneficio concesso in favore dell'ultimo contingente chiamato alle

armi, e cioè l'esonero dal servizio di leva per tutti gli ammogliati con prole.

L'interrogante rileva che pare equo riconoscere in qualche modo la situazione particolare degli ammogliati con prole in servizio di leva, senza distinzione di classe o contingenti, concedendo a coloro che prestano attualmente servizio una congrua riduzione della ferma. (15203)

BIGNARDI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, a causa di evidente errore nella stesura della circolare del 29 luglio 1965, n. 568, protocollo numero 80622, della Direzione generale degli istituti di previdenza, gli uffici provinciali del tesoro non possono liquidare agli eredi di pensionati deceduti gli assegni già erogati ai suddetti pensionati come cumulo di arretrati in base alle recenti disposizioni di legge.

Premesso quanto sopra, l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno emanare sollecitamente apposite disposizioni affinché l'inconveniente in parola possa essere presto eliminato. (15204)

FINOCCHIARO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se l'insegnamento di officina radio prestato presso un Istituto professionale e l'insegnamento di officina montaggio per elettronici e telecomunicazioni prestato presso un Istituto tecnico industriale, siano da valutarsi per intero ai fini della graduatoria del concorso per titoli, di cui all'articolo 22, ultimo comma, della legge 28 luglio 1961, n. 831, modificata con legge 27 ottobre 1964, n. 1105, agli insegnanti tecnico-pratici, partecipanti a detto concorso per i posti di insegnanti tecnico-pratici radio-elettricisti, tabella di concorso 62-i. (15205)

BONEA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere se non ritenga opportuno promuovere sollecitamente l'adeguamento degli aumenti delle pensioni ai dipendenti degli enti locali in misura uguale a quelli concessi ai pensionati statali, i quali, indipendentemente dall'epoca in cui furono collocati a riposo, godranno di un aumento globale del 60 per cento.

Al contrario i pensionati dagli enti locali degli ultimi anni, hanno usufruito di aumenti che in media non hanno raggiunto il 20 per cento complessivamente, nonostante la legge del 22 aprile 1965, n. 307, stabilisca aumenti variabili dal 20 al 40 per cento.

Considerato inoltre che la presidenza dell'unione nazionale pensionati della Cassa di

previdenza dipendenti enti locali, dopo aver significato che le rivalutazioni periodiche delle pensioni avvengono con lentezza e sempre con percentuali inferiori agli aumenti nel frattempo concessi al personale in servizio, ha chiesto la convocazione della commissione per l'esame del bilancio tecnico della Cassa di previdenza, la quale dovrebbe proporre almeno il raddoppio delle percentuali di aumento concesse ai pensionati, nonché un certo automatismo per l'avvenire nella rivalutazione delle pensioni per evitare le lunghe attese sinora lamentate, l'interrogante chiede al ministro se non ritenga opportuno sollecitare il soddisfacimento di tali legittime aspirazioni e richieste, tanto più che le disponibilità finanziarie della Cassa di previdenza dipendenti enti locali sono tali che i soli interessi delle riserve basterebbero a quadruplicare le pensioni che in atto vengono corrisposte.

FERIOLI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere l'esatto ammontare dei contributi di qualsiasi tipo versati dalla provincia di Piacenza alla GES.CA.L. (15207)

FERIOLI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se risponde a verità la notizia che i servizi dell'« Inam » di Piacenza verrebbero unificati in un'unica sede in palazzo costruito sull'area dell'ex Pio ritiro Cerati per sacerdoti, per l'affitto del quale detto istituto avrebbe pattuito un canone di 30 milioni annui. L'interrogante chiede altresì di sapere se corrisponde a verità che in detto palazzo troverà sede anche il comitato provinciale della democrazia cristiana piacentina che per più anni non ha corrisposto alcun canone d'affitto per i locali da esso occupati in palazzo demaniale.

Premesso quanto sopra, l'interrogante chiede di sapere se la decisione sulla nuova ubicazione dei servizi « Inam » possa significare un definitivo abbandono dell'impegno di massima assunto alcuni anni fa dall'istituto per la costruzione in proprio di una nuova sede, soluzione questa che avrebbe certamente corrisposto a quei criteri di economicità che paiono non essere tenuti in tutto conto spendendo per una locazione annuale una cifra presso a poco corrispondente all'onere degli interessi che si sarebbero pagati per la costruzione in economia di una propria nuova sede. (15208)

SPINELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se non ritenga giusto accordare alle insegnanti di economia

domestica di ruolo laureate la facoltà di opzione per il passaggio dal ruolo dei professori di applicazioni tecniche, nel quale sono attualmente inquadrate, a quello della materia relativa al titolo di studio posseduto.

L'interrogante fa presente:

1) che analoga facoltà è già stata accordata ai professori di materie tecniche industriali, agrarie e marinare delle scuole di avviamento professionale (ordinanza ministeriale unita alla circolare n. 448 dell'8 febbraio 1965);

2) che le cattedre lasciate dalle insegnanti di economia domestica di ruolo laureate andrebbero alle insegnanti di applicazioni tecniche fuori ruolo, prive di posto dopo numerosi anni di servizio ottimamente prestato. (15209)

SPONZIELLO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quali ragioni ostino alla definizione dell'annosa pratica di pensione di guerra n. 1626902 di posizione, che interessa il signor Italo Incalza. (15210)

SPONZIELLO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi per i quali non viene definita, dopo tanti anni di attesa, la pratica di pensione di guerra n. 1103193 riguardante il signor Puzzello Vito Antonio. (15211)

ALINI E SACCHI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione creatasi presso la sede I.N.P.S. di Milano, in materia di erogazione delle prestazioni previdenziali.

Da notizie fornite dalla stampa cittadina e da prese di posizione dei sindacati dei lavoratori, risulta che per quanto attiene la liquidazione di pratiche di pensione e degli assegni familiari, si hanno ritardi nell'ordine di 6 mesi e di 4 mesi, rispettivamente.

Tenuto conto del vivissimo malcontento che tale insostenibile stato di cose ha prodotto tra gli aventi diritto alle prestazioni monetarie erogate dall'I.N.P.S., sino a creare situazioni spesso drammatiche, gli interroganti chiedono in particolare di conoscere quali urgenti provvedimenti si intende prendere e se fra questi non siano da considerare soprattutto:

- a) un adeguato ampliamento degli organici preposti a tali servizi;
- b) lo snellimento delle procedure di erogazione delle prestazioni;
- c) l'istituzione, come già avviene per l'« Inam » e l'« Inail », di appositi comitati provinciali, rappresentativi anche dei lavoratori, come previsto dalla legge sin dal 1935.

 (15212)

DE CAPUA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa. — Per conoscere i provvedimenti che il Governo intende adottare per i cinque motopescherecci italiani, iscritti al compartimento marittimo di Molfetta, che una motovedetta albanese ha fermato al largo di Durazzo alle ore 11 del mattino del 28 febbraio 1966 ordinandone il dirottamento per Valona.

Poiché incidenti siffatti si ripetono in maniera frequente e si concludono sempre con notevole danno dei nostri armatori, l'interrogante, ancora una volta, chiede che sia esaminata l'opportunità di dislocare unità della marina militare col compito precipuo di impedire ai nostri natanti eventuali sconfinamenti in acque territoriali albanesi e jugoslave e di proteggerli in caso di soprusi. (15213)

CALVETTI E BONAITI. — Ai Ministri delle finanze, degli affari esteri e dell'industria e commercio. — Per conoscere se e quali provvedimenti sono stati adottati per consentire ai produttori della Lombardia di partecipare alla fornitura di cemento per la costruzione di una grande diga, situata alla confluenza dei fiumi Spöl e Gallo, per metà in territorio del comune di Livigno (Sondrio) e per metà in territorio svizzero.

La particolare situazione doganale del territorio del comune di Livigno e la convenzione italo-elvetica per la costruzione della diga agevolerebbero l'impiego del prodotto estero a danno del prodotto italiano.

Infatti nel comune di Livigno, che per legge è fuori della linea doganale italiana, il cemento può essere importato dalla Svizzera senza alcun onere doganale e fiscale, mentre l'importazione di cemento italiano da impiegarsi nella parte di diga su territorio svizzero è soggetta a tutti i diritti ed oneri di confine previsti dalle leggi elvetiche.

Il danno per i produttori italiani risulta ancor più sensibile, se si tien conto della recessione in atto nell'industria del cemento, le cui fabbriche del settentrione nel 1965 hanno dovuto ridurre del 20 per cento circa la propria produzione rispetto a quella del 1964, contro una media nazionale del 10 per cento circa. (15214)

CRUCIANI. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere quali sono i motivi che ostano a che al concorso per esami e titoli a 571 posti di operaio qualificato venga concessa l'assunzione degli idonei entro il limite del 40 per cento (articolo 16, legge 26 marzo 1958, n. 425). (15215)

CRUCIANI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Cerasa Mario fu Carlo nato il 5 marzo 1913, residente a San Giovanni in Campiglione di Assisi (Perugia). (15216)

CRUCIANI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere se e quando ritenga di portare a conoscenza del Parlamento i risultati anche se parziali, conseguiti a seguito dell'esperimento delle tre province « pilota » per lo sviluppo zootecnico (Treviso, Perugia, Potenza), con speciale riguardo ai problemi dell'utilizzazione dei pascoli e delle terre abbandonate. (15217)

CRUCIANI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quali sono i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Castellani Rodolfo, residente a Ponte Chiona di Spello (posizione n. 2076859). (15218)

RAFFAELLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se è a conoscenza che la prefettura di Pisa ha approvato deliberazioni illegittime adottate dal comune di Pisa concernenti:

- 1) la ricostruzione di carriera di alcuni funzionari in violazione dell'articolo 228, terzo comma, della legge comunale e provinciale;
- 2) la corresponsione di indennità mensili ad alcuni funzionari con deliberazione della giunta comunale, in violazione dell'articolo 131 della legge comunale e provinciale;
- 3) la partecipazione al riparto di proventi stabiliti dai regolamenti speciali del comune a funzionari, non prevista in tali regolamenti;
- 4) la inclusione dei proventi da soprattassa sull'imposta di famiglia di cui all'articolo 292 del testo unico per la finanza locale fra i proventi da ripartire al personale (ammende e multe per contravvenzioni ai regolamenti municipali) di cui all'articolo 110 della legge comunale e provinciale e ad una deliberazione podestarile del 1934 con la conseguente non iscrizione in bilancio dell'importo delle soprattasse;
- e per sapere se non ritiene di dover accertare presso la prefettura di Pisa le ragioni di tali approvazioni e di far ripristinare il rispetto delle leggi e dei regolamenti almeno fino a che il comune non abbia disposto con provvedimenti legittimi ad una nuova regolamentazione della materia. (15219)

RUSSO SPENA. - Al Ministro delle finanze. -- Per conoscere - premesso; che l'articolo 4 del decreto-legge 7 ottobre 1965, n. 1118, esonerava dal pagamento dell'addizionale speciale prevista dal precedente articolo in sostituzione della imposta di fabbricazione temporaneamente sospesa, le materie prime tessili acquistate nello stato o importate da imprese esercenti attività diverse dalla produzione di filati nella ovvia considerazione che tali attività erano esenti dal pagamento dell'imposta di fabbricazione; che nel corso della discussione in seno alla Commissione Finanze e tesoro della Camera in sede referente del disegno di legge di conversione del predetto decreto il relatore onorevole Bima ribadiva che l'addizionale suddetta non era dovuta « per l'acquisto o l'importazione di feltri battuti e di lane da materassi » e proponeva un emendamento sostitutivo al primo comma dell'articolo 4 per rendere più evidente e chiaro il disposto della legge; che nel testo definitivamente approvato figura la dizione « imprese produttrici di feltri battuti e di materassi » che potrebbe erroneamente indurre a ritenere che l'esenzione di che trattasi si applica alle imprese industriali che fabbricano materassi di lana (che per altro in Italia non esistono, onde la legge non avrebbe destinatari del beneficio) e non alle imprese che lavorano e commerciano la lana da materassi - se non ritenga opportuno dare agli uffici dipendenti, incaricati dell'esazione dell'imposta, istruzioni affinché la legge sia applicata in aderenza al suo spirito e all'intenzione del legislatore che ha voluto, come risulta dagli atti parlamentari, esonerare dalla nuova imposta le lane da materassi che già fruivano della esenzione dall'imposta sosti-(15220)tuita.

VESPIGNANI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere quando sarà assunta in gestione dall'A.N.A.S. la strada provinciale Montanara-Selice (province di Firenze, Bologna e Ravenna).

Il suddetto provvedimento è sollecitato dalle popolazioni e dai consigli comunali della vasta plaga interessata, trattandosi di arteria importante per lo sviluppo economico e turistico della media e alta valle del Santerno e per garantire un adeguato e sicuro raccordo di questa, della città di Imola, nonché di una vasta zona, assai sviluppata economicamente, della pianura ferrarese e ravennate con il casello di Imola (il primo da Bologna) dell'autostrada di prossima apertura al traffico: Bologna-Rimini. (15221)

DOSI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se, a conoscenza dell'ampia erosione verificatasi sulla sponda destra del fiume Adda in località Soltarico in comune di Cavenago (Milano) — erosione che ha determinato frane e smottamenti per un tratto di oltre cinquecento metri ed ora, con il suo progredire, minaccia in termini allarmanti l'abitato —, ritiene di disporre, quale opera necessaria ed improrogabile, la costruzione di una difesa di sponda già progettata dagli Uffici competenti ed ancora in attesa di finanziamento da parte del Magistrato del Po. (15222)

AMENDOLA PIETRO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere se non si ritenga opportuno finanziare il Consorzio di bonifica e di irrigazione in sinistra Sele per la costruzione di un canale collettore delle acque collinari nella contrada Spinazzo nel comune di Capaccio che valga a mettere le campagne della contrada al riparo dai ricorrenti allagamenti causati dalle acque in questione e dai conseguenti sensibili danni.

AMENDOLA PIETRO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere le ragioni per le quali l'« Anas » non provvede a sistemare il tratto della statale nelle adiacenze di Sapri dove sono site le scuole medie, ciò che è causa di notevole pericolo per gli alunni delle scuole in questione. (15224)

AMENDOLA PIETRO. — Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione. — Per conoscere quali interventi intendano disporre, nell'ambito delle loro comptenze, ma in tutta urgenza, perché sia posto finalmente termine al gravissimo e purtroppo in grande parte ormai irreparabile scempio che un'indegna speculazione edilizia, favorita dalla più completa, compiacente passività di amministratori comunali, ha già fatto e continua a fare dello stupendo paesaggio di Agropoli. (15225)

BRANDI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere – premesso che a seguito di lavori eseguiti sul tratto di strada Molina di Vietri sul Mare-Cava dei Tirreni si sono verificati e si verificano quasi quotidiani incidenti automobilistici, con gravi conseguenze – se intenda disporre accertamenti ed indagini per l'esame dello stato dei luoghi in relazione alla causale degli incidenti e se in-

tenda, altresì, predisporre iniziative tali da garantire la sicurezza del traffico in detto importante tratto stradale. (15226)

GUARIENTO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere se non ritenga opportuno richiamare le amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici – particolarmente quelli periferici – all'osservanza delle prescrizioni contenute nella circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri in data 10 agosto 1957, n. 75855/92500 e nel decreto del Presidente della Repubblica n. 678 del 2 agosto 1957, riguardanti la semplificazione e la riduzione degli adempimenti posti a carico del cittadino nei suoi rapporti con le amministrazioni stesse, in guisa da rendere più celere ed economica l'emanazione dei provvedimenti amministrativi a richiesta e nell'interesse dei privati.

Si verifica, infatti, che non pochi enti pubblici ed uffici amministrativi dello Stato continuano ad esigere dai cittadini la presentazione di numerosi documenti per l'accertamento dei requisiti della cittadinanza, della buona condotta e dell'assenza di precedenti penali, ignorando che tale accertamento, giusta l'articolo 2 del citato decreto n. 678 « deve essere eseguito d'ufficio dalle amministrazioni competenti ad emettere i provvedimenti ». Analogamente, continuano ad essere richiesti ai privati da parte di ministeri, di capi di istituti di istruzione, ecc., i predetti documenti anche nei casi di assunzioni provvisorie, supplenze ed incarichi temporanei, senza tenere conto che i documenti stessi, giusta gli articoli 13 del citato decreto n. 678 e 2 del decreto del Presidente della Repubblica 24 agosto 1954 possono essere richiesti solamente nei concorsi per le carriere statali ai concorrenti utilmente collocati nelle graduatorie.

Infine, la norma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1957. n. 678, secondo comma, per la quale « l'Amministrazione non può richiedere al privato atti e certificati concernenti fatti e circostanze che risultino attestati in documenti già in suo possesso » non ha trovato finora pratica applicazione, per cui vengono ripetutamente richiesti ai privati numerosi atti e documenti non soggetti a modificazioni (esempio certificati di matrimonio, di nascita ecc.) - specie da enti previdenziali ed assicurativi, E.N. P.A.S. ecc. - malgrado le amministrazioni abbiano acquisito nelle cartelle personali gli atti ed i documenti stessi. Ciò provoca notevoli disagi per i cittadini e per gli uffici pubblici, disagi che potrebbero essere evitati se

le norme citate fossero rettamente e obbligatoriamente applicate da chi di dovere. (15227)

CASSANDRO. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere se non ritengano indispensabile ed urgente provvedere, con adeguati lavori, alla sistemazione del corso del torrente « Carbonara » in territorio di Mattinata (Foggia) ed alla inalveazione del torrente stesso in contrada « Monache » onde evitare ulteriori danni alle colture in caso di nuova, possibile alluvione. (15228)

ABENANTE E ABBRUZZESE. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali. — Per sapere come interverranno presso aziende napoletane e in particolare presso quelle pubbliche che, in aperta violazione della legge, non intendono accettare gli invalidi civili e gli orfani di guerra regolarmente avviati dagli uffici del lavoro.

In particolare gli interroganti sottolineano il fatto gravissimo che la maggiore resistenza è in aziende a partecipazione statale come l'A.V.I.S., i Cantieri navali di Castellammare e la Dalmine e Deriver di Torre Annunziata. (15229)

ABENANTE E CAPRARA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere come interverranno per impedire che la legge di proroga dei fitti sia elusa dalla società per il Risanamento in Napoli, che impone agli inquilini o il rinnovo del contratto con canone maggiorato o un contratto con scadenza al 30 giugno qualora non accettino l'aumento del canone di fitto.

In particolare gli interroganti chiedono di sapere come tali atti si concilino con le leggi vigenti e quali provvedimenti adotteranno i Ministri interrogati per impedire comunque l'illegale aumento dei fitti e per assicurare la tranquillità agli inquilini che non hanno accettato l'illecita imposizione dell'aumento.

(15230)

MAGNO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se non ritenga che anche in provincia di Foggia della commissione di cui all'articolo 2 della legge 12 giugno 1962, n. 567, debba far parte un rappresentante dell'Alleanza dei contadini. (15231)

DE MARZI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere quale azione urgente e necessaria intenda promuovere nell'ambito del Mercato comune a difesa della produzione nazionale e soprattutto della sua incentivazione a profitto delle « forcelle » dei prezzi del bestiame, che in modo assoluto non possono essere inferiori alle 400-420 lire il chilogrammo per bovini adulti ed alle lire 65 il chilogrammo per il latte.

Inoltre sarebbe necessario che nel quadro dei prezzi del M.E.C. fosse previsto anche quello relativo al vitellone, oggi particolarmente curato negli allevamenti italiani.

Il mancato raggiungimento di queste mete dovrebbe obbligarci di trovare forme di premio o incentivi, altrimenti la situazione del bilancio tra produzione e fabbisogno aumenterà ancora e forse in una forma impensata ed infrenabile. (15232)

D'AMATO. — Al Ministro di grazia e giustizia. - Per sapere, in relazione ai recenti sviluppi della vicenda relativa alla incriminazione del giornalista milanese Raffaele Medetti, se e quali proposte intenda sottoporre al Parlamento affinché il disposto dell'articolo 351 del codice di procedura penale (diritto d'astenersi dal testimoniare determinato dal segreto professionale) venga integrato con l'inclusione dei giornalisti, tenuto particolarmente conto che l'articolo 2 della legge istitutiva dell'Ordine nazionale dei giornalisti italiani e la prassi costante della professione impongono a giornalisti ed editori di rispettare il segreto professionale sulla fonte delle notizie.

BIMA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se nell'emanando decreto riguardante gli esami di abilitazione all'insegnamento delle applicazioni tecniche nella scuola media – annunziato come prossimo sui giornali di categoria – non ritenga opportuno colmare una rimarchevole omissione, includendo, oltre ai diplomati degli istituti tecnici per periti e degli istituti tecnici nautici, anche i diplomati degli istituti tecnici per geometri, attesa l'equipollenza e l'equivalenza dei suddetti titoli, che devono essere, perciò, congiuntamente ritenuti validi, pena una discriminazione, oltre che inammissibile, anche assurda. (15234)

SPINELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per andare incontro alle legittime aspirazioni delle insegnanti abi-

litate di Applicazioni tecniche (Economia domestica, Merceologia, Contabilità, Disegno professionale) per quanto si riferisce alle seguenti richieste:

- 1) che con procedura d'urgenza le Applicazioni tecniche vengano estese obbligatoriamente anche nelle seconde e terze classi della Scuola media unificata;
- 2) che sia esteso l'insegnamento della Economia domestica nei corsi superiori;
- 3) che, similmente a quanto avviene per i Maestri laureati, anche le Insegnanti di Economia domestica di ruolo-laureate ottengano il passaggio all'insegnamento della disciplina della quale sono in possesso di laurea;
- 4) che, fin dal prossimo anno, vengano formate classi miste, affidando al personale insegnante maschile o femminile, rispettivamente le scolare o gli scolari (come si fa per l'educazione fisica), stabilendo quindi due cattedre di ruolo: una maschile ed una femminile. (15235)

SPINELLI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per andare finalmente incontro alle legittime richieste degli abitanti delle contrade (Jizzi, Croce, San Renò, Camera, Salice, Castellace e Donninperi tutte in provincia di Reggio Calabria) per la costruzione del tronco stradale che dovrà allacciare Galatro a Mantegna.

L'interrogante fa presente che trattasi di una questione che si trascina insoluta da quasi un secolo e che in nessun caso può essere tenuta ancora in sospeso data l'importanza che riveste per le popolazioni della zona la costruzione del su citato tronco stradale.

Si ritiene opportuno richiamare la particolare attenzione del Ministro sull'attuale grave stato di disagio delle popolazioni interessate, costrette a servirsi di strade impervie e di non facile accesso, cosa questa che si risolve in un continuo danno per l'economia locale. (15236)

FIUMANO. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per sapere – in riferimento allo scontro ferroviario, avvenuto il 24 febbraio 1966, fra le stazioni di Ferruzzano e di Bianconuovo della linea Reggio Calabria-Metaponto, fra i treni merci 7811 e 7388 e a causa del quale, tra il personale di macchina e viaggiante, vi sono stati morti e feriti – indipendentemente dall'accertamento delle responsabilità in corso, se non ritenga che lo scontro stesso si sarebbe potuto evitare

se la linea in questione non fosse stata lasciata per tanto tempo nelle condizioni di arretratezza da tutte le parti lamentate e, in particolare, se si fossero in tempo instal·lati gli impianti elettrici e di segnalamento moderni ed il sistema di blocco automatico o, almeno, semiautomatico.

L'interrogante nel sollecitare per l'intera linea di Reggio Calabria-Metaponto, le spese di ammodernamento e riclassamento di cui al piano decennale delle ferrovie dello Stato, e alla legge 27 aprile 1962, n. 211, chiede, inoltre, di conoscere quali opere, in base alla suddetta legge, sono state programmate, completate, in corso di esecuzione e quali altre si renderanno indispensabili non solo sotto il profilo dello snellimento del traffico e della produttività aziendale ma, specificamente, per quel che si riferisce alla migliore sicurezza del trasporto merci e della incolumità dei passeggeri e del personale ferroviario. (15237)

FIUMANO E TERRANOVA RAFFAELE.

— Al Ministro dell'interno. — Per sapere quali provvedimenti intende adottare, nel tentativo di ridare democratico funzionamento alle amministrazioni comunale e provinciale di Reggio Calabria, da gran tempo in crisi, a causa di dissensi interni alle coalizioni di maggioranza di centro-sinistra.

Presso l'amministrazione provinciale, l'assessore del P.S.I. ai lavori pubblici è dimissionario da parecchi mesi, con la solidarietà del suo gruppo e del suo partito.

Presso l'amministrazione comunale di Reggio Calabria, il sindaco democristiano ha da alcuni mesi ritirato le deleghe agli assessori del P.S.I. alla pubblica istruzione e all'igiene e sanità.

Per i suddetti motivi, che ineriscono all'accordo programmatico, così messo in crisi e, quindi, hanno conseguenze negative paralizzanti sulla intera funzionalità delle due amministrazioni, i due consigli non vengono riuniti, perché non si vuol giungere alle logiche conclusioni di carattere democratico, vale a dire, alle dimissioni delle due amministrazioni e, quindi, al dibattito con lo scopo di trovare le soluzioni possibili e confacenti.

L'autorità tutoria prefettizia, sollecitata da mesi da parte di tutti i gruppi d'opposizione ad intervenire, nell'ambito dei poteri, si è limitata recentemente ad invitare il sindaco del comune e il presidente dell'amministrazione provinciale a convocare i due consigli per porre all'ordine del giorno la nomina di alcune commissioni, ma non ha ritenuto, a distanza di tanto tempo di mancato funzio-

namento delle due amministrazioni, di chiedere che fossero posti a che e preliminarmente all'ordine del giorno le dimissioni dell'assessore provinciale e il ritiro delle deleghe ai due assessori comunali del P.S.I., perché ciò avrebbe comportato una presa di posizione responsabile dei vari gruppi, un dibattito consiliare sull'attuale crisi e soluzioni nuove per i due organismi; ciò che, evidentemente, ancora non si vuole affrontare per la comodità dei partiti di maggioranza del centro-sinistra.

Gli interroganti sono dell'opinione che, se anche l'intervento dell'autorità tutoria va limitato, per la massima considerazione in cui deve essere tenuto l'istituto delle autonomie degli enti locali, nel caso delle amministrazioni suesposte, ricorrono i termini per un utile e democratico intervento nell'interesse delle stesse istituzioni. (15238)

FIUMANO, TERRANOVA RAFFAELE, GULLO E MICELI. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere se siano a conoscenza che da alcune settimane a questa parte, gradualmente, nella provincia di Reggio Calabria, nei settori dipendenti dalla pubblica amministrazione forestale e dai consorzi di bonifica, si verificano licenziamenti di lavoratori con la qualifica di capo squadra, licenziamenti che hanno raggiunto già il numero di parecchie decine e hanno posto in agitazione gli interessati e le organizzazioni sindacali di categoria.

Anche se ancora non si è ottenuta una formale giustificazione dei suddetti licenziamenti, non sembrerebbe che questi ultimi siano da ricercarsi in una diminuzione di attività lavorativa, anche perché altri lavoratori vengono chiamati in sostituzione, ancorché a tempo determinato (di 60 giorni), nel mentre i capisquadra licenziati si trovavano in servizio a tempo indeterminato sulla base del contratto di lavoro e delle relative norme di inquadramento stipulati attraverso l'intervento dell'ufficio regionale del lavoro e in applicazione della legge 5 marzo 1961, n. 90, legge che, così, va completamente violata.

Da qualche parte, si è detto, ma non ufficialmente, che i licenziamenti sarebbero giustificati dall'applicazione della recente legge antimafia, ma gli interroganti, sulla base di una prima sommaria indagine, hanno potuto accertare che per la gran parte dei lavoratori colpiti dai licenziamenti non ricorrono gli estremi per l'applicazione della suddetta legge. L'applicazione di quest'ultima (se

di ciò dovesse trattarsi), in ogni caso, non può essere fatta ad arbitrio di autorità amministrative o politiche e le persone che ricadono sotto il suo imperio devono essere riconosciuti tali attraverso un procedimento amministrativo o giudiziario che manca nella quasi generalità dei casi.

Gli interroganti sono dell'opinione: che occorre sollecitamente intervenire per ridare il posto di lavoro a chi arbitrariamente e in maniera discriminatoria è stato tolto; che si rende urgente un'inchiesta sul posto per accertare se le leggi dello Stato vengono correttamente applicate, per evitare la loro distorsione e l'ottenimento di risultati alla fine controproducenti; che si rendono urgenti misure per realizzare, nel particolare settore delle opere forestali delle bonifiche e trasformazioni fondiarie, l'inizio di un numero maggiore di lavori utili all'impiego di altri migliara di lavoratori, visto che il fenomeno della disoccupazione si è andata aggravando, nell'ultimo anno, nella regione calabrese.

(15239)

FIUMANO. — Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della sanità. — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, allo scopo di far cessare la vergogna dell'esistenza della caserma Borrace nella città di Reggio Calabria.

Nell'area dell'ex caserma Borrace, in atto, vivono centinaia di famiglie di lavoratori, pensionati e piccoli artigiani ed impiegati in abitazioni improprie e antigieniche, adattatesi alla meno peggio in ex camerette malandate, in capannoni, ex scuderie di cavalli, baracche sconnesse, con servizi igienici in comune e indecenti, con gabinetti senza infissi, senza acqua corrente, con fogne scoperte e per tanta parte inesistenti.

Nel passato, anche in seguito alle giuste proteste degli esasperati abitanti, autorità, enti, associazioni ed organizzazioni hanno condotto inchieste, rilevato l'insostenibilità dell'inumano e incivile stato della situazione, ma nessun provvedimento da parte delle amministrazioni comunali del tempo e delle autorità di Governo è stata adottata.

L'ultimo episodio, ripetutosi nel tempo e tale da richiamare la drammaticità della condizione umana di tanti cittadini, è quello verificatosi il 21 febbraio 1966 e denunziato dalla stampa locale, quando topi di fogna, di nottetempo entrati nelle abitazioni, hanno morsicato bambini nel sonno.

L'interrogante è dell'opinione che, o attraverso una migliore e più idonea interpretazione della legislazione esistente l'apposita Commissione provinciale per l'assegnazione degli alloggi deve trovare il modo di dare la precedenza all'assegnazione a casi come quello della caserma Borrace, oppure il Governo dovrebbe intervenire a finanziare lotti di case da destinare allo scopo del risanamento, dopo i necessari concerti e le necessarie sollecitazioni all'amministrazione comunale perché si renda iniziatrice di proposte e progetti, intesi a sanare l'incivile e indecoroso spettacolo ormai esistente dalla fine della seconda guerra mondiale.

Tutto ciò anche per evitare turbamento dell'ordine pubblico, dovuto all'esasperazione di quei cittadini più bisognosi della collettività. (15240)

MICELI E POERIO. — Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali. — Sullo stato di completo e prolungato disservizio nella distribuzione della energia elettrica nel comune di Miglierina (Catanzaro).

Nonostante le insistenze ripetute del sindaco e dell'amministrazione comunale, la direzione dell'« Enel » nessun provvedimento ha ancora adottato e subordina il tutto ad inesplicabili tempi di riorganizzazione interna.

In tali condizioni chiedono se i ministri interrogati non intendano intervenire tempestivamente perché la laboriosa popolazione del comune di Miglierina non sia più oltre privata di un elementare servizio al quale ha pieno diritto. (15241)

MICELI E POERIO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità. — Per sapere se siano a conoscenza di alcuni gravi episodi di malcostume in atto presso la sezione territoriale dell'« Inam » di Vibo Valentia (Catanzaro).

Nel comune di Joppolo vi sono attualmente tre medici condotti:

per il capoluogo, il dottor Felice D'Agostino;

per le frazioni Coccorino e Coccorinello, il dottor Nicola Scalamogna;

per la frazione Caroniti, il dottor Antonio Orlando.

L'ufficio dell'« Inam » di Vibo Valentia, ad opera del suo primo medico, dottor Comito e del medico ispettore, dottor Sisto Vecchio, da diverso tempo, interviene sui mutuati del comune di Joppolo in maniera intimidatoria al fine di salvaguardare precisi interessi professionali e politici facenti capo ai medici condotti del luogo, Felice D'Agostino e Nicola Scalamogna, entrambi legati da vincoli di pa-

rentela con i suddetti funzionari dell'« Inam ». Infatti, il primo è zio del dottor Vecchio Sisto e fratello della titolare della locale farmacia rurale, dottoressa Filomena D'Agostino, madre dello stesso dottor Vecchio e il secondo è cugino del dottor Comito.

Allo scopo di intimidire i mutuati non ricadenti sotto l'influenza dei medici parenti dei suddetti funzionari dell'« Inam », questi ultimi, periodicamente, intervengono *in loco* e, tra l'altro, procedono a controlli domiciliari accompagnati dai carabinieri!

Tutto ciò premesso, rappresentando il comportamento dei dottori Vecchio e Comito una difesa degli interessi personali e professionali dello zio e della madre del primo e del cugino del secondo ed, ancora, la tutela di interessi politici inconciliabili con la funzione di medico ispettore dell'« Inam », essendo opportuna e urgente un'obiettiva e severa inchiesta per accertare eventuali altri episodi di malcostume, i sottoscritti chiedono se i ministri interrogati non intendono disporre direttamente una inchiesta sui fatti denunciati per poter poi procedere in via amministrativa e giudiziaria contro i responsabili. (15242)

MICELI E POERIO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Sulle assurde decimazioni operate negli elenchi anagrafici dei lavoratori dell'agricoltura nel comune di San Calogero (Catanzaro).

Tali cancellazioni, esautorando la competente commissione comunale, avvengono per disposizioni dell'Ufficio provinciale contributi unificati e colpiscono lavoratori poverissimi i quali solo per qualche mese all'anno, per mancanza di occupazione sono costretti a prestare la loro opera fuori sede in qualità di emigranti stagionali mentre, per la massima parte dell'anno, sono addetti ai lavori dei campi nel comune d'origine od in quelli viciniori. La falcidia colpisce qualche volta anche lavoratori che risiedono sempre sul posto, solo perché dedicano una modesta frazione del loro tempo ad occupazioni extragricole.

Tenuto conto delle caratteristiche strutturali dell'agricoltura locale che non consentono il pieno impiego della manodopera disponibile ed in considerazione dell'estrema povertà dei lavoratori i quali sono costretti al doloroso calvario dell'emigrazione stagionale per raggiungere redditi di lavoro appena sufficienti ad assicurare il minimo vitale alle loro famiglie, gli interroganti chiedono se il Ministro interrogato, a seguito di rapidi accertamenti anche a mezzo della commissione comunale, non intenda disporre la reiscrizione

negli elenchi anagrafici del comune di San Calogero di tutti i lavoratori agricoli cancellati per i motivi suesposti. (15243)

TEMPIA VALENTA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui è venuto a trovarsi il Tribunale di Biella per la carenza di magistrati e di cancellieri, carenza già denunciata nella interrogazione scritta n. 3730 presentata il 22 gennaio 1964 alla quale non ha mai avuto risposta.

L'interrogante fa presente:

che le cause pendenti avanti a quel Tribunale alla data odierna sono 848;

che le cause nuove introitate dal 1º gennaio al 30 settembre 1965 sono 281;

che i decreti ingiuntivi dal 1º gennaio al 30 settembre 1965 sono 270;

che i fallimenti in corso sono 115, alcuni dei quali riguardano importanti complessi industriali e commerciali:

che le società commerciali iscritte alla Cancelleria ascendono a 4535 con un incremento annuo di oltre n. 200 nuove iscrizioni;

che la crisi che grava sopra le aziende tessili fa prevedere un notevole aumento di lavoro per gli organici giudiziari.

Inoltre, fa presente che di recente sono stati trasferiti il cancelliere capo ed un altro cancelliere e che, pertanto, attualmente sono scoperti, tenendo conto dei cancellieri già in precedenza trasferiti e non ancora sostituiti, quattro posti.

E per sapere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere tale situazione che non può certo essere sanata solo dallo spirito di sacrificio che quotidianamente compie il limitato numero di personale attualmente in servizio. (15244)

GHIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere se sia esatto che il Ministero dei trasporti rifiuti di accogliere le domande di assunzione degli invalidi per servizio dello Stato e degli Enti locali, di cui alla legge 15 luglio 1950, n. 539, malgrado le precise disposizioni sulle riserve di posti, sulle precedenze e sulle percentuali d'obbligo relative a tale categoria, previste dalla legge 24 febbraio 1953, n. 142, sull'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi per servizio e degli orfani dei caduti per servizio;

e se sia esatto che il Ministero dei trasporti presuma di avere interamente coperto i posti riservati agli invalidi per servizio citati, con invalidi del lavoro infortunatisi alle dipendenze dell'Azienda ferroviaria, e ciò malgrado un preciso parere del Consiglio di Stato, che ha distinto le due categorie, considerando invalidi per servizio i titolari di pensione privilegiata ordinaria o di pensione eccezionale, e invalidi del lavoro, invece, i titolari di rendita di infortunio, ancorché tale rendita sia a carico del bilancio del Ministero dei trasporti.

L'interrogante chiede di conoscere se sia esatto che la citata legge 24 febbraio 1953, n. 142, non preveda la possibilità di adire i competenti organi di giustizia amministrativa, da parte del Ministero del lavoro, in caso di violazioni di legge compiute da altre Amministrazioni dello Stato o da altri Enti pubblici, così come viene invece concesso dalla legge 3 giugno 1950, n. 375, all'Opera nazionale invalidi di guerra, per quanto riguarda gli invalidi di guerra, cosicché detta Opera ha, negli ultimi anni, proposto ben 57 ricorsi al Consiglio di Stato e 539 ricorsi al Capo dello Stato, ottenendo in tal modo, a favore degli invalidi di guerra, il rispetto delle percentuali di legge da parte delle Amministrazioni inadempienti;

e se, in mancanza di precise norme giuridiche che consentano l'esercizio di tale attività da parte del Ministero del lavoro, non sembri opportuno affidare all'Opera nazionale invalidi di guerra la tutela giuridica e l'avviamento al lavoro degli invalidi per servizio, interpretando in tal senso l'articolo 1 della legge 5 maggio 1961, n. 423, che recita testualmente: « L'assistenza stabilita dalle leggi vigenti in favore dei mutilati ed invalidi per causa di servizio ordinario, militare e civile, è affidata all'Opera nazionale invalidi di guerra, di cui al regio decreto-legge 18 agosto 1942, n. 1175, convertito nella legge 5 maggio 1949, n. 178, la quale la eserciterà con le stesse modalità e le stesse forme stabilite per i mutilati ed invalidi di guerra». (15245)

GUARIENTO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che oltre ai requisiti fissati dalla legge non siano poste dalla Direzione generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale ulteriori condizioni restrittive per l'applicazione dell'articolo 22 della legge 21 luglio 1965, n. 903, relativa al diritto di reversibilità per i fratelli e le sorelle nubili di pensionati od assicurati dell'Istituto stesso.

Consta, infatti, all'interrogante che la predetta Direzione generale dell'I.N.P.S. abbia

nell'agosto 1965 disposto che le norme del citato articolo 22 della legge n. 903 siano applicabili solo qualora il decesso del dante causa si sia verificato successivamente al 31 dicembre 1964.

Tale condizione, della equale non appare traccia nel testo della legge, esclude dal beneficio della modesta pensione i fratelli e le sorelle inabili, già viventi a carico dei lavoratori assicurati presso l'I.N.P.S., deceduti anteriormente al 31 dicembre 1964, quantunque in possesso in tale data di tutti i prescritti requisiti.

L'articolo 22 sopra citato prescrive, invero, che i fratelli e le sorelle nubili superstiti, per poter beneficiare della pensione, debbono risultare « al momento della morte del dante causa » (non già successivamente al 31 dicembre 1964) permanentemente inabili al lavoro ed a carico del dante causa medesimo.

Sembra non esservi alcun dubbio, giusta l'articolo 38, primo comma, che « gli effetti » della legge, cioè la decorrenza dei beneficì da essa portati, debba riferirsi alla data del 1º gennaio 1965 purché, beninteso, in tale data sussistano tutti i requisiti necessari.

D'altra parte sarebbe inammissibile porre condizioni peggiorative nell'orientamento pensionistico, per quanto attiene alla decorrenza dei benefici, anche in raffronto alle norme dell'articolo 25 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, sulle pensioni di guerra, per le quali le domande per conseguire il trattamento pensionistico « sono ammesse senza limite di tempo » purché si verifichino le condizioni all'uopo stabilite. (15246)

BRANDI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere, in relazione alle circolari del 3 marzo 1958, n. 1401, e del 18 dicembre 1965, n. 6451, dirette ai prefetti sull'adozione dei regolamenti edilizi:

- a) quali siano i comuni della provincia di Salerno sprovvisti di regolamenti edilizi;
- b) quali siano i comuni della provincia di Salerno con i regolamenti edilizi anteriori alla data di entrata in vigore della legge urbanistica;
- c) quali siano i comuni che hanno provveduto all'aggiornamento dei regolamenti edilizi;
- d) quali siano o comuni che hanno adottato deliberazioni per nuovi regolamenti edilizi;
- e) quali siano i comuni che abbiano presentato i regolamenti adottati all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici;

- f) per quali comuni, in caso di persistente inerzia è stata adottata la procedura di cui all'articolo 19, terz'ultimo comma, della legge comunale e provinciale;
- g) se il prefetto di Salerno, nei casi previsti dalla legge intenda far provvedere alla compilazione d'ufficio dei regolamenti stessi, come prescrive il citato secondo comma dell'articolo 35. (15247)

BRANDI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere, premesso che il Banco di Napoli, filiale di Salerno, quale rappresentante della Sezione di credito fondiario, nel contratto di mutuo fondiario (n. 45437 repertorio, n. 6348 raccolta del 19 luglio 1965, registrato il 20 luglio 1965, per notar Di Fluri), al lotto n. 11 ha attribuito il prezzo venale di lire 8.300.000, concedendo un capitale mutuato di lire 4.150.000, alla quale somma ha aggiunto per « accessori » lire 1.452.000, nella « misura del 35 per cento della somma mutuata », nonché lo scarto cartelle fondiarie, nella misura del 17 per cento, oltre spese tecniche, notarili, legali per circa 1 milione, sempre a carico dell'acquirente che intende accollarsi il mutuo concesso ai costruttori:

- a) se nella fattispecie l'Istituto di diritto pubblico non abbia imposto una valutazione fiscale, di parte, al lotto n. 11 ed alla parte del fabbricato in oggetto;
- b) se ritenga legittima, o quanto meno opportuna, l'incidenza di lire 2.452.000 per « accessori » e « spese varie » su un capitale mutuato di lire 4.150.000;
- c) se non ritenga verificarsi in tal modo l'imposizione di pagamenti, mascherati da svalutazione degli organi tecnici dell'immobile, da « accessori » « il tutto compreso nella misura del 35 per cento della somma mutuata »: da scarto cartelle, spese legali, tecniche, notarili, ecc.;
- d) se non ritenga intervenire affinché l'Istituto di diritto pubblico possa, tempestivamente, mettere a conoscenza degli aspiranti notizie ufficiali sulle condizioni dei mutui praticati;
- e) se non ritenga porre allo studio la riforma della disciplina del credito fondiario, in attuazione dell'articolo 47 della Costituzione. (15248)

MINASI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità. — Per sapere se intendono intervenire onde eliminare la causa del disagio e del malcontento dei medici-specialisti dell'E.N.P.A.S., che ripetutamente co-

stringe quei sanitari a scioperare con danno non lieve per gli assistiti.

Dato che i medici-specialisti dell'E.N.P. A.S. da anni chiedono e lottano per rivendicare il capitolato libero professionale al pari dei loro colleghi dell'« Inam »; poiché la commissione di studio, chiamata a valutare la rivendicazione, espresse, a suo tempo, parere favorevole; che il Ministero del lavoro per bocca del suo ministro del tempo si pronunciò favorevolmente; per sapere su quali motivi si regge il netto rifiuto del Presidente dell'E.N.P.A.S. (15249)

MACCHIAVELLI. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere i motivi del ritardato pagamento ai funzionari e commessi della dogana di Genova del premio consortile relativo al secondo semestre 1964, già messo a disposizione fin dal luglio 1965 dal Consorzio autonomo del porto di Genova.

Si tratta di un compenso per lavoro largamente documentato ed effettivamente svolto dal personale di dogana nell'interesse, a nome e per conto del consorzio del porto e che non comporta quindi alcun onere per lo Stato.

Il ritardo, al momento, di circa otto mesi, a parere dell'interrogante non trova alcuna giustificazione; per altro il fatto è motivo di vivo malcontento fra gli interessati. i quali essendo a conoscenza che il consorzio autonomo del porto ha già messo a disposizione della Circoscrizione doganale di Genova la somma corrispondente al lavoro di cui ha beneficiato, non riescono a comprendere il perché l'amministrazione venga meno al suo dovere verso i propri dipendenti, ritardando la ripartizione di un compenso al quale hanno diritto. (15250)

MACCHIAVELLI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere quale azione è stata svolta affinché i dipendenti della società siderurgica di Busalla (Genova), chiusa dal 31 maggio 1965, possano essere sollecitamente ammessi ai benefici dei contributi C.E.C.A. ai quali hanno diritto: tenendo presente che dette maestranze sono da nove mesi senza lavoro e senza serie prospettive di reimpiego in quanto l'intera zona è stata colpita da una grave recessione, con la conseguente chiusura di altre fabbriche quali la SIGEA e la Viteria e Bulloneria, pure di Busalla. (15251)

DEGAN. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere quali urgenti provvedimenti intende assumere per riparare i danni alle difese arginali dell'isola di Sant'Erasmo nella Laguna di Venezia.

Le opere risultano quanto mai necessarie sia per la tutela degli abitanti e delle loro attività produttive sta per la difesa del centro storico di Venezia, di cui l'isola costituisce una naturale protezione contro le mareggiate. Sarebbe pertanto indispensabile realizzare oltre alle opere immediatamente di sistemazione anche i lavori definitivi di consolidamento delle sponde. (15252)

RIGHETTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere - premesso che nel 1956 le Amministrazioni dello Stato bandirono, per il personale delle carriere speciali, concorsi di esame per colloquio utili ai fini della promozione alla qualifica corrispondente al coefficiente 270 (ex grado IX di gruppo B) e che i vincitori di detti concorsi ebbero, come decorrenza della nuova qualifica la data 1º luglio 1956; che nel 1959 le medesime Amministrazioni bandirono altri e ben distinti concorsi e che i vincitori ebbero riconosciuta come decorrenza nella nuova qualifica corrispondente al coefficiente 270 la data del 25 novembre 1959; premesso ancora che per la seguente promozione alla qualifica superiore (coefficiente 325) avvenne a seguito di scrutinio per merito comparativo con l'abbandono del requisito essenziale della anzianità di qualifica considerando così i due distinti e separati concorsi banditi nel 1956 e nel 1959 praticamente come un unico concorso di merito e che tale procedura si è pure adottata per i funzionari della carriera direttiva ordinaria in sede di promozione dal coefficiente 325 al coefficiente 402; considerato come siano stati in tal modo praticamente annullati i beneficî relativi all'anzianità di servizio per i vincitori dei concorsi del 1956 - il motivo che ha indotto l'Amministrazione ad adottare i criteri di promozione sopradescritti e, nel caso tale motivo appaia non giuridicamente o non equanimamente fondato, quali provvedimenti riparatori si intendono assumere. (15253)

RIGHETTI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere se siano fondate le notizie, pervenute all'interrogante, relative alla strana situazione di un funzionario del Ministero del lavoro, il Segretario capo Mastrovito Aldo. Il suddetto risulterebbe in forza sia presso l'Ufficio speciale collocamento spettacolo – ove percepi-

sce lo stipendio – sia presso l'Ufficio provinciale del lavoro di Roma mentre da circa un anno non presterebbe servizio presso nessuno dei predetti uffici.

Per conoscere inoltre se esista connessione fra il procedimento disciplinare a carico del Mastrovito Aldo, per avere accusato di irregolarità la gestione I.N.A.-Casa ove era distaccato nel 1964 e dove prestò effettivamente servizio quale vice incaricato di zona, e l'incarico ottenuto dal di lui fratello, Ispettore generale presso il Ministero, di coordinatore – dal dicembre 1965 – di tutte le Divisioni della Direzione generale del personale.

Questo sopra al fine di dissipare le numerose voci esistenti al riguardo ed a chiarire, se del caso, la effettiva portata dei fatti.

(15254)

GERBINO. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. - Per conoscere le determinazioni della Cassa per il Mezzogiorno relative ai provvedimenti necessari per sopperire alle esigenze per l'irrigazione della vallata dell'Alcantara, secondo quanto richiesto nel parere n. 256 del 27 novembre 1957 della Delegazione Speciale del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, che, nel ritenere il progetto generale dell'Acquedotto dell'Alcantara meritevole di approvazione, osservava tra l'altro: « Sono intanto da completare i lavori di captazione delle acque, in modo da potere accogliere tutte le manifestazioni idriche della zona per soddisfare le esigenze dell'Acquedotto e quelle irrigue ».

In particolare per conoscere:

quali sono esattamente le manifestazioni idriche della zona già individuate e che si intende captare;

quali opere di captazione sono in corso o semplicemente programmate;

se è stato predisposto un piano per i lavori di canalizzazione, al fine di un più razionale sfruttamento delle acque da destinare alla irrigazione, e, in caso affermativo, quale è il previsto impegno finanziario da parte della Cassa. (15255)

GERBINO. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere le ragioni dell'orientamento manifestato dall'Amministrazione ferroviaria, rilevato e denunziato dalle organizzazioni sindacali locali, tendente a marginalizzare l'Officina Veicoli di Messina (e, con essa, l'altra officina di Acquicella a Catania).

Per conoscere ancora:

se il Ministro ritenga tale orientamento realmente rispondente agli interessi della Azienda, che, pur disponendo a Messina di attrezzature idonee e di personale altamente qualificato, dal 1º gennaio 1966 è venuta nella determinazione di trasferire per riparazioni alle officine di Foggia le automotrici termiche AL 772 circolanti in Sicilia che da sempre sono state riparate nell'officina veicoli di Messina in numero di oltre 40 per anno, mentre continua a trasferire per riparazioni dalla Sicilia a Torino le automotrici AL 990, anche queste circolanti in Sicilia, quando anche questi lavori possono essere eseguiti agevolmente e magistralmente presso l'Officina Veicoli di Messina le cui maestranze hanno meritato il costante plauso dell'Amministrazione, in forza di una esperienza e di una tradizione perfezionatasi in una attività di lavoro che dura dal 1914 - mentre, a fronte di questa sottrazione di lavoro altamente specializzato, vengono ora convogliate alle officine di Messina carrozze dei tipi più vari che, anche per la semplice riparazione di una porta vengono trasferite da Torino, Venezia, ecc. a Messina;

se ritenga inoltre che l'Azienda ferroviaria, così operando, mostri di volere tenere in qualche considerazione gli interessi economici della città di Messina che ha visto sistematicamente ridursi le capacità commerciali del proprio porto, per buona parte stabilmente occupato dalle invasature per le navi traghetto, in forza delle esigenze di organizzazione dei servizi dell'Azienda ferroviaria medesima; tenuto conto del fatto che l'Officina Veicoli con i suoi trecento dipendenti assume una particolare importanza nel quadro di grave depressione economica della città.

Chiede inoltre di conoscere quale è il rapporto percentuale tra le riparazioni di materiale rotabile (automotrici e carrozze) affidato a ditte private e quelle eseguite dalle officine dell'Azienda dislocate nelle varie zone dell'intera rete, e se le capacità di lavoro di tali officine vengono utilizzate in pieno, e, se del caso, opportunamente potenziate. (15256)

MONASTERIO, RAFFAELLI, SCARPA E MESSINETTI. -- Ai Ministri delle finanze e della sanità. -- Per sapere -- premesso che, ai fini dell'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile, i redditi delle farmacie rurali, in quanto derivanti prevalentemente dal lavoro autonomo dei professionisti, che ne sono titolari, e dei componenti la famiglia, sono da iscriversi alla categoria C 1, come previsto

dall'articolo 85 del vigente testo unico delle leggi sulle imposte dirette – se siano informati che:

- 1) in aperta violazione delle disposizioni contenute nel citato testo unico, i redditi in parola sono, dalla grande maggioranza degli uffici distrettuali delle imposte, assegnati alla categoria B;
- 2) che l'abusivo gravoso onere tributario che ne consegue, concorrendo sensibilmente a rendere antieconomica la gestione
 di numerose farmacie rurali, contribuisce a
 provocarne la chiusura e ad aggravare la
 sempre più drammatica carenza del servizio
 farmaceutico nelle zone agricole, particolarmente in quelle montane, carenza di cui è
 eloquente prova il fatto che circa tremila comuni e centri rurali sono privi di farmacia,
 con gli intuibili rischi e disagi per le popolazioni che vi risiedono;

e per conoscere i provvedimenti che intendono adottare, con l'urgenza che si impone, perché sia messo fine, da parte degli uffici distrettuali competenti, al denunciato abuso e sia rettamente applicata la legge. (15257)

CAVALLARI. — Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici. — Al fine di conoscere in quale modo intendono ovviare al pagamento dei crediti contratti dal personale operaio dipendente dall'ufficio del genio civile per le opere marittime di Venezia del Ministero dei lavori pubblici per ore straordinarie effettuate nel periodo 1º luglio 1961-30 giugno 1963 per un importo totale di quasi venti milioni.

Come i Ministri sapranno, all'entrata in vigore della legge 5 marzo 1961, n. 90, agli operai imbarcati sui galleggianti del servizio escavazione porti, non furono più pagati i compensi per prestazioni straordinarie, in quanto si riteneva che dette prestazioni dovessero essere compensate forfettariamente con soprassoldi in base al secondo comma dell'articolo 19 della citata legge n. 90. Successivamente il Consiglio di Stato, nell'adunanza dell'8 maggio 1963, esprimeva parere favorevole per la corresponsione dei compensi per lavoro straordinario, con pagamento dunque di singole ore straordinarie, per le ore in cui effettivamente è stata effettuata la prestazione del convoglio effossorio.

Pertanto l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Venezia del Ministero dei lavori pubblici, ha provveduto al conteggio delle ore effettive di prestazione degli equipaggi imbarcati sui convogli effossori per il periodo 1º luglio 1961-30 giugno 1963. Dello importo derivato da tale conteggio il Ministero dei lavori pubblici ha pagato solo una piccola parte e restano ancora da corrispondere quasi venti milioni.

L'interrogante, alla luce di quanto sopra esposto, stante il già gravissimo ritardo e la situazione di estremo disagio determinatasi fra i lavoratori in parola, chiede di conoscere appunto come si intenda ovviare, a suo parere con estrema urgenza, al mancato pagamento dei servizi resi da detti operai già da alcuni anni. (15258)

MIGLIORI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Perché, indipendentemente dagli eventuali provvedimenti dell'autorità giudiziaria, voglia far conoscere quanto sia risultato dagli accertamenti compiuti dai suoi organi in ordine agli incresciosi fatti avvenuti nel liceo « Parini » di Milano, dove il periodico ufficiale della locale associazione studentesca ha effettuato e pubblicata una « inchiesta » dal titolo « Che cosa pensano le ragazze d'oggi », la quale ha suscitato vivaci reazioni nello stesso ambiente scolastico e nelle famiglie degli studenti.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere:

- α) se siano state accertate, e in quale misura, responsabilità della presidenza dell'istituto;
- b) quali disposizioni siano state impartite per evitare il ripetersi di simili sconcertanti episodi di esibizionismo e di amoralità, tollerati od ignorati dal capo dell'istituto, e gravemente offensivi del diritto-dovere dei genitori di educare i propri figli « secondo i principi della morale » e la dignità della persona. (15259)

IMPERIALE, PALA E SGARLATA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze. — Per chiedere se non ritengano di dover riesaminare l'attuale legislazione in materia di contrabbando, data la recrudescenza di tale grave fenomeno soprattutto in danno dello Stato, per cui si ha motivo di ritenere che le iniziative debbano essere promosse con maggiore vigore, anche se appaiono apprezzabili i risultati di cui dà notizie il Ministro delle finanze, rispondendo alla interrogazione n. 14055, ancora, purtroppo, ristretti di fronte al dilagare del contrabbando e al consumo di generi di provenienza clandestina;

per chiedere se tali interventi non debbano, in particolare, aumentare le sanzioni in vigore, prevedendo che la pena detentiva venga sempre prevista e non soltanto nei casi re-

cidivi, evitando, comunque, la possibilità della definizione amministrativa che incoraggia spesso la ripresa della illecita attività; e per conoscere le iniziative che in concreto sarebbero state diramate per contrastare efficacemente la minuta vendita dei generi di contrabbando, allo scopo di moralizzare anche questo settore che dà così evidenti segni di spregiudicata insensibilità ai doveri del cittadino e alle leggi dello Stato. (15260)

BIAGGI FRANCANTONIO E GIOMO. — Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle finanze. — Per conoscere se l'accordo tra l'A.G.I.P. e l'A.C.I. in forza del quale ai soci del detto sodalizio tiene concesso da parte dell'azienda petrolifera in parola uno sconto di lire 4 per litro sul prezzo della benzina ai distributori, è stato stipulato in base ad autorizzazioni ministeriali e, se sì, quali sono stati i criteri che hanno presieduto al rilascio delle autorizzazioni stesse.

Se invece autorizzazioni non esistono gli interroganti chiedono se il Governo non intenda emanare disposizioni per evitare che l'Ente di Stato adotti una politica discriminatoria dei prezzi di vendita.

In verità l'A.G.I.P., che funziona col pubblico denaro, non può fare discriminazioni tra i cittadini e appare sin troppo evidente che se il prezzo della benzina stabilito dal Comitato interministeriale dei prezzi lo consente, l'azienda ha l'obbligo di concedere lo sconto a tutti gli automobilisti e non soltanto a quelli iscritti all'A.C.I.

Se al contrario il prezzo ufficiale della benzina non è remunerativo gli interroganti chiedono di conoscere perché mai l'A.G.I.P. rinuncia ad introiti a vantaggio di alcune categorie di cittadini a spese degli altri.

È chiaro che tale provvedimento è fatto unicamente per favorire l'A.C.I. che non riscuote le simpatie di tutti gli automobilisti per il suo funzionamento e per il carattere di privilegio in ordine ai servizi che disimpegna. (15261)

PREARO, HELFER, GERBINO E STEL-LA. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e degli affari esteri. — Per sapere le forme e i criteri che intendono adottare a sostegno degli essenziali interessi dell'agricoltura italiana, nelle prossime riunioni del Consiglio della C.E.E. ad iniziare da quelle del 7 e 8 marzo 1966 a Bruxelles, nelle quali specificamente verranno affrontati i problemi del fondo F.E.O.G.A.; ed in particolare se non ritengono opportuno assicurarsi che, nella

ipotesi di minori assegnazioni sul fondo di garanzia, l'Italia possa ottenere adeguati contributi sul fondo di orientamento, tenuto conto delle obiettive condizioni delle sue strutture agricole. (15262)

CASSANDRO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere – premesso che già a suo tempo rivolse analoga interrogazione sollecitando un intervento in favore dell'ufficio postale di Barletta – se alla luce dei nuovi dati statistici relativi all'intenso lavoro espletato dall'ufficio postale di quella operosa città, non ritenga indispensabile disporre perché l'ufficio stesso sia dotato di una moderna macchina per l'accettazione delle raccomandate con sistema meccanizzato 22/0, in considerazione anche del fatto che altri uffici di minore importanza della zona si avvantaggiano di detti moderni sistemi. (15263)

FRANCHI E CRUCIANI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quali valutazioni di ordine pratico hanno indotto la Direzione generale dell'E.N. P.A.S. a disporre che tutti i mandati di rimborso per medicinali e visite mediche agli aventi diritto siano emessi direttamente dalla Sede centrale e per sapere se sia a sua conoscenza che tale nuova procedura provoca ulteriori ritardi su quelli già notevoli e relativi al periodo in cui i pagamenti venivano effettuati dalle Sedi periferiche e per conoscere quali interventi intenda operare affinché comunque il servizio risulti rapido ed efficiente.

FRANCHI. -- Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se sia a sua conoscenza che l'I.N.A.I.L. non provvede alla definizione di pratiche relative ad infortuni verificatisi nel territorio noto sotto la definizione di Zona B e ciò perché non sarebbe stato ancora stipulato l'accordo complementare alla convenzione italo-jugoslava, senza tenere conto, però, che si tratta di territorio sottoposto alla sovranità italiana e che i cittadini che invocano la doverosa assistenza dell'I.N.A.I.L. sono rimasti sempre, senza soluzione di continuità, cittadini italiani e per conoscere, in particolare, quali interventi intenda operare il ministro perché alla signora Coslovich Anna - via Monte Grigna, 22 - Bergamo, vedova del signor Cramerstetter Giuseppe, deceduto per infortunio sul lavoro a Pirano d'Istria il 20 agosto 1945, sia concessa la pensione che le spetta.

(15265)

CARIOTA FERRARA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze. — Per conoscere come ritengano giustificare che l'amministrazione finanziaria, dopo avere impartito agli uffici del registro criteri di massima aventi valore vincolante, difenda contemporaneamente innanzi all'autorità giudiziaria ordinaria la legittimità di criteri opposti. Infatti quell'amministrazione, in qualità di resistente, ha coltivato la formazione di una giurisprudenza contraria alle proprie direttive in materia di deducibilità dei debiti di conto corrente bancario (vedansi gli « Orientamenti e direttive dell'amministrazione » del 1959; la risoluzione 23 ago-

sto 1962, n. 148.662 e la circolare 6 giugno 1964 n. 29/106.711 della direzione generale delle tasse); ed il fatto sta per ripetersi in materia di imposta di registro, perché in un giudizio pendente innanzi alla Corte suprema di cassazione la tesi dei ricorrenti collima con la risoluzione 9 aprile 1959, n. 110.834 della direzione generale tasse tuttora in vivore, mentre l'amministrazione vi resiste; per sapere perché il ministero delle finanze non abbia ritenuto di riconoscere, attraverso la materia in contestazione, un giudizio in cui è convenuto innanzi alla Corte di cassazione e che è quello iscritto al n. 1509/64 del ruolo generale. (15266)

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e delle finanze, per sapere con urgenza se e in quale modo intendano intervenire per ristabilire la corretta interpretazione – da parte degli organi circoscrizionali doganali competenti – dell'accordo italo-jugoslavo sul traffico di frontiera, concluso a Udine il 31 ottobre 1962 e ratificato con legge 26 maggio 1965, n. 920, e del decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1965, n. 723.

« La circoscrizione doganale di Trieste da qualche tempo ha emanato, sul controllo del traffico di frontiera, disposizioni restrittive, che oltre a creare notevoli inconvenienti ai posti di confine appaiono contrastanti con le citate norme in vigore. Secondo gli organi doganali non sarebbero applicabili le norme del decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1965, n. 723, ai "frontalieri". Di conseguenza i possessori del lasciapassare potrebbero godere solo dei benefici contemplati dall'accordo di Udine, mentre i possessori del passaporto delle zone confinarie dovrebbero acquisire il "foglio complementare provvisorio", per non superare la misura delle importazioni in franchigia consentita dal lasciapassare. In tal modo si verrebbero ad escludere i cittadini residenti nella zona di confine dai benefici del decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1965, n. 723.

« Non si vede in base a quale criterio la circoscrizione doganale di Trieste possa pensare che una legge dello Stato non sia applicabile ad una zona dello stesso, quando ciò non sia esplicitamente previsto dalla disposizione in parola. La legge generale resta valida ovunque, anche laddove operano speciali accordi internazionali, questi ultimi bensì circoscritti a precise zone territoriali nelle quali – evidentemente – benefici generali e benefici particolari, in quanto non in contrasto fra loro, si sommano anziché elidersi come mostrano di ritenere gli organi doganali locali.

« Del resto il mancato fondamento giuridico di questa interpretazione è stato confermato da alcune sorprendenti dichiarazioni, pubblicamente rese da parte dei citati organi e mai smentite, di voler promuovere modifiche legislative in senso restrittivo sia all'articolo 14, comma decimo, del decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1965, numero 723, che all'articolo 38 dell'accordo di Udine (importazione in franchigia della benzina "contenuta nel serbatoio direttamente collegato al motore "). Si riconosce così implicitamente che le misure restrittive adottate, sia nei confronti dell'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1965, n. 723, sia dell'accordo di Udine, non hanno alcuna legittimità giuridica.

« L'interrogante desidera sottolineare l'assoluta necessità di non modificare il contenuto degli accordi di Udine, fonte di positivo sviluppo nei rapporti tra le popolazioni di confine e di conseguenza tra loro, lo Stato italiano e quello jugoslavo; e di non procedere neppure a modifiche del decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1965, n. 723, che all'articolo 14 contempla esplicitamente la salvaguardia delle "maggiori agevolazioni previste dagli accordi internazionali".

"L'interrogante fa presente, infine, che l'articolo 47, secondo comma, della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, di approvazione dello statuto speciale per la regione Friuli-Venezia Giulia prevede che "...la Giunta regionale deve essere anche consultata in relazione alla elaborazione di trattati di commercio con Stati esteri che interessino il traffico confinario della regione".

(3524) "BELCI".

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali passi intendano compiere sia al fine di superare la lentezza con cui viene discusso l'accordo italoelvetico per l'assistenza ai familiari dei lavoratori italiani emigrati in Svizzera, sia al fine di chiedere il rispetto da parte del governo elvetico delle clausole dell'accordo sulla emigrazione, firmato nel 1964, relative all'istituzione, alla formazione professionale, alla sicurezza dell'alloggio e alla tutela della dignità personale dei lavoratori italiani, sottoposti ad ingiuste discriminazioni sui salari e sulla previdenza sociale e ad odiose misure di polizia.

(3525) « PIGNI, ALINI, NALDINI, MINASI, PASSONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza dei gravissimi atti di rappresaglia padronale che sono in atto in una serie di fabbriche e che calpestano in modo clamoroso il diritto di sciopero e le libertà democratiche sancite dalla Costituzione; e, in particolare, se sono a conoscenza che queste rappresaglie vengono indirizzate, in primo luogo, a colpire dirigenti

politici e sindacali, fra cui l'operaio Renzo Remorini della Piaggio di Pontedera, membro del Comitato centrale del Partito comunista italiano, e l'operaio Chiriotti, dirigente della C.I.S.L., membro della commissione interna della R.I.V.-S.K.F. di Villar Perosa, licenziato perché faceva opera di picchettaggio dinanzi ad uno stabilimento della stessa azienda a Pinerolo; per sapere, infine, se non intendono esprimere la condanna del Governo nei riguardi di queste vergognose persecuzioni e intervenire per difendere il diritto al lavoro e alla libertà di espressione e di lotta.

(3526)

« Ingrao, Miceli, Beragnoli, Pa-Lazzeschi, Fibbi Giulietta, Gal-Luzzi, Mazzoni, Seroni, Biagini, Diaz Laura, Giachini, Malfatti Francesco, Rossi Paolo Mario, Raffaelli, Tognoni, Bardini, Beccastrini, Guerrini Rodolfo, Levi Arian Giorgina, Todros, Sulotto, Spagnoli».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e della difesa, per sapere se sono a conoscenza che il 16 febbraio 1966 a Venaria Reale (Torino) nei pressi della fabbrica Cromodora Fiat dove gli operai erano riuniti per lo sciopero nazionale dei lavoratori metalmeccanici, dopo che già nella prima mattina l'intervento dei carabinieri tendente ad impedire agli operai di scendere dall'autobus dell'Azienda tramvie municipali ed unirsi agli scioperanti aveva determinato il ferimento di un consigliere comunale, nello stesso luogo, alle ore 14,15, al momento dell'inizio del secondo turno di lavoro, due operai, che insieme a tutti i loro compagni invitavano i lavoratori arrivati su un altro autobus ad aderire allo sciopero, sono stati arrestati per ordine del tenente dei carabinieri Di Carlo e su di essi i carabinieri hanno usato una violenza tale che al più giovane è stata strappata a brandelli la giacca; che il suddetto tenente Di Carlo ha rifiutato di ricevere una delegazione composta dal sindaco della città, da un assessore, da un rappresentante sindacale della U.I.L. e da uno dei parlamentari interroganti; e per sapere infine se non ritengano urgente e doveroso dare disposizioni affinché i carabinieri in servizio dinanzi alle fabbriche nei giorni di sciopero contribuiscano a mantenere la calma e non, come è avvenuto a Venaria Reale, ad esacerbare gli animi con la provocazione e l'arresto indiscriminato di lavoratori che esercitano il loro

legittimo diritto di sciopero per migliorare le loro condizioni di lavoro e di vita.

(3527) « LEVI ARIAN GIORGINA, SPAGNOLI, SULOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere:

se risponde a verità che le iniziative, promosse dall'« Ente palazzo della civiltà del lavoro » e i Provveditorati agli studi per l'incontro della scuola con il « mondo del lavoro », sono state sollecitate con precise direttive del ministro della pubblica istruzione;

se risulta ai ministri in indirizzo che dette manifestazioni si risolvono esclusivamente in incontri fra datori di lavoro e scolaresche, che in certi casi – come è avvenuto a Modena – vengono incaricati di svolgere le conferenze rappresentanti del mondo imprenditoriale sulla condotta dei quali si ha ragione di avere molte riserve e che questi fatti hanno provocato vivace malcontento fra gli insegnanti, gli studenti e i genitori;

se non si ritenga che escludendo da tali incontri i rappresentanti dei lavoratori anziché corrispondere alle esigenze di più generale conoscenza e di formazione delle nuove generazioni si finisca col favorire una strumentalizzazione dell'iniziativa stessa a ragioni propagandistiche e di parte;

se non si avverta infine la opportunità di un tempestivo intervento per porre termine agli inconvenienti sopralamentati, per garantire che l'iniziativa assuma veramente un carattere rispondente all'alta finalità di portare la scuola a contatto e a conoscenza, in modo obiettivo, del mondo del lavoro.

(3528) « Borsari ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali passi intendano compiere al fine di rendere inoperante, a tutela degli interessi dei lavoratori, la grave decisione presa dalla società Piaggio di licenziare 130 operai e 10 impiegati dello stabilimento di Pontedera (Pisa) e al fine di far riprendere immediatamente il lavoro nello stabilimento, che con decisione unilaterale della Piaggio è stato illegalmente chiuso.

(3529) « MENCHINELLI, ALINI, NALDINI, PIGNI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri degli affari esteri e del lavoro e predivenza sociale, per sapere quali provvedi-

meni intendano adottare nei confronti della richiesta dell'I.N.A.M. di aumentare del 30 per cento i contributi per l'assicurazione medica, ospedaliera e farmaceutica dei familiari degli immigrati e « frontalieri » secondo la convenzione firmata tra l'I.N.A.M. ed alcuni sindacati svizzeri.

« Gli interroganti fanno rilevare come tale aumento è assolutamente insopportabile per i lavoratori e le famiglie interessate costrette a trovare lavoro all'estero nelle condizioni umilianti e pericolose che i recenti avvenimenti luttuosi hanno posto tragicamente in evidenza e ritengono pertanto che sia doveroso per lo Stato italiano risolvere con altri mezzi finanziari la questione indicata.

« PIGNI, ALINI, NALDINI, PASSONI ». (3530)

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se ritenga compatibili le funzioni di preside, vice preside o comunque professori esercitate da alcuni funzionari del liceo Parini di Milano con l'attività positiva od omissiva posta in essere dagli stessi a proposito di certi libelli pubblicati presso il sopraddetto liceo ad iniziativa di studenti e studentesse ed aventi come oggetto dichiarazioni, sentimenti ed iniziative contrastanti con la responsabilità degli studi.

(3531)« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali iniziative di protesta o di censura ritenga assumere sul piano internazionale e presso i competenti organi diplomatici nei confronti della nota sentenza di condanna da parte della giustizia dell'Unione Sovietica in danno dei due scrittori russi colpevoli di aver redatto note e pensieri critici nei confronti della politica dell'Unione Sovietica. (3532)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per avere notizie in merito alla realizzazione dell'autostrada Roma-Torano-L'Aquila-Avezzano, per la quale recentemente sono stati iniziati i lavori di costruzione delle più importanti delle gallerie previste, nel tratto appenninico tra Torano e L'Aquila.

- « In particolare l'interrogante gradirebbe conoscere:
- 1) quali sono i tempi di realizzazione previsti attualmente per l'autostrada;
- 2) per quale ragione sono stati cominciati prima i lavori di un tratto terminale;

- 3) se l'A.N.A.S., in considerazione delle pessime condizioni di traffico della via Tiburtina soprattutto nella Valle dell'Aniene, convenga sull'opportunità di dare immediato inizio ai tronchi iniziali dell'autostrada, da Roma a Tivoli e da Tivoli almeno fino ad Arsoli e Carsoli, permettendo così di migliorare notevolmente le comunicazioni con Roma nelle valli appenniniche interessate;
- 4) se non si ritenga opportuno venire incontro alle richieste delle stesse amministrazioni comunali interessate, per realizzare lo svincolo principale dell'autostrada in collegamento con Tivoli, a monte e non a valle di detta città, in modo da servire direttamente anche i numerosi paesi della zona (da San Polo dei Cavalieri a Castel Madama, a Ciciliano e Pisoniano, a Cerreto, a Gerano);
- 5) se anche lo svincolo dell'autostrada all'altezza della Valle di Subiaco sia realizzato in modo da consentire il collegamento più rapido e breve possibile appunto con Subiaco e con tutti i comuni della zona (da Marano Equo ad Agosta, da Jenne a Valle Pietra, da Affile ad Arcinazzo e Roiate, da Canterano a Rocca Canterano e Roiate di Roma).

(3533)« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, in merito alla gravissima situazione dei numerosi paesi della Valle di Comino in provincia di Frosinone i quali, come ampiamente documentato in una pubblica assemblea dei sindaci e amministratori comunali della valle, sono stati in questi ultimi anni paurosamente spopolati e appaiono destinati, in mancanza di efficaci e organici interventi, ad un progressivo e totale abbandono, che colpirebbe anche le pur notevoli possibilità agricole e turistiche della zona.

In particolare l'interrogante, in attesa che maturi e si affermi nella politica italiana il principio del "decentramento delle industrie" (che appare come unico vero strumento contro nuovi squilibri nascenti e per uno sviluppo equilibrato di tutto il paese), chiede di sapere se il Governo non intenda prendere le decisioni immediatamente necessarie per venire intanto incontro alla prima e pregiudiziale delle richieste unanimemente presentate dagli amministratori e dagli abitanti della valle, circa la realizzazione della superstrada Frosinone-Sora-Atina-Cassino, di cui da anni si parla e che rappresenterebbe, anche da sola, una infrastruttura capace intanto

di frenare il processo di decadimento e di aprire prospettive di ripresa e di sviluppo agricolo, turistico e anche industriale per tutti i comuni della valle.

(3534) « GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno, per avere notizie circa il gravissimo episodio verificatosi in Roma (suscitando reazioni di una parte notevolissima dell'opinione pubblica) della rappresentazione al Teatro Stabile di quella città di un'opera unanimemente ritenuta dalla critica come di scarsissimo valore artistico (e invece di notevole immoralità), contenente, anche, scene e battute di carattere propriamente blasfemo.

- « L'interrogante gradirebbe conoscere:
- 1) se almeno la rappresentazione è stata vietata ai minori di 18 anni;
- 2) in quale modo possa conciliarsi il carattere e il finanziamento pubblico con rappresentazioni che dovrebbero elevare il livello culturale del popolo, e che invece risultano non soltanto da vietare ai minori ma anche offensive degli adulti;
- 3) per quali ragioni le autorità di pubblica sicurezza non ritengano di dover intervenire nel caso di rappresentazioni contenenti battute e scene di carattere propriamente blasfemo:
- 4) quale intervento il Governo intenda effettuare per garantire che iniziative teatrali, finanziate con denaro pubblico, rispondano effettivamente e rigorosamente a finalità di "sviluppo culturale, artistico, spirituale e civile", anche al fine di non veder ripetere nel settore teatrale e addirittura nel settore del teatro "pubblico", la vergognosa esperienza della dilagante immoralità, volgarità e idiozia di tanta parte del cinema italiano di oggi. (3535) « GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se corrispondano al vero e quindi risultino regolarmente verbalizzate nel verbale della udienza dibattimentale le dichiarazioni pronunciate dal presidente del Tribunale militare di Roma in occasione del noto procedimento penale effettuatosi in danno di un docente universitario obiettore di coscienza conclusosi con la condanna ad 1 anno e mesi 8 di reclusione.

« Se infine corrisponda al vero che quelle dichiarazioni siano state formulate in tono

paterno e moraleggiante ed al di fuori dei compiti di un presidente di un collegio giudicante.

(3536) « MANCO ».

"I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni in base alle quali il Provveditorato agli studi di Cosenza non ha ritenuto, in contrasto con le attuali disposizioni di legge, di confermare nell'incarico della presidenza della scuola media statale di Saracena (Cosenza) anche per il corrente anno scolastico l'incaricato dello scorso anno, che è l'unico insegnante laureato di ruolo della scuola.

(3537) "Franco Pasquale, Malagugini,

') « FRANCO PASQUALE, MALAGUGINI,
PIGNI ».

"Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza del fatto che, nella giornata del 26 febbraio 1966, due operai hanno trovato atroce morte e cinque altri sono rimasti gravemente feriti a seguito di una violenta esplosione verificatasi a bordo di una nave in demolizione nel Cantiere navale Santa Maria di La Spezia.

- « L'interrogante, richiamandosi ad una sua precedente ed analoga interrogazione, mentre torna a sottolineare come infortuni mortali si stiano verificando con impressionante frequenza nelle aziende spezzine per le condizioni di assoluta insicurezza e di costante pericolo in cui sono costretti a lavorare soprattutto i dipendenti dei cantieri di demolizione, chiede di sapere quali concreti ed urgenti provvedimenti si intendano adottare:
- 1) per accertare cause e responsabilità di tali sciagure;
- 2) per assicurare che le più severe misure di sicurezza e di prevenzione vengano messe in atto in tutte le fabbriche a tutela della vita e dell'incolumità fisica dei lavoratori.

 (3538) « LANDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza dell'anormale e gravissima situazione venutasi a creare in conseguenza delle beghe e dei contrasti insorti fra i consiglieri dei partiti di centro-sinistra che dicono di voler formare la maggioranza consiliare nel comune di Casalmaggiore, importante centro della zona del basso cremonese, i quali, finora, hanno saputo esprimere solo uno scandaloso esempio di inefficienza e di scarsa considerazione dei loro doveri verso gli elettori e di

scarsa sensibilità nei confronti dei gravi problemi che incombono malgrado le continue precise e costruttive critiche dei consiglieri di opposizione e la disapprovazione dei cittadini casalaschi.

- « Infatti l'amministrazione eletta nel 1964 di fatto non ha ancora potuto iniziare un'attività efficiente e in particolare dal giugno 1965 lo stesso consiglio, praticamente, non si è più riunito mentre da circa tre mesi sindaco e giunta sono dimissionari.
- « Il sottoscritto chiede pertanto, stante anche la difficilissima situazione economica e occupativa che attanaglia da tempo le popolazioni casalasche, alla quale oggi si aggiunge questa intollerabile carenza amministrativa, quali interventi si intendano adottare affinché sia assicurato ai cittadini di Casalmaggiore il pieno e regolare funzionamento dell'amministrazione eletta, sì da garantire loro, col regolare svolgersi dell'attività del consiglio e dei suoi organi interni, la efficienza del comune inteso anche come centro propulsore dell'intera comunità civica.

 (3539) « Gombi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia, per avere notizie di quanto è stato fatto dalle autorità di Governo e dalla magistratura, in relazione al nuovo gravissimo sconcertante episodio verificatosi al liceo Parini di Milano, con la pubblicazione su un giornaletto dell'istituto (che risulta essere sotto la personale vigilanza del preside del liceo) di una delle solite inchieste « sessuali », che ha avuto ancora una volta per protagonisti giovani e ragazze dai 14 ai 18 anni, cioè – tra l'altro – ragazzi minorenni anche da un punto di vista strettamente

« Considerato che, in pochissimo tempo, questo è il quarto caso di eventi tanto scandalosi (nei quali in definitiva risulta compromessa la responsabilità della scuola italiana ed anche – come appare in questo caso – la personale responsabilità dei presidi) l'interrogante chiede di sapere se il Governo non intenda intervenire, eventualmente con opportune circolari, per richiamare l'attenzione di tutti i responsabili della scuola italiana sul dovere assoluto di non permettere che nelle scuole si svolgano azioni e si diffondano discorsi o teorie in modi e forme che la gran parte delle famiglie italiane disapprovano e non permettono per i loro figli.

« Considerato infine che il problema tocca tutti i valori essenziali della vita (vedi la risposta di una studentessa che sul tema del matrimonio ha affermato: « Se mi offrissero una vita solo dedita al matrimonio, alla casa e ai figli, piuttosto che vivere così mi ammazzerei »), l'interrogante chiede anche di sapere se il Governo italiano non ritenga che esista in Italia, come in ogni società, un problema dei giovani e non si renda conto che, in particolare nella società italiana, i giovani sono oggi sottoposti, da più parti e con più mezzi, a sollecitazioni e suggestioni sicuramente dannose alla loro crescita spirituale, morale, civile, ed anche nervosa e fisica, e chiede di sapere se il Governo non intenda in generale riconsiderare con attenzione tutte le proprie responsabilità e le responsabilità generali dello Stato in materia tanto delicata.

(3540) « GREGGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quali misure intenda prendere per evitare il continuo ripetersi di provocatorie manifestazioni contro le sedi redazionali dei giornali di sinistra (ancora ieri teppisti fascisti hanno tentato di appiccare il fuoco alla sede fiorentina de L'Unità e de l'Avanti!) e quali provvedimenti per ricercare e colpire gli autori e gli ispiratori di tali teppistiche gesta.

(3541) « MAZZONI, GALLUZZI, SERONI, PA-LAZZESCHI ».

- « I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se sono a loro perfetta conoscenza i fatti accaduti al Liceo Parini di Milano e la tensione che questi fatti hanno creato nell'ambiente studentesco, tra il corpo insegnante e tra le famiglie degli studenti.
- « Basta porre mente a quanto in proposito hanno sottoscritto i professori di tutti i licei milanesi per rendersi conto che né il giornale studentesco del Liceo Parini ha dimostrato irresponsabilità, né è tanto meno lecito l'intervento della polizia nei confronti della scuola.
- « Gli interroganti, tenendo conto che tali gravi violazioni della democrazia nella scuola con attentati alla libertà di pensiero e ricorsi alle ipocrite censure al fine di impedire il libero dibattito, il rinnovamento e l'attaccamento ad un tipo di scuola responsabilmente intesa a formare i liberi cittadini di domani si vanno sempre più estendendo su sollecitazioni di chi ama diseducare anziché educare, interrogano il Governo per conoscere quali

azioni ha intrapreso o intende intraprendere perché la scuola nella sua autonomia possa corrispondere al dettato costituzionale.

(3542) « LAJO

- « LAJOLO, LOPERFIDO, ROSSANDA BAN-FI ROSSANA, LEVI ARIAN GIOR-GINA, ROSSINOVICH, RE GIUSEP-PINA, OLMINI, MELLONI, SE-RONI ».
- « I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere:
- 1) se sia informato che nel "Villaggio Sant'Agata" di Catania costruito negli ultimi anni e nel quale già vivono oltre 5 mila abitanti non esiste ancora né un ufficio postale né un posto telefonico pubblico né, tanto meno, alcun altro allacciamento telefonico;
- 2) se non ritenga di dovere intervenire con urgenza, ordinando la immediata istituzione di un ufficio postale e di un posto telefonico pubblico e la predisposizione degli allacciamenti telefonici privati.

(3543) « PEZZINO, DI MAURO LUIGI ».

- «I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se sia informato del deplorevole stato in cui sono ridotti, a pochi mesi dalla fine dei lavori, gli edifici del "Villaggio Sant'Agata" di Catania, costruito dalla cessata gestione I.N.A.-Casa e dalla subentrata "Gescal" e, in particolare, se gli risulti che in tali edifici (a parte le incongruenze addebitabili alla progettazione: mancanza quasi assoluta di terrazze e balconi, inconcepibile in una regione come la Sicilia e in una zona calda e arida come quella in cui sorge il villaggio; finestre di dimensioni miserande, ecc.) si riscontrano gravi ed evidenti lesioni visibili sin dalla strada, vistose infiltrazioni di umidità che provocano disagio agli inquilini e deturpano le facciate, distacco di grandissima parte degli infissi e altri gravi difetti attribuibili alla colpevole trascuratezza con la quale le opere sono state eseguite dalla maggior parte dei costruttori.
- « Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere:
- 1) se le opere sono state collaudate e da chi e, nel caso affermativo, come mai gli edifici sono stati presi in consegna, quando è evidente che si dovevano costringere i costruttori a consegnare delle vere case e non degli edifici condannati a un rapidissimo decadimento, già in atto;
- 2) se non ritenga, comunque, di dovere disporre affinché una severa inchiesta mini-

steriale venga effettuata per accertare le responsabilità della situazione e per obbligare chi di dovere a eliminare i guasti già manifesti e a completare come si deve le rifiniture.

(3544) « PEZZINO, DI MAURO LUIGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti urgenti ed efficaci si intendano adottare nel campo del finanziamento delle opere pubbliche di competenza dei vari settori dell'amministrazione statale, sia per quelle da eseguire direttamente dallo Stato sia di quelle già ammesse o da ammettere ai contributi dello Stato, per alleviare la pesantissima situazione della provincia di Cremona, nella quale, a fronte di una necessità di tali opere, che secondo i dati resi pubblici dopo una riunione convocata dal prefetto assommerebbero a circa 20 miliardi di lire, si ha una situazione occupativa che denuncia, in questa provincia che sta alle porte di Milano, una disoccupazione crescente oggi ammontante a ben 7.163 unità, corrispondente alla percentuale del 4,2 per cento (superiore a quella media nazionale che è del 3 per cento), senza contare i disoccupati non iscritti, i sottoccupati e i lavoratori messi in cassa integrazione. Mentre per altro verso continua la richiesta di ulteriori licenziamenti da parte delle ditte Frazzi (fornace), della Bassani di Annicco (legno), della Miglioli (salumificio), della S.I.T.A.F.I.L. (confezioni), della C.I.C. (metalmeccanica), ecc. e mentre ancora sta diffondendosi la pratica padronale del non pagamento regolare dei dipendenti delle ditte che denunciano difficoltà, come sta avvenendo alla Anelli, dove gli operai aspettano ancora il salario dei mesi di dicembre e gennaio, alla Ceramica Gosi, dove si danno acconti di 10.000 lire agli specialisti e 5.000 agli altri.

(3545) « Gombi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, allo scopo di conoscere – in un particolare momento di maggiore interesse, di accresciuta sensibilità e di più forte tensione, rivolti ai gravi problemi del patrimonio artistico nazionale, testimoniato, tra l'altro, dalla volontà di contrastare, positivamente, la perdurante arretratezza della maggioranza della classe politica e l'indifferenza di tanta cultura ufficiale (mentre sta completando i propri assidui, difficili lavori l'apposita Commissione di in-

dagine che, il 10 marzo, presenterà la prevista relazione al ministro stesso) - cosa intende fare intanto il ministro della pubblica istruzione per intervenire, con l'urgenza dettata da necessari ordini di priorità, allo scopo di dare inizio e svolgimento di attuazione ai programmi della Soprintendenza alle gallerie ed alle opere d'arte di Bologna riguardanti Ferrara. Ferrara, concordemente considerata una delle più importanti capitali artistiche e culturali d'Italia, dopo le devastazioni provocate dalla guerra, nonostante la continua, intelligente e sollecita opera della Soprintendenza, del comune e dell'amministrazione provinciale si trova oggi, per penuria di mezzi, nella impossibilità di far fronte all'indispensabile dovere di proteggere e valorizzare, insieme a monumenti di singolarissima bellezza, quali alcune delle più importanti chiese cittadine, musei, gallerie e, in particolare, una volta raggiunto il necessario accordo tra Stato, Curia e comune, di trasferire le opere del Museo del Duomo nella ex chiesa di San Romano che, appositamente, completati i necessari lavori di trasformazione, diverrà il più importante museo cittadino.

« Per queste vitali questioni l'interrogante desidera sapere se, quanto a suo tempo proposto in merito a finanziamenti speciali, troverà accoglienza in un futuro provvedimento sempre più reclamato ed atteso dalla unanime voce della cultura e dall'opinione più consapevole, entrambe convinte che la salvezza e la valorizzazione dell'antico è un passo obbligato sulla via di un'autentica trasformazione dell'Italia in un paese moderno e civile.

(3546)« LOPERFIDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e foreste, per sapere per quali ragioni l'Italia non è presente con nessun Ministro ai lavori del Consiglio della Comunità Economica Europea del 28 febbraio e del 1º marzo 1966; lavori che, essendo i primi dopo la recente crisi, hanno un'importante valore politico; e se ci si rende conto che ciò costituisce un danno per la politica europeistica e un indebolimento della stessa tutela dei nostri interessi. (3547)« SABATINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della marina mercantile e della difesa. per conoscere le cause dell'affondamento, avvenuto al largo delle coste della Mauritania, del motopeschereccio Pinguino, in cui, secondo notizie ancora non ufficiali, hanno perso la vita 12 pescatori ed i motivi per cui non si è provveduto ad inviare sul posto mezzi della marina militare per partecipare alla ricerca di eventuali superstiti ed al recupero delle salme.

« Per sapere altresì se il suddetto motopeschereccio era tecnicamente idoneo alla pesca atlantica e tale da garantire, oltre alla sicurezza della navigazione in zone marittime particolarmente difficili, condizioni di sicurezza al personale imbarcato.

« Per conoscere, infine, quali provvedimenti sono stati adottati per aiutare le famiglie dei pescatori periti in questa terribile sciagura.

(3548)« CALVARESI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità, per sapere se è a conoscenza che i carabinieri di Napoli, con rapporto del 23 ottobre 1965 hanno denunziato il titolare della filiale di Napoli della società Emelfa per contravvenzione all'articolo 122 del testo unico delle leggi sanitarie;

ed in particolare per conoscere, se dato il persistere delle violazioni delle dette disposizioni di legge, da parte di alcune industrie farmaceutiche, disposizioni che attribuiscono tassativamente la vendita dei medicinali ai farmacisti, vietandola ai produttori ed ai grossisti, non intenda dare disposizioni ai medici provinciali ed alle autorità di pubblica sicurezza di intensificare il controllo per il pieno rispetto della legge, vietando che le filiali di dette industrie, servendosi di farmacie di comodo, effettuino la vendita dei medicinali al pubblico cioè alle case di cura private, agli enti, agli ambulatori, ai centri antidiabetici, ai gabinetti di radiologia ed alle comunità religiose che naturalmente non hanno farmacia interna.

(3549)« LEZZI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile, per sapere se siano a conoscenza del succedersi a La Spezia di gravissimi incidenti sul lavoro, nel volgere di pochi giorni: prima nel cantiere di demolizioni navali "Santa Maria", poi nel cantiere navale "Ansaldo" di Muggiano, infine in un cantiere edile di Vernazza, nei quali hanno perduto complessivamente la vita 4 operai ed altri 6 sono restati seriamente feriti.

« Di fronte alla grave e drammatica frequenza con cui gli incidenti si verificano sui luoghi di lavoro ed all'elevato tributo di vite umane che le classi lavoratrici sono costrette

a pagare ad una esasperata produttività aziendale, fondata prevalentemente sull'aumento smisurato dei ritmi di produzione e realizzata con il dispregio delle più elementari norme di sicurezza e di prevenzione, gli interroganti chiedono di sapere quali concreti ed urgenti interventi si intendano adottare per:

- 1) accertare cause e responsabilità delle sciagure su riferite;
- 2) assicurare il più rigoroso rispetto delle norme di sicurezza e di prevenzione attualmente vigenti;
- 3) rafforzare il potere di contrattazione e di vigilanza dei lavoratori sulle condizioni di sicurezza nelle quali devono prestare la loro opera.

(3550) « FASOLI, D'ALEMA, AMASIO, SER-BANDINI, NAPOLITANO LUIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e il Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere per quali ragioni la Commissione prevista dall'articolo 30 della legge 26 giugno 1965, n. 717, non abbia proceduto ancora al riconoscimento dell'area "di comprensorio turistico" della zona del Terminillo, pur sussistendo, in conformità dell'articolo 6 della legge citata, tutti gli elementi necessari alla delimitazione di detta area, quale comprensorio turistico, come illustrato e richiesto dal comune e dall'Amministrazione provinciale di Rieti, dall'Ente provinciale del turismo e della Camera di commercio, e quale sia il loro pensiero al riguardo. (3551)« Coccia ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e i Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per sapere se siano a conoscenza della situazione determinatasi a Orgosolo (Nuoro), ove l'aggravarsi della crisi dell'agricoltura e della pastorizia, lo stato di disoccupazione e sottoccupazione, che rendono insopportabili le condizioni di vita della maggioranza delle famiglie, chiamano in causa le responsabilità, oltre che degli organi regionali, dei governi centrali che, dal 1953, ripetutamente s'impegnarono, di fronte al Parlamento, a intervenire in Orgosolo non più con i tradizionali, inutili e contreproducenti mezzi di polizia, ma con specifiche misure positive, che affrontassero i problemi della economia e della struttura pastorale e, in primo luogo, garantissero la piena

occupazione; la situazione di Orgosolo, che trova riscontro in quella della Sardegna interna, non solo non è stata affrontata, ma si è aggravata in seguito alla cospicua riduzione degli interventi e finanziamenti ordinari disposta in Sardegna dai ministeri, in violazione della legge n. 588, concernente il carattere aggiuntivo dei finanziamenti del Piano di rinascita;

per sapere se siano a conoscenza del fatto che la gravità della situazione di Orgosolo è stata, nei giorni scorsi, drammaticamente sottolineata da una grande civile manifestazione popolare, conclusasi con l'approvazione unanime di un ordine del giorno del consiglio comunale, che rivendica un urgente e organico intervento ed indica anche le opere di pubblica utilità che immediatamente possono essere iniziate in Orgosolo;

per sapere quali misure urgenti intendano disporre per avviare a soluzione i gravi problemi di Orgosolo.

(3552) « PIRASTU, MARRAS ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e della sanità, per sapere se sono a conoscenza:

a) che la "Centrale del latte di Genova" - aderente alla Confederazione delle municipalizzate - ha visto ridursi di circa il 20 per cento la distribuzione e il consumo a Genova del latte per la concorrenza di latte scremato proveniente da fuori provincia;

b) che di conseguenza ha ridotto la accettazione del latte proveniente dai produttori della provincia, i quali sono stati così colpiti, in piena stagione invernale, dal fenomeno dell' "esubero", con gravissime conseguenze per la loro già depressa economia;

c) che pertanto, se non si adotteranno immediati provvedimenti, entreranno in crisi completa le aziende agricole del nostro Appennino, già in difficoltà, oltre che la struttura stessa della Centrale del latte, con negativi riflessi anche per le maestranze ad essa addetta.

« L'interrogante chiede, quindi, quale azione intendono svolgere i competenti Ministri per impedire la introduzione di latte proveniente da fuori provincia anche sotto forma di latti speciali, aventi alcuni giorni di confezionamento, e la cui produzione e vendita invece deve essere riservata alla Centrale del latte, che può garantire la genuinità e la idoneità igienico-sanitaria del prodotto.

« Secondo l'interrogante, è veramente strano il perpetrarsi di una situazione parados-

sale, in base alla quale la Centrale del latte di Genova paga un prezzo politico per andare incontro alle riconosciute esigenze dei contadini della provincia, mentre questi, che si vedono respingere gran parte del loro prodotto per l'artificiale fenomeno dell' "esubero", vedono nel contempo vendere non solo a Genova, ma anche nelle loro zone, latte scremato, avente fra l'altro un potere nutritivo di gran lunga inferiore al latte intero, proveniente addirittura dall'estero: con evidenti, gravi danni sia per i produttori che per i consumatori e la collettività cittadina.

(3553) « MACCHIAVELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se corrisponde a verità che il preside dell'istituto tecnico industriale statale "C. Olivetti" di Ivrea (Torino), dopo aver dato il suo parere favorevole agli articoli da pubblicarsi sul numero unico di gennaio-febbraio 1966 del giornale studentesco Il telescopio, abbia poi sospeso per due giorni dalle lezioni l'alunno direttore responsabile del giornale in seguito alla protesta di un insegnante per l'articolo sull'inchiesta "Noi e loro: dieci domande che mettono a fuoco l'atteggiamento dei giovani dell'I.T.I. nei confronti delle ragazze ";

e se non ritenga invece che il suddetto articolo sia molto positivo e lodevole e riveli quanto siano profonde negli studenti la coscienza morale, il senso di responsabilità di fronte ai fondamentali problemi della vita e la critica consapevolezza delle aspirazioni della gioventù moderna.

(3554) « LEVI ARIAN GIORGINA, SPAGNOLI, SULOTTO ».

- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se gli è nota la scandalosa abitudine invalsa presso l'I.A.C.P. di Messina di concedere dietro pagamento autorizzazioni a costruire baracche in legno negli spazi riservati al verde dentro ed intorno i nuovi quartieri di case popolari (come, per esempio, a Villa Lina e a Gazzi Fucile).
- « Attraverso tale pratica l'I.A.C.P. aggrava oltre ogni tollerabile misura le condizioni di tali quartieri costruiti tra l'altro con indici disumani di densità e senza i servizi indispensabili.
- « L'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga necessario esperire una inchiesta per accertare le eventuali responsabilità in ordine al grave abuso denunziato.

 (3555) « DE PASQUALE ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali misure immediate sono state adottate per assicurare tutta l'assistenza necessaria alle famiglie dei 15 connazionali rimasti asfissiati in una galleria della stazione idroelettrica di Robbiei in Svizzera.

« Gli interpellanti inoltre – nel mentre sottolineano la urgenza di una politica economica che garantisca il lavoro in patria a tutti i lavoratori italiani, in modo da evitare che l'umiliante e malsicura strada dell'emigrazione costituisca l'unica soluzione di vita per centinaia di migliaia di lavoratori – chiedono che venga al più presto promossa, di fronte al susseguirsi di sciagure che in sei mesi hanno colpito ben 70 lavoratori italiani emigrati, una inchiesta, che accerti in collaborazione con le diverse centrali sindacali ed esperti, le reali condizioni di sicurezza in cui si svolge il lavoro dei lavoratori italiani all'estero.

(727) « PIGNI, ALINI, NALDINI, MINASI, PASSONI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria e commercio e del bilancio, per sapere se non ritengano urgente e necessario adottare immediati interventi per impedire alla società Piaggio di Pontedera di proseguire nei massicci licenziamenti e di procedere ad una ristrutturazione degli stabilimenti di Pontedera e di Pisa che chiaramente prevede una fortissima riduzione della occupazione operaia;

per sapere se, di fronte alla gravità della situazione che la condotta della società Piaggio provoca nell'economia della città di Pontedera e in tutta la provincia, non ritengano necessaria una iniziativa immediata volta ad impedire il licenziamento in corso di 140 tra operai ed impiegati;

per sapere se sono a conoscenza che numerosi licenziamenti precedenti ed attuali colpiscono, per evidente rappresaglia, dirigenti ed attivisti sindacali e politici, tra i quali l'operaio Renzo Remorini, membro del Comitato centrale del P.C.I., provocando un esasperato malcontento e la profonda ribellione dei lavoratori e tra l'opinione pubblica di ogni settore democratico, preoccupata delle condizioni drammatiche in cui versano centinaia di famiglie di lavoratori e delle pro-

spettive che altri lavoratori siano privati del lavoro, con ripercussioni gravissime di tutte le attività economiche della città di Pontedera e della provincia di Pisa;

per sapere, infine, quali iniziative vogliano adottare in difesa della occupazione e per lo sviluppo delle attività produttive della provincia di Pisa, in cui il numero dei disoccupati a seguito dei licenziamenti attuati in ogni settore ha raggiunto la cifra ingente di circa 12 mila unità.

- (728) « Ingrao, Galluzzi, Raffaelli, Malfatti Francesco, Beragnoli, Palazzeschi, Mazzoni, Seroni, Biagini, Diaz Laura, Giachini, Rossi Paolo Mario, Tognoni, Bardini, Beccastrini, Guerrini Rodolfo, Fibbi Giulietta ».
- « I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere i motivi che hanno determinato la sciagura di Robbiei (Svizzera) e per sapere quali iniziative intenda adottare il Governo:
- a) per il rispetto degli accordi italosvizzeri nel campo della sicurezza del lavoro;
- b) perché una delegazione che sia espressione di tutte le forze sindacali italiane partecipi all'inchiesta predisposta;
- c) perché una rappresentanza parlamentare si renda conto della reale situazione del lavoro italiano in Svizzera.

 (729) « CRUCIANI, GUARRA ».
- « I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se siano a sua conoscenza le decisioni comunicate dall'A.S.A.P. ai sindacati del settore petroliero in merito ai programmi di riduzione di personale e in particolare:
- a) al licenziamento degli addetti alla "Agip" mineraria;
- \hat{b}) alla smobilitazione degli uffici provinciali di vendita e delle filiali;
- e se in tali decisioni, che hanno provocato lo sciopero nazionale della categoria, non ravvisi un piano che, sotto l'insegna del "normale processo di sviluppo industriale", ai riflessi negativi sull'occupazione e sui diritti acquisiti dai dipendenti (basti pensare alla perdita dei benefici contrattuali e dell'anzianità di servizio per quelli dell'« Agip » mineraria) aggiunge una contrazione ed un passaggio ai privati di una serie di attività dell'ente con conseguente prospettiva di aperta smobilitazione.
- « Gli interpellanti chiedono inoltre al ministro se, anche in rapporto all'inevitabile ina-

- sprimento dei rapporti fra azienda di Stato e dipendenti, che tali decisioni sono destinate a provocare in aperto contrasto con quanto auspicato dalla lettera e dallo spirito della circolare ministeriale del dicembre 1965 diretta alle aziende di Stato, non ritenga necessario dare urgenti disposizioni affinché:
 - 1) siano sospesi i provvedimenti in corso;
- 2) siano annullati i licenziamenti già effettuati;
- 3) siano cautelati i diritti contrattuali e di anzianità per quei dipendenti della "Agip" mineraria di Cortemaggiore e di altre località che dovrebbero passare alla nuova società "S.N.A.M. progetti".
- « Gli interpellanti chiedono, infine, di sapere se oltre agli urgenti provvedimenti, sopra richiesti, non ritenga opportuno disporre, in collaborazione con le organizzazioni sindacali, un esame approfondito della situazione esistente in tutte le aziende del gruppo E.N.I. avente come obiettivo un radicale mutamento degli attuali programmi e una nuova politica dell'Ente di Stato, volta allo sviluppo delle sue attività, nell'interesse della collettività e con la garanzia della piena occupazione.
- (730) « TAGLIAFERRI, BOLDRINI, MONASTERIO, FAILLA, MASCHIELLA, GRANATI ».
- « I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per conoscere quali elementi sono emersi dalle indagini del commissario prefettizio al Consorzio per l'acquedotto degli Aurunci in merito ai sistemi di gestione instaurati dal presidente dell'ente, avvocato Silvio Chianese, e alla situazione finanziaria e tecnica del consorzio stesso; in particolare per sapere:
- I) se è vero che il consiglio direttivo dell'ente è stato completamente esautorato e posto nella impossibilità di decidere con piena cognizione di causa sugli atti sottoposti alla sua approvazione essendo stato riunito soltanto 32 volte in sei anni (dal '59 al '64) per deliberare su circa 1.800 provvedimenti;
- II) se è vero che il presidente e il segretario dell'ente si sostituivano abitualmente all'organo statutariamente deliberante invitandolo a decidere sommariamente sugli oggetti ad esso sottoposti e successivamente redigendo, sulla scorta di succinte annotazioni trascritte in un brogliaccio, le relative deliberazioni;
- III) se è risultato che nell'assunzione del personale la presidenza dell'ente ha completamente trascurato l'esigenza primaria di dare

efficienza e stabilità ai vari uffici tecnici ed amministrativi del consorzio, soggiacendo invece a deprecabili sollecitazioni clientelari, dimodoché quasi tutti i 160 dipendenti del consorzio sono stati assunti senza concorso, in base a contratti temporanei, molti di questi con il sistema di inserire i rispettivi nomi nelle deliberazioni di conferma del personale già assunto in precedenza;

IV) se è risultato che non si è mai proceduto alla organizzazione degli uffici tecnici necessari al consorzio, adoltando invece il sistema di affidare a due professionisti privati (ingegnere Notarianni e ingegnere Pinchera), in base a convenzioni, tutta l'attività di progettazione, di direzione, di contabilizzazione e di sorveglianza dei lavori, con la conseguenza di precludere all'ente la possibilità di formarsi un proprio apparato di tecnici e di addossargli oneri ingenti che si esprimono nella cifra di 600 milioni finora versati ai progettisti, cui dovrebbe sommarsi la richiesta di altri 400 milioni da essi avanzata;

V) se è stato rilevato che la convenzione, stipulata per la progettazione e la direzione dei lavori delle reti idriche di adduzione, è particolarmente onerosa in quanto riconosce ai suddetti tecnici la percentuale del 4,15 per cento sull'importo dei lavori che sarebbe quasi doppia rispetto a quella fissata dai disciplinari della Cassa per il mezzogiorno, non prevedendosi inoltre la riduzione di essa in proporzione inversa all'ammontare dei lavori;

VI) quale valore si deve attribuire alla deliberazione del consorzio (aprile 1964) di stipulare una convenzione per la progettazione delle reti idriche e fognanti interne, posto che lo statuto dell'ente non prevede tale attività, che la giunta provinciale amministrativa di Frosinone aveva precedentemente ricusato una modifica statutaria tendente ad ampliare nel senso sopradetto la competenza dell'ente, che i progettisti convenzionati non sottoscrissero lo schema di convenzione;

VII) su quale base quindi i tecnici convenzionati avevano iniziato fin dal 1960 (quattro anni prima della convenzione di cui al punto VI) attività di progettazione in questo settore; come abbiano potuto il consorzio erogare e i progettisti percepire per questo titolo, rivelatosi inesistente, somme per circa 100 milioni; come si spiega la deliberazione del consorzio (n. 71 del febbraio 1963) con la quale si riconosce all'ingegner Pinchera un credito di 100 milioni per la sua attività di progettista e di direttore dei lavori delle reti idriche e fognanti interne;

VIII) se è risultato che la stessa convenzione di cui al punto VI) non è stata fedelmente rispettata dai progettisti, come nel caso del menzionato ingegner Pinchera, il quale avrebbe incassato per spese generali la percentuale del 5 per cento anche nel caso in cui gli sarebbe spettato solo il 3,80 per cento dato che la sorveglianza e la contabilizzazione dei lavori era stata eseguita dal personale del consorzio;

IX) se è vero più in generale che le convenzioni stipulate con i tecnici non sono state integralmente rispettate e che al consorzio sono state addossate somme che dovevano essere addebitate invece ai progettisti come nel caso del pagamento del personale, del fitto degli uffici e delle operazioni di espropriazione;

X) se è vero che il deficit del consorzio raggiunge la cifra di circa 1 miliardo in conseguenza della caotica situazione amministrativa e tecnica in cui l'ente si è trovato per i metodi di gestione assolutamente arbitrari imposti dal presidente;

XI) se è vero che non si è invece provveduto a redigere, né uno stato patrimoniale dell'ente, né una esatta situazione debitoria, al punto che il consorzio non è stato in grado di adempiere all'obbligo di giustificare l'impiego dei tubi delle condotte che la Cassa per il mezzogiorno, il più delle volte, forniva direttamente;

XII) se è risultato che la disamministrazione dell'ente è giunta a produrre un deficit di cassa nei confronti del Banco di Santo Spirito (tesoriere ed esattore del consorzio) di oltre 140 milioni; e se è a causa di tale disamministrazione che il 70 per cento circa degli utenti si sono opposti al pagamento dei canoni in quanto il regolamento per l'erogazione dell'acqua è risultato illegittimo, troppo oneroso e, per di più, disposto con effetto retroattivo;

XIII) per quali ragioni molti lavori eseguiti non sono stati collaudati, con la conseguenza che il consorzio è stato esposto alle azioni legali delle imprese che si ritengono danneggiate non potendo conseguire lo stato di avanzamento e la liberazione dei decimi di garanzia;

XIV) se è vero che il consorzio deve rispondere per il pagamento di circa 100 milioni di lavori eseguiti durante le consultazioni elettorali, risultati però non compresi in progetti approvati, non autorizzati dagli organi competenti, non coperti dal relativo finanziamento;

XV) se è risultato che l'amministrazione dell'ente ha addossato al consorzio debiti per rilevanti importi senza l'effettivo accertamento delle reali posizioni debitorie del consorzio e senza i necessari atti deliberativi;

XVI) se non debba ascriversi alla suddetta procedura il fatto che il consorzio, riconoscendo la richiesta di cessione di credito, avanzata da uno dei progettisti convenzionati, a favore del Banco di Santo Spirito, si è accollato un debito di 120 milioni che in base a successivi controlli sarebbe risultato inesistente;

XVII) quali elementi sono emersi in merito alla gestione delle somme affidate al consorzio, sia dalla Cassa per il mezzogiorno, sia dal Ministero dei lavori pubblici e se è vero che, col sistema di riunire dette somme in un unico conto, esse venivano distratte per fini diversi da quelli per le quali erano state erogate:

XVIII) in che cosa è consistita la consulenza del signor Franco Ostili, impiegato presso la Cassa per il mezzogiorno, al quale il consorzio, senza deliberazione, ha erogato la somma di circa 1 milione, nonostante non avesse richiesto tale consulenza e senza che di essa vi sia traccia negli uffici dell'ente; e a quale titolo fu liquidata, al predetto impiegato, la somma di lire 150.000 per un soggiorno di 3 persone alla villa Eleonora di Scauri;

XIX) se è risultato che la maggior parte degli immobili necessari all'attività dell'ente sono stati locati senza le necessarie deliberazioni e che, in alcuni di questi casi, si è trattato di immobili di proprietà di componenti il consiglio direttivo e di funzionari dell'ente.

- « Per conoscere altresì, posto che la situazione innanzi descritta ha provocato:
- i) la deliberazione unanime del consiglio comunale di Fondi di recedere dal consorzio e una analoga decisione, in via di definizione, da parte dei comuni di Terracina, Formia, Gaeta e Castelforte;
- 2) l'immobilizzo di tutte le opere, il mancato impiego di finanziamenti per circa 10 miliardi, difficoltà gravissime per lo svolgimento delle manutenzioni dato l'enorme costo delle stesse e il mancato accantonamento dei fondi necessari:

- 3) il perdurare dell'anormale funzionamento degli organi dell'ente in quanto non è stato risolto il contrasto tra lo statuto del 1941 e quello del 1953, non approvato ma reso operante, in base al quale il sindaco di Esperia assume automaticamente la carica di presidente dell'ente e il consiglio direttivo non viene composto con i sindaci dei comuni consorziati:
- a) quali difficoltà ritardano la rapida e necessaria conclusione dell'inchiesta aperta dall'autorità giudiziaria, fin dalla prima metà del 1965, sulla situazione dell'ente e sulle responsabilità degli amministratori;
- b) quali provvedimenti e cautele hanno adottato o intendono adottare la Cassa per il mezzogiorno e il Ministero dei lavori pubblici affinché venga salvaguardato il pubblico interesse di fronte alla situazione dell'ente a cui vengono erogate somme assai rilevanti per la realizzazione di importanti opere pubbliche;
- c) se non ritengano urgente intervenire per risolvere positivamente gli urgenti problemi dell'approvvigionamento idrico delle popolazioni dei 73 comuni consorziati, della realizzazione delle reti idriche e fognanti, della regolarizzazione dei rapporti tra gli utenti e l'ente e tra questo e i comuni consociati.

(731) « Pietrobono, D'Alessio ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per conoscere i motivi della vacanza della presidenza del Formez e della trasformazione giuridica del Formez stesso in senso privatistico non sembrando tale indirizzo conforme all'interpretazione dell'articolo 20 della legge 26 giugno 1965, n. 717;

per conoscere, altresi, le ragioni del ritardato processo di riassunzione del personale per cui alcuni dipendenti hanno presentato ricorso al Consiglio di Stato;

per conoscere, infine, le ragioni per le quali non si è ritenuto opportuno, finora, sentire le organizzazioni sindacali in merito alla struttura del Formez.

(732)

« LEZZI, LORETI ».